130.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDIGE	1		PAG,
ABBIATI DOLORES: Sostituzione del colonnello Castellazzo del distretto mili-	PAG.	AZZARO: Acquisto di «botteghe-abitazioni» da parte di assegnatari IACP (4-14091) (risponde BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici)	5574
tare di Brescia (4-13867) (risponde For- LANI, Ministro della difesa)	5570	BADINI CONFALONIERI: Norme di spe- dizione postale delle stampe periodiche (4-13286) (risponde Giulio Orlando, Mi-	
ALFANO: Liquidazione di dipendenti del- l'Amministrazione della giustizia in quiescenza per esodo volontario		nistro delle poste e delle telecomunica- zioni)	5 57 5
(4-11605) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5571	BALDASSARI: Francobolli commemorativi nel XXX anniversario della Liberazione (4-14157) (risponde Giulio Orlan-	
d'obbligo successivamente all'iscrizio- ne nelle scuole medie di Napoli (4-14022) (risponde SMURRA, Sottosegre-		no, Ministro delle poste e delle teleco- municazioni) BIAMONTE: Ordine di Vittorio Veneto	557 5
tario di Stato per la pubblica istruzione)	5571	all'ex combattente Vincenzo Manzi (4-14043) (risponde Forlani, Ministro della difesa)	5575
ALFANO: Teletrasmissione sull'assassinio del giornalista Raffaele Sonzogno (4-14025) (risponde Giulio Orlando, Mi-		BIAMONTE: Riduzione sezioni di scuole materne a Battipaglia (Salerno)	0010
nistro delle poste e delle telecomunica- zioni)	5572	(4-14179) (risponde SMURRA, Sottosegre- tario di Stato per la pubblica istru- zione)	5575
ALOI: Trasferimenti e incarichi dei do- centi non di ruolo nella provincia di Cosenza (4-11720) (risponde SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	5572	BIRINDELLI: Pubblicità del film Non toccare la donna bianca (4-13815) (risponde Sarti, Ministro del lurismo e dello spettacolo)	5576
ALOI: Oscenità della copertina del settimanale L'Espresso (4-12157) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5573	BORROMEO D'ADDA: Indennità di missione a taluni capistazione di Brescia e Arona (Novara) inviati presso l'ufficio dirigenti di Milano Porta Garibaldi (4-13812) (risponde Martinelli,	
ALPINO: Tutela paesaggistica di Pan- telleria (Trapani) (4-11952) (risponde FORLANI, Ministro della difesa)	5573	Ministro dei trasporti)	5576
ALPINO: Aumento assegnazione di valuta per il turismo italiano all'estero (4-13953) (risponde De Mita, Ministro del commercio con l'estero)	5573	poste e telegrafi di Lecco (Como) (4-14151) (risponde Giulio Orlando, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5577
AMADEO: Ripristino strada statale n. 548 Taggia-Molini di Triora-Valle Argentina (Imperia) (4-12701) (risponde Bucalossi, Ministro dei lavori pubblici)	5574	BORTOT: Vendita di terreni alla SITEIR da parte dell'amministrazione comunale di Vigo di Cadore (Belluno) (4-12908) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5577
, page 1000)		gradual graduation	5511

vi legislatura — discussioni — seduta del 16 ottobre 1975

•	PAG.		PAG.
BUSETTO: Incidenti durante un comizio del deputato Almirante a Padova (4-13813) (risponde Gui, Ministro dell'interno)	5577	DI MARINO: Norme di spedizione posta- le delle stampe periodiche (4-13701) (ri- sponde Giulio Orlando, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5589
BUSETTO: Apertura pomeridiana di Villa Pisani a Strà (Venezia) (4-13928) (risponde SPADOLINI, Ministro per i beni culturali e ambientali)	5579	FIORIELLO: Voli Alisarda e strutture di vigilanza per la sicurezza dei voli (4-12668) (risponde Martinelli, Ministro dei trasporti)	5590
CALABRO: Norme di spedizione postale delle stampe periodiche (4-13363) (risponde GIULIO ORLANDO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5579	FI.AMIGNI: Revoca circolare ministeria- le del 1961 sull'ordine pubblico (4-00102) (risponde Gui, Ministro del- l'interno)	55 9 1
CARIGLIA: Sistemazione piazza della Signoria a Firenze (4-13805) (risponde SPADOLINI, Ministro per i beni culturali e ambientali)	5580	FI.AMIGNI: Incidenti tra studenti e polizia durante una manifestazione a Milano (4-05057) (risponde Gui, Ministro dell'interno)	5591
CAVALIERE: Ripristino autolinea inter- regionale Sant'Agata di Puglia (Fog- gia)-Napoli (4-14003) (risponde Marti- NELLI, Ministro dei trasporti)	5580	GALASSO: Attentato alla sede del MSI- DN di Torino (4-13393) (risponde GUI, Ministro dell'interno)	5592
CERRI: Provvidenze alla famiglia del ferroviere Domenico Talenti deceduto in servizio (4-14213) (risponde Marti- NELLI, Ministro dei trasporti)	5581	GARBI: Potenziamento organico della prefettura e della MCTC di Torino (4-14128) (risponde Martinelli, Ministro dei trasporti)	5595
CIACCI: Ufficio postale in Sant'Albino di Montepulciano (Siena) (4-13821) (ri- sponde Giulio Orlando, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5582	GENOVESI: Potenziamento strutture del- l'aeroporto di Olbia-Venafiorita (Sas- sari) (4-13576) (risponde Martinelli, Ministro dei trasporti)	5595
CIRILLO: Attività della Cassa per il mezzogiorno nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1975 (4-12734, 12930, 13167, 13591 e 13592) (risponde	3302	GIOMO: Ammodernamento strada statale n. 412 nelle province di Piacenza e Pavia (4-11682) (risponde BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici)	5597
Andreotti, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord)	5582	GIOMO: Costruzione di una palazzina in Andora Marina (Savona) (4-12334) (risponde Spadolini, Ministro per i beni culturali e ambientali)	5598
COSTAMAGNA: Trasmissione nella Do- menica Sportiva della classifica del campionato di serie A del tamburello (4-13728) (risponde Giulio Orlando, Mi- nistro delle poste e delle telecomunica-	FFOT	GIOMO: Sul riordinamento della carriera economica dei docenti ruolo A (4-13834) (risponde Smurra, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	5598
zioni) D'ALESSIO: Trattamento giuridico-eco- nomico degli ufficiali del ruolo d'ono- re richiamati o trattenuti in servizio (4-13214) (risponde Forlani, Ministro	5587	GUADALUPI: Seconda sezione di scuola materna in Melendugno (Lecce) (4-14177) (risponde Smurra, Sottosegre- tario di Stato per la pubblica istru- zione)	5599
della difesa)	5587	GUARRA: Indennità annessa alla croce di guerra a Giovanni Morone (4-13873) (risponde FORLANI, Ministro della di- fesa)	5599
LANDO, Ministro delle poste e delle te- lecomunicazioni)	5588	GUGLIELMINO: Approvvigionamento idrico di Murazzorotto di Randazzo (Catania) (4-13757) (risponde Bucalossi, Ministro dei lavori pubblici)	5600
sponde Forlani, Ministro della difesa) D'AURIA: Sequestro di un cantiere per costruzione abusiva in Arzano (Napoli) (4-13733) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5588 5589	IANNIELLO: Installazione chioschi per bibite sul lungomare presso la rotonda Sermoneta a Napoli (4-13568) (risponde Spadolini, Ministro per i beni culturali e ambientali)	5600

vi legislatura — discussioni — seduta del 16 ottobre 1975

	PAG.		PAG.
I.AFORGIA: Rimozione binari della cessata linea ferroviaria Bitonto-Santo Spirito (Bari) (4-13656) (risponde Martinelli, Ministro dei trasporti)	5601	NICCOLAI GIUSEPPE: Legali dell'IACP di Milano (4-02291) (risponde BUCALOSSI, Ministro dei lavori pubblici)	5609
LOMBARDI RICCARDO: Perquisizione sede di Avanguardia Operaia a Roma (4-13676) (risponde Gui, Ministro dell'interno)	5602	NICCOLAI GIUSEPPE: Ammissione al corso ufficiali di complemento di taluni medici di Reggio Calabria (4-12977) (risponde Forlani, Ministro della difesa)	5609
MACCHIAVELLI: Sollecita consegna dei moduli 101 e del pagamento pensioni ai pensionati di Sestri Ponente (Ge- nova) (4-13338) (risponde Giulio Or- lando, Ministro delle poste e delle tele-		NICCOLAI GIUSEPPE: Matrice di talune rapine effettuate in Versilia (4-13105) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5609
comunicazioni)	5602	NICCOLAI GIUSEPPE: Per la stabilizzazione del livello del lago Massaciuccoli (Lucca) (4-13165) (risponde Spadolini, Ministro per i beni culturali e ambientali)	5610
zione)	5603	PALUMBO: Concorsi interni negli automobile clubs provinciali (4-13566) (risponde Cossiga, Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione)	5611
(risponde Forlani, Ministro della di- fesa)	5603	PALUMBO: Sollecita concessione pensione ex dipendente Ministero poste Giuseppe Guadagni (4-13865) (risponde	
diziarie di Nicosia (Enna) (4-13074) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5604	GIULIO ORLANDO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5611
MARRAS: Potenziamento organico del tribunale di Tempio Pausania (Sassa- ri) (4-13756) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5604	capitano del genio Ettore Turano (4-13983) (risponde Forlani Ministro della difesa)	5611
MASCHIELLA: Arresto di Pietro Pinna a Perugia (4-12457) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5605	QUILLERI: Notizie diffuse dalla RAI-TV sugli arresti politici operati in India (4-13938) (risponde Giulio Orlando, Ministro delle poste e delle telecomunica-	
MASCIADRI: Incarichi universitari a stranieri laureati all'estero (4-12718) (risponde SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	5605	zioni)	5612
MASCIADRI: Dotazione automezzi antin- cendio agli aeroporti (4-14175) (rispon- de Martinelli, Ministro dei trasporti)	5605	de GIULIO ORLANDO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5612
MENICACCI: Atti di teppismo contro sedi del MSI-DN di Perugia, Terni e Rieti (4-12782) (risponde Gui, Ministro dell'interno)	5607	ex Biblioteca nazionale quale sede del Ministero per i beni culturali (4-13369) (risponde Spadolini, Ministro per i beni culturali e ambientali)	5612
MENICACCI: Presunti rinvenimenti di armi nelle carceri di Spoleto e Peru- gia (4-13633) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5608	RAICICH: Sovraffollamento nella scuola media Dino Compagni di Firenze (4-13878) (risponde SMURRA, Sottosegre- tario di Stato per la pubblica istru- zione)	5613
MIGNANI: Sollecita ricostruzione della carriera dei docenti degli istituti d'arte (4-13664) (risponde Smurra, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	5608	RAICICH: Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale di Venezia (4-13993) (risponde Spadolini, Ministro per i beni culturali e ambientali).	5614

	PAG.	PAG.
RUSSO FERDINANDO: Potenziamento infrastrutture dell'aeroporto di Palermo (4-13561) (risponde Martinelli, Ministro dei trasporti)	5615	TRIPODI GIROLAMO: Pericolosità stra- da statale n. 536 nel tratto Dinami (Ca- tanzaro)-Polistena (Reggio Calabria) (4-00790) (risponde Bucalossi, Ministro dei lavori pubblici)
RUSSO FERDINANDO: Potenziamento servizio recapito telegrammi ed espressi in Sicilia (4-13996) (risponde Giulio Orlando, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5617	VINCENZI: Riapertura al pubblico del Palazzo ducale di Mantova (4-12424) (risponde SPADOLINI, Ministro per i be- ni culturali e ambientali) 5625
RUSSO FERDINANDO: Potenziamento di personale negli uffici locali e agenzie postali (4-13998) (risponde GIULIO ORLANDO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5618	VINEIS: Pensione alla madre del marinaio Severino Trucco (4-14055) (risponde FORLANI, Ministro della difesa) 5626
SANGALLI: Aggressione a studenti cattolici del liceo Berchet di Milano (4-12103) (risponde Gui, Ministro dell'interno)	5618	ABBIATI DOLORES, BOLDRINI E TER-RAROLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere: 1) se sia informato della risonanza avuta
SANZA: Carenze del policlinico dell'università di Napoli (4-12789) (risponde SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	5619	dalla sostituzione del comandante del distret- to militare di Brescia, colonnello Castellazzo, e della diffusa impressione secondo la quale si tratterebbe, più che di un normale avvi-
SCOTTI: Assegnazione alle università delle aliquote dei posti riservati al personale docente e non (4-13979 e 13980) risponde SPITELLA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	5620	cendamento, di un « pensionamento anticipa- to adottato con procedura anomala », sul qua- le graverebbe l'ombra della « discriminazio- ne politica »; 2) se sia informato che tutta la vicenda,
SERVADEI: Costituzione di una commissione centrale per il commercio con l'estero (4-13046) (risponde DE MITA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	5621	anche per il modo ambiguo in cui qualche giornale ha voluto presentarla, colpisce i sen- timenti democratici della città alla quale il colonnello Castellazzo è noto come leale re- pubblicano;
SPERANZA: Notizie radio su episodi di violenza a Milano (4-13370) (risponde Oronzo Reale: Ministro di grazia e giustizia)	5621	3) se ritenga abbia fondamento l'affermazione riportata da quasi tutta la stampa secondo la quale le voci messe in giro con insistenza (ma senza riscontro e smentite dalle
TANTALO: Agevolazioni per le spedizioni in abbonamento postale di stampe periodiche (4-13729) (risponde Giulio Orlando, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	5622	gerarchie militari) sulle cause di tale sostituzione, facciano parte di « una manovra ordita da persone senza scrupoli ai danni del colonnello Castellazzo » e ad ammonimento per tutti coloro che, nelle file delle forze armate,
TASSI: Frequenza nelle regioni di residenza dei corsi abilitanti speciali per docenti (4-13463) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	5622	si manifestano coerentemente fedeli alla Co- stituzione repubblicana; 4) se ritenga che i provvedimenti e le procedure adottate non possano essere inter- pretati come un atto politico che tende ad in-
TOZZI CONDIVI: Occupazione abusiva di alloggi e autoriduzione dei canoni di affitto (4-12368) (risponde Oronzo Reale, Ministro di grazia e giustizia)	5623	crinare i rapporti che si sono venuti costi- tuendo tra forze armate e società civile e che negli ultimi tempi si sono rinsaldati nelle ce- lebrazioni del XXX della Liberazione. (4-13867)
TRIPODI ANTONINO: Adozione in alcuni istituti scolastici del testo Storia per la scuola media (4-13033) (risponde SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione)	5623	RISPOSTA. — L'avvicendamento del colonnello Castellazzo, secondo quanto riferiscono gli organi cui compete il movimento, è stato

disposto in relazione alla lunga permanenza dell'ufficiale (dal 1º settembre 1972) nell'incarico di comandante del distretto militare di Brescia.

Il provvedimento costituisce una normale vicenda di servizio, già da tempo programmata.

Il Ministro: FORLANI.

ALFANO. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere, - in ordine alle pratiche della pensione « definitiva », alla quale hanno diritto migliaia di funzionari, combattenti e non, che hanno lasciato l'amministrazione della giustizia da circa due anni, in applicazione della legge dell'esodo volontario ed ai quali viene corrisposto tuttavia, e nonostante le molteplici sollecitazioni, l'aumento del costo della vita e la svalutazione galoppante della lira, un irrisorio assegno mensile di pensione « provvisorio », che non consente agli interessati di provvedere alle ordinarie esigenze di sopravvivenza – quali interventi i ministri si propongano di svolgere affinché i rispettivi dicasteri provvedano alla emanazione dei relativi decreti ed alla sollecita e doverosa liquidazione della pensione « definitiva », in favore degli aventi diritto che, in linea di massima, hanno servito lo Stato per oltre quarant'anni.

(4-11605)

RISPOSTA. — A seguito della emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'11 dicembre 1972, n. 320, (che prevedeva l'esodo volontario), questa Amministrazione si è trovata di fronte alla necessità di provvedere al trattamento di quiescenza di ben 1886 funzionari, che hanno beneficiato delle disposizioni sopra richiamate.

Tale improvvisa ed imprevedibile mole di lavoro, che si è aggiunta al normale quantitativo di pratiche di pensione da evadere, ha naturalmente provocato un rilevante aumento della pendenza, cui ha dovuto far fronte lo stesso personale previsto per le ordinarie incombenze del ramo.

Per altro, con grave sacrificio individuale e con encomiabile senso del dovere, il personale addetto a tale attività è riuscito a liquidare, entro l'agosto 1973, tutte le pensioni provvisorie concernenti i funzionari esodati ed entro il dicembre 1973 ad approntare e trasmettere all'ENPAS tutti i relativi progetti per la liquidazione della indennità di buonuscita. E ciò sebbene le scarse ed insuffi-

cienti unità di lavoro a disposizione si fossero ulteriormente ridotte di sei, beneficianti delle stesse disposizioni sull'esodo volontario di cui alla citata legge n. 748 del 1972.

Naturalmente, alla liquidazione delle pensioni provvisorie (che non consistono in un « irrisorio assegno mensile », ma sono di un importo pari a circa l'85 per cento del rateo di pensione definitiva) deve seguire il provvedimento concernente la pensione definitiva. Ma tale ulteriore attività, che è molto più impegnativa della liquidazione della pensione provvisoria - in quanto importa l'esame della posizione di ogni singolo funzionario esodato, sia in rapporto alla carriera svolta, sia riguardo alla sua posizione militare, agli eventuali riscatti di periodi utili a pensione, nonché alla valutazione di ogni altra singola situazione inerente al pensionamento -, comporta necessariamente un maggiore impegno sia tecnico che temporale.

Si aggiunge che nel periodo intercorrente fra l'agosto 1973 ed oggi gli uffici competenti di questo Ministero hanno dovuto fare fronte, con priorità assoluta, a nuove ed impreviste incombenze, come quelle derivanti dal pensionamento al 65° anno di età dei funzionari di cancelleria, nonché alla ingente mole di lavoro scaturente dalla applicazione della legge 14 agosto 1974, n. 355, concernente le norme a favore del personale ex combattente ed assimilato, con la conseguente formazione dei relativi contingenti annuali e semestrali dei nuovi esodandi.

Nonostante ciò, e nei limiti del possibile, non si è trascurato di procedere alla liquidazione delle pensioni definitive relative agli esodati volontari in base alla legge n. 748 del 1972; tanto è vero che le pratiche tuttora da completare al riguardo risultavano ridotte da 1886 a 1189, alla data del 3 febbraio 1975.

Si confida che tutte le pratiche di pensione definitiva dei funzionari esodati in base alla ripetuta legge del 1972 possano essere concluse nel più breve lasso di tempo possibile.

Il Ministro di grazia e giustizia: ORONZO REALE.

ALFANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – in relazione alla documentazione richiesta dagli istituti scolastici (certificato di nascita e fotografia autenticata) per l'iscrizione degli scolari al primo anno del triennio della scuola dell'obbligo – se, in considerazione delle difficoltà che i genitori incontrano nel richiedere ed

ottenere sollecitamente dagli uffici anagrafici comunali l'atto di nascita di cui innanzi e di approntare il documento fotografico autenticato come richiesto, intenda intervenire presso il provveditorato agli studi di Napoli per ottenere che le direzioni degli istituti scolastici consentano, nei casi di impossibilità, la presentazione di quei documenti successivamente all'iscrizione. (4-14022)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Napoli, in considerazione delle difficoltà che le amministrazioni comunali incontrano nella evasione delle richieste di certificati anagrafici, ha già interessato i capi di istituto perché accettino i documenti d'obbligo successivamente all'iscrizione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALFANO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere - in ordine alla proiezione di uno sceneggiato, curata dalla TV in due puntate, sul programma nazionale, attraverso la quale viene ricostruito il delitto consumato nel 1875 con l'assassinio, nella redazione del giornale, del giornalista Raffaele Sonzogno - se, in considerazione del fatto che ormai il pubblico di telespettatori è costituito anche da ragazzi minorenni, ai quali la legge vieta di accedere nei pubblici locali per assistere alla proiezione di film del genere - il ministro intenda intervenire per evitare che i programmi della TV si incentrino con tanta frequenza su fatti delittuosi che possono colpire negativamente e turbare le menti e l'immaginazione di telespettatori minorenni. (4-14025)

RISPOSTA. — La trasmissione televisiva di cui trattasi ha inteso rappresentare, attraverso una rigorosa ricostruzione dell'indagine di polizia e del conseguente processo, un fatto che ebbe una vasta eco nella vita e nel costume della Roma del 1875.

In questo quadro le immagini relative al delitto assumevano un aspetto marginale di breve e necessaria premessa senza che si potesse riscontrare in esse una qualsiasi forma di istigazione alla violenza.

Nel soggiungere che il copione aveva ricevuto il nulla osta alla trasmissione da parte dell'apposita commissione del Ministero del turismo e dello spettacolo, si ritiene opportuno ricordare che, in base alla recente legge 14 aprile 1975, n. 103, la materia della programmazione radiotelevisiva rientra nella spe-

cifica competenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento degli insegnanti beneficiari dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973 della provincia di Cosenza, i quali, avendo perduto il posto tenuto nel precedente anno scolastico, sono stati sistemati in sedi lontanissime dal capoluogo, quanto mai disagiate e difficilmente raggiungibili.

Al contrario, diverse sedi comode sono state assegnate su pressioni politiche ad insegnanti appena laureati, in spregio a qualsiasi norma e circolare.

Si è verificato anche il caso di cattedre disponibili a Cosenza centro e nell'immediata periferia, che sono state attribuite, da parte di alcuni presidi di scuole integrate, a semplici laureati.

Per sapere infine se ritenga di dovere svolgere un'indagine conoscitiva diretta a porre termine a tali deprecabili discriminazioni, che rappresentano una delle cause del malessere della scuola italiana. (4-11720)

RISPOSTA. — La commissione preposta alle operazioni di sistemazione, trasferimenti e nuovi incarichi del personale docente non di ruolo nella provincia di Cosenza, si è anche interessata della sistemazione del personale docente beneficiario dell'articolo 17 della legge 31 luglio 1973, n. 477.

Risulta che la commissione ha provveduto alla sistemazione del suddetto personale applicando le disposizioni impartite con circolare ministeriale del 17 giugno 1974, n. 416.

Per il divieto di utilizzazione in cattedra diversa da quella per la quale era stata conseguita la nomina in ruolo – divieto contenuto nella circolare succitata –, si è verificato che alcuni docenti interessati hanno ottenuto sistemazione in sedi distanti dalle rispettive residenze.

Gli stessi insegnanti, per altro, non potevano essere utilizzati nelle scuole integrate esistenti all'atto della sistemazione, in quanto agli insegnanti non abilitati in servizio nelle scuole predette è stato riconosciuto il diritto alla riconferma, nel posto occupato, per l'anno scolastico 1974-75.

Per i posti resisi disponibili nelle scuole integrate autorizzate ad anno scolastico inol-

trato, il provveditore agli studi di Cosenza ha provveduto alle nuove nomine su designazione dei capi di istituto.

Il Sottosegretario di Stato: Spitella.

ALOI E PALUMBO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e dell'ambiente. - Per sapere se abbiano rilevato la grave offesa arrecata non solo al sentimento religioso, quanto alla generale moralità del periodico L'Espresso che, nel n. 3 del 19 gennaio 1975, ha pubblicato in copertina l'immagine di una donna incinta collocata sulla croce al posto del Cristo.

Per sapere se ritengano che tale grave offesa doveva essere evitata, e quali provvedimenti si intendano adottare a carico dei responsabili sia sotto il profilo penale che quello amministrativo. (4-12157)

RISPOSTA. -- In base alle notizie pervenute dalle procure generali presso le corti d'appello di Bologna e di Roma, che la procura della Repubblica di Firenze in data 18 gennaio 1975 dispose il sequestro del n. 3 della rivista L'Espresso del 19 gennaio 1975, avendo ritenuto il carattere osceno della copertina a norma dell'articolo 528 del codice penale e 1 della legge 12 dicembre 1960, n. 1451, trasmettendo gli atti, per competenza, al procuratore della Repubblica di Roma, ricevuti gli atti predetti, ha iniziato procedimento penale nei confronti di Zanetti Livio direttore responsabile de L'Espresso per i delitti di cui agli articoli 528 e 402 del codice penale (pubblicazione oscena e vilipendio della religione).

> Il Ministro di grazia e giustizia: ORONZO REALE.

ALPINO. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere – a proposito del noto acquisto di terreni da parte del Governo libico nell'isola di Pantelleria per presunte iniziative di sviluppo turistico - se siano tuttora in vigore le norme che condizionano a vincoli e autorizzazioni i trasferimenti di terreni nelle zone di frontiera, quale è appunto l'isola citata, e in tale ipotesi se e con quali motivi l'operazione ha potuto verificarsi.

Si chiede inoltre di sapere se non siano state vietate o scoraggiate, per motivi di tutela dell'ambiente, analoghe iniziative nazionali con fini di turismo e ricettività.

(4-11952)

RISPOSTA. — L'isola di Pantelleria non è assoggettata alla disciplina recata dalla legge 3 giugno 1935, n. 1095, sui trapassi di proprietà di beni immobili siti in provincia di confine.

Secondo quanto comunicato dal Ministero per i beni culturali e l'ambiente, sulla zona è stato apposto il vincolo panoramico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

ALPINO. — Al Ministro del commercio con l'estero. - Per conoscere se, anche in considerazione dell'andamento fortemente migliorato del saldo della bilancia valutaria relativa alla voce turismo, ravvisi l'opportunità di abolire o quanto meno di maggiorare il limite di lire 500 mila annue, stabilito dal decreto ministeriale 2 maggio 1974, per l'assegnazione di valuta ai viaggiatori che si recano all'estero.

Si fa presente che non è certo nell'interesse di un grande paese turistico, qual è la Italia per tradizione e per le sue impareggiabili ricchezze naturali e artistiche, l'accreditare col proprio comportamento la prassi, per altro ancora infrequente nei paesi esteri, di una limitazione rigida dell'assegnazione di valuta da spendere nei viaggi.

(4-13953)

RISPOSTA. — A parere dello scrivente, l'attuale assegnazione massima di valuta di lire 500 mila annue pro-capite, mentre si adegua alle esigenze limitative della nostra bilancia dei pagamenti, non sembra possa sensibilmente ostacolare il fenomeno in questione.

Dato l'attuale diffondersi del turismo di massa e la conseguente diminuzione dei relativi costi, è da presumere che un fattore importante, tale da condizionare negativamente il nostro flusso turistico all'estero, sia piuttosto l'andamento congiunturale interno che in questi ultimi tempi ha drasticamente contratto la domanda degli italiani per certi beni e servizi.

La suddetta limitazione ad un massimale di lire 500 mila ha avuto, comunque, il fine precipuo di evitare l'acquisto illimitato di

valuta da parte di cittadini italiani, che non l'usavano per effettivo turismo, ma la tesaurizzavano, speculando sull'aspettativa di un successivo deprezzamento della lira in relazione alla situazione deficitaria dei nostri conti con l'estero.

Lo scrivente sta seguendo tuttora la questione anche al fine di elevare il massimale sopradetto in relazione al miglioramento della bilancia dei pagamenti.

Il Ministro: DE MITA.

AMADEO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda assumere e far assumere all'ANAS per il ripristino del transito sulla strada statale Taggia-Molini di Triora-Valle Argentina (Imperia), bloccato dai primi del mese di febbraio 1975 per un grave movimento franoso che ha travolto e trascinato a valle la sede rotabile per una tratta di oltre 100 metri.

A causa di detta interruzione le popolazioni dei comuni di Molini di Triora e di Triora sono rimaste isolate con tutte le conseguenze economiche, sociali, sanitarie e psicologiche facilmente intuibili, per cui si pone con urgenza la necessità di adottare tempestivi stanziamenti ed interventi per ripristinare provvisoriamente il transito rendendo agibile ai mezzi leggeri e pesanti una variante a monte della frana già tracciata dall'amministrazione provinciale nel 1974 e nel contempo per studiare e realizzare una soluzione definitiva. (4-12701)

RISPOSTA. — In conseguenza del movimento franoso verificatosi nell'inverno 1974 al chilometro 0+700 della strada statale n. 548 di Valle Argentina, il compartimento della viabilità di Genova ha redatto la perizia dei lavori di somma urgenza per il ripristino definitivo del tratto di corpo stradale interessato dalla frana.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS nella seduta del 22 aprile 1975, voto n. 895, ha esaminato favorevolmente la perizia dell'importo di lire 262.400.000 così suddiviso:

lavori di somma urgenza affidati dal compartimento di Genova dell'importo di lire 9.880.000;

lavori di somma urgenza affidati dal compartimento di Genova dell'importo di lire 14.685.000:

lavori a base di cottimo lire 150.000.000. Questi ultimi sono stati affidati mediante gara ufficiosa tenuta presso il compartimento di Genova in data 10 giugno 1975.

La consegna dei lavori è avvenuta il 12 giugno 1975.

Il Ministro: BUCALOSSI.

AZZARO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del fatto che a Messina da oltre 20 anni abitano circa 100 famiglie in locali terreni (botteghe) in isolati dell'IACP a cui, a quanto sembra, non è stata concessa la possibilità di scomputo prevista dalle leggi in vigore;
- 2) se ritenga che un uso tanto prolungato dei locali in parola come abitazioni non abbia dato il diritto, a chi vi dimora, di usufruire di tutti i benefici (possibilità scomputo dei locali compresa) goduti da quelli più fortunati che hanno avuto in assegnazione appartamenti dell'IACP. (4-14091)

RISPOSTA. — L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Messina non ha aderito a richieste di acquisto presentate dagli assegnatari di «botteghe» (in isolati dell'IACP) costruite nel dopoguerra. Il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato, in forza dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 1, che regola la materia, di non avvalersi della facoltà di cedere le botteghe in argomento di cui è proprietario, qualunque sia l'uso che ne fanno gli assegnatari.

L'istitulo infatti ha reputato non conforme ai propri interessi, specie dopo il rapido ed imponente smobilizzo patrimoniale determinato dall'articolo 27 del succitato decreto, alienare anche questi cespiti, i pochi rimasti all'ente oltre la quota del 20 per cento sugli alloggi di nuova costruzione, indispensabili per fornire garanzie patrimoniali per operazioni di finanziamento nel quadro dei compiti istituzionali dell'ente.

Ove, però, in avvenire l'IACP decidesse di mettere in vendita tale tipo di immobili (in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia di edilizia economica e popolare), verranno accolte le richieste di acquisto degli assegnatari di cui trattasi.

Il Ministro: Bucalossi.

BADINI CONFALONIERI, ALPINO E CATELLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se reputi intervenire a che non siano modificate le norme di spedizione postale della stampa periodica, che alcuni uffici periferici hanno innovato con il 1º aprile 1975, creando un ulteriore ed ingente aggravio finanziario ai già precari bilanci dei periodici minori, che pur costituiscono una insostituibile espressione della libertà di stampa e del pluralismo dell'informazione. (4-13286)

RISPOSTA. — Le nuove norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, in materia di stampe periodiche sono state emanate al fine di limitare la circolazione degli enormi quantitativi di « foglietti », che quotidianamente vengono immessi nei circuiti postali con evidente scopo di postulazione o di pubblicità a tutto scapito sia della migliore stampa che degli altri tipi di corrispondenza ed in particolare modo di quella epistolare.

Di tale intendimento furono informati preventivamente i rappresentanti della stampa periodica i quali manifestarono il loro assenso ed anzi sollecitarono l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

Si deve riconoscere però che l'attuazione della nuova normativa, con la disposizione che introduce l'obbligo dell'imbustamento per la spedizione della stampa cosiddetta minore, diversa cioè dalla stampa di grande informazione come i quotidiani ed i settimanali, ha creato a carico degli editori difficoltà di vario genere tali da indurre questo Ministero a differire al 1º gennaio 1976 l'entrata in vigore della nuova disciplina e ad istituire una apposita commissione di studio, incaricata di riconsiderare tutte le applicazioni da essa derivanti, al fine di formulare le proposte di modifiche necessarie, e compatibili con l'auspicata celerizzazione dei servizi di recapito.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

BALDASSARI, SCIPIONI, GUGLIELMINO E CERAVOLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se ritenga, correndo l'anno in cui si celebra il 30° anniversario della Liberazione, disporre la emissione di una serie di francobolli onoranti coloro i quali si opposero al fascismo e contro di esso lottarono, sacri-

ficando la loro vita e se pertanto ritenga di accogliere la proposta da più parti avanzata affinché le grandi figure di Antonio Gramsci, Gobetti, Don Minzoni, Matteotti, Amendola, e i fratelli Rosselli ricordino agli italiani i valori universali di libertà che essi difesero. (4-14157)

RISPOSTA. — Il programma filatelico del corrente anno, approvato dal Consiglio dei ministri, ha previsto una serie di francobolli – celebrativa del 30° anniversario della Resistenza – che, composta di tre valori, è stata emessa il 23 aprile 1975.

In sede di determinazione dei soggetti è prevalsa la scelta di vignette atte ad accomunare idealmente, nell'impossibilità di ricordarli singolarmente tutti, i personaggi e gli avvenimenti di tale movimento.

Sulla base di detto criterio, i tre francobolli della serie riproducono tre monumenti eretti in memoria dei caduti per la causa della Resistenza in una città del nord (Cuneo), in una del centro (Roma) e in una del sud (Napoli).

Nel soggiungere che Giacomo Matteotti nel 1955 e Don Minzoni nel 1973 sono stati ricordati con l'emissione di francobolli commemorativi, si assicura che questa Amministrazione non mancherà di prendere in considerazione l'eventualità di commemorare gli altri personaggi indicati nella interrogazione in occasione di ricorrenze ad essi riferibili.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

BIAMONTE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quando verrà definita la pratica per i benefici di Vittorio Veneto intestata all'ex combattente Manzi Vincenzo nato il 28 gennaio 1900, residente in Roccadaspide (Salerno) alla via Verdi, n. 3.

(4-14043)

RISPOSTA. — La domanda del signor Manzi Vincenzo è stata definita in data 27 settembre 1973 con la concessione della sola medaglia ricordo in oro, mancando i requisiti prescritti dalla legge per poter concedere anche l'onorificenza.

Il Ministro: Forlani.

BIAMONTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia vero che nel terzo circolo didattico di Battipaglia

(Salerno) sarebbero state soppresse tre scuole materne di cui una nel rione Taverna delle Rose, una a Belvedere e una in via del Centenario. (4-14179)

RISPOSTA. — Non si tratta di soppressione bensì di riduzione di sezioni (da tre a due) in ciascuna delle scuole in questione.

In sede di definizione, infatti, del piano delle nuove istituzioni e di assestamento di sezioni di scuola materna statale nella provincia di Salerno per l'anno scolastico 1975-76, è stata disposta la predetta riduzione sulla base delle proposte, in tal senso, formulate dal competente consiglio scolastico provinciale, motivate dalla carenza di alunni per la scuola della località Belvedere, dalla insufficienza di locali per la scuola di via del Centenario, per insufficienza di locali e di alunni per la scuola di Taverna delle Rose.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BIRINDELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se ritenga opportuno di adottare alcun provvedimento contro quel genere di pubblicità che offende i sentimenti più nobili della grande maggioranza dei cittadini che hanno ancora vivo il senso del dovere e della dignità personale.

In particolare l'interrogante si riferisce alla pubblicità fatta al film Non toccare la donna bianca e comparsa su tutti i quotidiani romani del 27 aprile 1975 e giorni successivi, nella quale è contenuta la seguente affermazione « Gloria, patria, amore: tutto da ridere ». (4-13815)

RISPOSTA. — Premesso che il film Non toccare la donna bianca tratta di miti e figure di personaggi popolari dell'epoca western americana, si fa presente che la competenza a reprimere la pubblicità lesiva dei sentimenti del buon costume spetta all'autorità giudiziaria.

Nel caso di cui trattasi la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, che ha sempre promosso azione penale nei casi in cui ha ravvisato, in qualsiasi genere di pubblicità, l'esistenza di un reato, non ha ritenuto, nel caso in questione, di dover iniziare alcuna azione, non ravvisando evidentemente gli estremi di ipotesi criminose.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Sarti.

BORROMEO D'ADDA. — Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e del tesoro. — Per conoscere se quanto già denunciato alle autorità competenti dal segretario lombardo dell'USFI-CISNAL Vito Rella risponda a verità, con particolare riferimento al seguente episodio: il riconoscimento della trasferta intera ai capistazione Leardi, Prudenzi, Zaffarano, Friggi dalla stazione di Brescia, Del Caldo e Bollini dalla stazione di Arona (Novara) in trasferta a Milano Porta Garibaldi, in qualità di dirigenti centrali nonostante le disposizioni della legge 11 febbraio 1970, n. 34, con riferimento all'articolo 39.

Risulterebbe inoltre che ben quattro dei detti dipendenti non siano in possesso della prescritta abilitazione alla dirigenza impianti.

Risulta inoltre che ben ottanta domande erano state presentate all'Ufficio movimento compartimentale in precedenza da dipendenti capistazione della Lombardia, in possesso di abilitazione, con richiesta di trasferimento a Milano.

Si chiede infine se risponda a verità che alcuni dei detti capistazione sono stati autorizzati a coprire il turno di servizio del mattino con ben cinquanta minuti di ritardo senza effettuare recuperi. (4-13812)

RISPOSTA. — L'invio in missione presso l'ufficio dirigenti centrali di Milano Porta Garibaldi dei capi stazione superiori Leardi, Prudenzi, Zaffarano e Friggi (dalla stazione di Brescia) e Del Caldo e Bollini (dalla stazione di Arona) si è reso indispensabile per fronteggiare esigenze di servizio derivanti dall'accentramento, presso quell'ufficio, delle sezioni dirigenti centrali di Brescia e Arona, attuato, rispettivamente, il 15 e 22 gennaio 1974.

Le missioni dei suddetti capi stazione superiori sono cessate non appena è stato possibile trasferire il personale necessario presso l'ufficio di cui si tratta.

Nei confronti dei sei dipendenti sopra indicati non è stata applicata la riduzione dell'indennità di trasferta in quanto, per nessuno di essi, si è verificata la condizione richiesta dall'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 34 e relative istruzioni, e cioè il raggiungimento, in ciascun mese solare, di almeno « dieci periodi di 24 ore » di missione nella medesima località.

Tutti i dipendenti in parola sono in possesso dell'idoneità alla dirigenza impianti, che è d'obbligo per la qualifica di capo

stazione superiore da essi conseguita con decorrenza 1º gennaio 1971.

Le domande a suo tempo presentate da capi stazione del compartimento di Milano per ottenere il trasferimento all'ufficio dirigenti centrali di Milano Porta Garibaldi, sono state 56, ma nessuno degli interessati era, all'epoca, in possesso dell'idoneità alla dirigenza impianti. Soltanto dopo la sessione d'esami per l'idoneità alla dirigenza impianti effettuata nel mese di maggio 1975, è stato disposto il trasloco all'ufficio stesso di dieci capi stazione.

Infine si comunica che nessuno dei dipendenti nominati nell'interrogazione è stato autorizzato a ritardare di cinquanta minuti l'inizio del turno di servizio del mattino.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

BORROMEO D'ADDA E DE VIDOVICH.

— Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

— Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per l'ufficio principale delle poste e telegrafi di Lecco (Como) rimasto per la quarta volta senza direttore nel volgere di pochi anni.

Si chiede inoltre, se per risolvere l'annosa vicenda, s'intenda affidare per ipotesi le mansioni di direttore dell'ufficio stesso, all'operatore ULA De Meo Antonio, il cui distacco presso l'ufficio in argomento è stato raccomandato con lettera del gabinetto del ministro in data 1° settembre 1971, protocollo n. GM. 7366/71/SA. (4-14151)

RISPOSTA. — A seguito di trasferimento ad altra sede del direttore dell'ufficio principale poste e telegrafi di Lecco, signor Vito D'Urso, la competente direzione provinciale poste e telegrafi di Como ha provveduto, in data 4 agosto 1975, alla necessaria sostituzione, mediante il conferimento della reggenza al capo ufficio signor Ezio Bettiga.

Si soggiunge, tuttavia, che la soluzione adottata deve intendersi provvisoria in quanto la materia delle reggenze verrà disciplinata in forma definitiva mediante nuove norme che saranno emanate prossimamente.

Per quanto concerne, infine, il suggerimento di affidare le mansioni di direttore dell'ufficio all'operatore ULA De Meo Antonio si fa presente che esso non può trovare accoglimento, stante la vigente normativa che non consente di affidare ad un

operatore ULA la reggenza di un ufficio principale poste e telegrafi quale è quello di Lecco.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

BORTOT. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - in relazione alla deliberazione del consiglio comunale di Vigo di Cadore (Belluno) di vendere alla società SITEIR (Società impianti turistici estivo invernali Razzo) nonché ad altri enti e privati, parte dei terreni appartenenti alla Regola di Vigo, Laggio con Piniè e Pelos siti sull'altipiano di Razzo e in relazione anche al fatto che il sindaco, il segretario comunale e alcuni consiglieri comunali attualmente in carica sono soci della società SITEIR - quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il grave abuso sopra ricordato, che avviene a soli fini speculativi e privatistici, e nel caso fare intervenire la magistratura qualora ravvisasse gli estremi di infrazione alle leggi e tenuto conto che il comune di Vigo (e non la Regola) ha affittato fin dal 1968 alla società SITEIR gli interi beni patrimoniali della Regola per una superficie complessiva di ettari 1.060 per la risibile somma di lire 20.000 (diconsi ventimila) all'anno e cioè fino al 1999. (4-12908)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Venezia, risulta che la competente procura della Repubblica di Belluno sta procedendo ad istruzione preliminare, a norma dell'articolo 232 del codice di procedura penale, per i fatti segnalati nella interrogazione in cui parrebbe configurarsi il delitto di interesse privato continuato in atti di ufficio (articoli 110 e 81 capoverso 324 del codice penale).

L'istruttoria è in corso e non possono quindi fornirsi maggiori particolari, per il rispetto dovuto al segreto istruttorio.

Il Ministro: Oronzo Reale.

BUSETTO. — Al Presidente del Consigio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere la loro valutazione in relazione agli avvenimenti di cui è stato teatro il centro di Padova prima e dopo il comizio tenuto dall'onorevole Almirante il 3 giugno 1975.

Mentre i partiti democratici e il comitato antifascista, insieme con l'amministrazione comunale di Padova, hanno compiuto ogni sforzo presentando proposte concrete per isolare alla periferia il caporione missino, allo scopo di prevenire il ripetersi degli incidenti, di atti di provocazione e di teppismo che già si erano verificati nel pomeriggio del 28 maggio 1975, primo anniversario della strage di Brescia con il comizio dell'onorevole Covelli, le autorità di governo ed il prefetto, anche di fronte alla decisione presa dal sindaco di Padova nella stessa mattinata del 3 giugno, di revocare la piazza centrale delle Erbe al MSI indicando altra piazza, hanno consentito che l'onorevole Almirante svolgesse il comizio nel centro cittadino pur essendo facilmente prevedibile la possibilità che gruppi di teppisti e di provocatori, coperti dall'avventurismo di alcuni gruppi extra-parlamentari, e mascherati perfino con parole d'ordine antifascista, avrebbero risposto, come hanno risposto, alla sfida del MSI in un modo sordo e riprovevole mentre i valori dell'antifascismo si affermano non con la violenza ma con l'azione unitaria delle forze democratiche e popolari.

Gli interroganti fanno inoltre presente che nei giorni precedenti e nella stessa mattinata del 3 giugno le autorità di governo e il prefetto erano stati avvicinati dal comitato antifascista, dalle forze sindacali e dai partiti, i cui rappresentanti hanno espresso le più vive preoccupazioni per tutti i prevedibili incidenti che si sarebbero potuti verificare se si fosse fatto parlare il MSI nella piazza centrale di Padova. È accaduto, invece, che in luogo di prevenire ed in ogni caso di delimitare, contenere e neutralizzare la zona da un piccolo gruppo di teppisti, un'ampia zona del centro cittadino è stata investita dai disordini.

Per sapere quali misure intendano adottare affinché sia attuata una efficace azione di prevenzione e sia garantito l'ordine democratico nel momento in cui le forze politiche responsabili di Padova concorrono nell'azione rivolta a riaffermare un clima di serenità, di confronto civile, particolarmente necessario durante la campagna elettorale. (4-13813)

RISPOSTA. — Il MSI-DN, nel quadro della recente campagna elettorale per il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali, aveva programmato per il gior-

no 2 giugno 1975 alle ore 18,30, nella piazza delle Erbe di Padova, un comizio con la partecipazione del deputato Giorgio Almirante, segretario nazionale del partito.

In relazione alla concomitanza con la celebrazione della festa nazionale della Repubblica, il locale comitato antifascista, ricevuto presso la prefettura il 31 maggio, chiedeva lo spostamento ad altra data del comizio del MSI-DN.

Anche a seguito di interessamento del prefetto, il comizio veniva rimandato al 3 giugno. La locale federazione provinciale del MSI-DN dava notizia del rinvio al comune e alla cittadinanza con altoparlanti su automezzo.

Nella mattinata del 3 giugno 1975 il comitato antifascista di Padova si recava in comune e successivamente presso la prefettura, per chiedere che il comizio non si tenesse nella centrale piazza delle Erbe, ma in altra piazza periferica. La richiesta veniva motivata con la concomitanza del comizio del deputato Almirante, in programma alle ore 18,30 nella piazza delle Erbe, con due riunioni, una sindacale nel palazzo della Gran Guardia, sito nella vicina piazza dei Signori, l'altra del PCI prevista, con inizio alle ore 20,30, nel palazzo della Regione, sito in piazza delle Erbe, nonché con la necessità di isolare in periferia l'oratore, sia per valutazioni di carattere politico, sia per impedire il ripetersi nel centro storico dei disordini verificatisi giorni prima in occasone di un comizio del deputato Covelli.

In relazione alla richiesta del comitato antifascista, il sindaco di Padova, al termine della riunione tenutasi in prefettura, verso le ore 12, assicurava i rappresentanti delle forze politiche intervenute che avrebbe preso immediati contatti telefonici con i responsabili provinciali del MSI-DN per cercare di concordare uno spostamento del comizio in altra piazza e precisamente in quella Eremitani ovvero in quella delle Ex Guidovie.

Detti contatti non davano, per altro, esito positivo, in quanto i rappresentanti del MSI-DN si erano dichiarati nell'impossibilità di aderire alla richiesta, sia per ragioni di carattere organizzativo in considerazione dell'imminenza della manifestazione, sia perché non ritenevano obbiettivamente sussistente la concomitanza del comizio del deputato Almirante né con la riunione sindacale, per la diversità di piazza, né con quella del PCI, per il differente orario.

Il comizio aveva quindi luogo in piazza delle Erbe.

Prima e durante la manifesatzione del MSI-DN si registravano scontri tra le forze dell'ordine e circa cinquecento estremisti della sinistra extraparlamentare che con lancio di sassi, bottiglie molotov ed altri oggetti contundenti tentavano inutilimente di portarsi in piazza delle Erbe per impedire il comizio.

Nel corso degli incidenti riportavano ferite varie tre militari di pubblica sicurezza e un manifestante. Gli extraparlamentari, inoltre, incendiavano un'autovettura privata e danneggiavano alcuni autoveicoli e due autobus dell'azienda comunale per i trasporti urbani, nel tentativo, subito frustrato dalle forze dell'ordine, di impedire, con uno sbarramento, il regolare deflusso del traffico nel centro cittadino.

Per i fatti in questione la locale questura denunciava all'autorità giudiziaria ventitré persone, di cui nove in stato di arresto, per i reali di detenzione e porto di armi da guerra, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio e adunata sediziosa.

Per tre dei denunciati (Michele Spadafina, Francesco Cammelli e Claudio Latino, tutti e tre appartenenti a movimenti extraparlamentari di sinistra) il 27 e 28 giugno 1975 è stato celebrato il processo penale per direttissima, conclusosi a carico del Cammelli con la condanna a sette mesi di arresto per radunata sediziosa e travisamento; a carico dello Spadafina con la condanna a tre anni di reclusione e al pagamento della multa di lire 500 mila per detenzione e porto di armi, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Il Latino è stato assolto per non aver commesso il fatto per i medesimi reati imputati agli altri due.

Il Cammelli ha goduto dei beneficî di legge ed è stato scarcerato.

Per l'accertamento delle responsabilità penali degli altri imputati è in corso da parte dell'autorità giudiziaria un supplemento di istruttoria.

Il Ministro dell'interno: Gui.

BUSETTO, PELLICANI GIOVANNI, FE-DERICI E PEGORARO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. — Per sapere quale provvedimento intendano concordemente di adottare affinché la storica Villa Pisani di Stra (Venezia) situata nella riviera del Brenta, che realizza uno tra i più affascinanti paesaggi del comprensorio veneziano, possa essere aperta anche nelle ore pomeridiane dei giorni feriali ed accessibile quindi ai turisti, tra i quali numerosi sono quelli che si servono dell'itinerario fluviale denominato il Burchiello, che si diparte da Padova per giungere a Fusina sulla laguna, ai giovani, alle famiglie.

Gli interroganti fanno presente che la Villa Pisani costituisce l'unico parco pubblico degno di questo nome che si trovi nel comprensorio Padova-Mestre. (4-13928)

RISPOSTA. — In adempimento delle disposizioni di carattere generale contenute nella circolare ministeriale del 30 settembre 1974, n. 230, la sovrintendenza ai monumenti del Veneto ebbe a disporre che la Villa Pisani venisse aperta dalle ore 9 alle 14, mentre, per il parco monumentale annesso, che la chiusura venisse protratta fino ad un'ora prima del tramonto.

Effettivamente alcune lamentele da parte degli enti provinciali del turismo di Venezia e di Padova, intese ad ottenere una protrazione di orario anche per la villa, furono comunicate dalla sovrintendenza predetta a questo Ministero che le ha tenute nella dovuta considerazione anche per la opportunità di evitare, per lo stesso complesso monumentale, una diversità di orario.

Purtroppo però, al momento attuale, lo esiguo numero di persone di custodia impedisce soluzioni diverse da quella presente.

Si assicura comunque che non appena la sovrintendenza in questione verrà potenziata del personale necessario, il che dovrebbe essere poi una possibilità abbastanza prossima, data la legge del 20 maggio 1975, n. 175, sull'adeguamento dell'organico dei custodi e il decreto delegato sull'organizzazione del nuovo Ministero, che dovrà essere emanato entro il 31 dicembre 1975, il problema dell'orario di apertura della villa Pisani, anche con riferimento ad altri casi analoghi, verrà affrontato e risolto nella maniera la più sodisfacente possibile.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Spadolini.

CALABRÒ. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se – in un momento in cui sono note al Governo le

difficoltà del settore della stampa periodica – ritenga fortemente pregiudizievoli le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo 1975, n. 66, che impongono la spedizione di tutte le pubblicazioni periodiche in busta.

Se non ritenga adoperarsi caldamente perché tali disposizioni – che comporterebbero un aggravio per il bilancio stesso dello Stato, costretto ad una più elevata importazione di carta e di cellulosa, nonché per il bilancio della stampa periodica – vengano modificate con l'abolizione dell'imposizione suddetta.

(4-13363)

RISPOSTA. — Le nuove norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38 in materia di stampe periodiche, sono state emanate al fine di limitare la circolazione degli enormi quantitativi di « foglietti », che quotidianamente vengono immessi nei circuiti postali con evidente scopo di postulazione o di pubblicità a tutto scapito sia della migliore stampa che degli altri tipi di corrispondenza ed in particolare modo di quella epistolare.

Di tale intendimento furono informati preventivamente i rappresentanti della stampa periodica, i quali manifestarono il loro assenso ed anzi sollecitarono l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

Si deve riconoscere però che l'attuazione della nuova normativa, con la disposizione che introduce l'obbligo dell'imbustamento per la spedizione della stampa cosidetta minore, diversa cioè dalla stampa di grande informazione come i quotidiani ed i settimanali, ha creato a carico degli editori difficoltà di vario genere tali da indurre questo Ministero a differire al 1º gennaio 1976 l'entrata in vigore della nuova disciplina e ad istituire una apposita commissione di studio, incaricata di riconsiderare tutte le implicazioni da essa derivanti, al fine di formulare le proposte di modifiche necessarie e compatibili con l'auspicata celerizzazione dei servizi di recapito.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

CARIGLIA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere se siano state prese idonee decisioni circa la soluzione da dare per la sollecita sistemazione della piazza della Signoria di Firenze

che oggi è largamente impraticabile a causa dei lavori di ricerca archeologica che, per altro, sono stati sospesi da parecchio tempo.

L'interrogante fa presente che la situazione, non solo deturpa la trecentesca piazza della Signoria, ma crea notevole disagio per tutti gli operatori economici del « centro storico » le cui possibilità di lavoro sono basate quasi esclusivamente sul turismo.

(4-13805)

RISPOSTA. — Considerata l'impossibilità dell'esplorazione integrale e l'urgenza di pristinare l'agibilità della piazza, a seguito anche di un sopralluogo effettuato dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti, le competenti sovrintendeze alle antichità ed ai monumenti, in data 20 maggio 1975, sono state autorizzate a consentire la provvisoria ricolmatura dello scavo in modo da assicurare l'integrale conservazione dei ruderi e da non pregiudicare la ripresa futura delle esplorazioni.

I predetti lavori sono stati già eseguiti ed ultimati fin dal 17 giugno 1975: pertanto la piazza è fin da quella data, totalmente praticabile.

Il Ministro: SPADOLINI.

CAVALIERE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, con urgenza, perché sia subito ripristinata l'autolinea interregionale Sant'Agata di Puglia (Foggia)-Napoli, inattiva da qualche mese, in seguito alla regionalizzazione dei servizi in concessione.

L'interrogante fa presente che le popolazioni interessate avvertono grave disagio, perché è venuto meno l'unico diretto collegamento, il più comodo e il più economico, con il capoluogo campano. (4-14003)

RISPOSTA. — La questione relativa al ripristino dell'esercizio dell'autolinea interregionale Sant'Agata di Puglia-Napoli, in concessione alla ditta Conte, sospeso a causa degli scioperi a singhiozzo effettuati dal personale viaggiante, verrà esaminata in apposita riunione che la Regione Campania si è riservata di indire.

A tale riunione parteciperanno, oltre ai rappresentanti delle regioni interessate Campania e Puglia, anche rappresentanti di questo Ministero e dei dipendenti uffici di Napoli e di Bari, nonché delle amministrazioni locali, al fine di raccogliere tutti gli

elementi per il migliore assetto dei collegamenti automobilistici su quella relazione di traffico.

Il Ministro: MARTINELLI.

CERRI E BOTTARELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere – premesso:

- 1) che il 2 luglio 1975 il conduttore in prova Talenti Domenico in servizio presso il deposito personale viaggiante (ferrovie dello Stato) di Piacenza, è deceduto in seguito a caduta accidentale dal treno n. 4775 Milano-Salsomaggiore Terme (Parma), sul quale era in servizio;
- 2) che alla stazione di Pontenure (Piacenza), il treno era giunto con una portiera aperta;
- 3) che non essendovi testimoni oculari, la ipotesi più diffusa circa la dinamica dell'incidente è quella che il Talenti nel tentativo di chiuderla a convoglio in movimento, sia stato risucchiato dalla pressione dell'aria -
- se il ministro abbia fatto compiere tutti gli accertamenti del caso e comunque se intenda disporre in favore della famiglia Talenti particolari beneficì in considerazione delle precarie condizioni in cui è venuta a trovarsi, essendo lo scomparso il maggiore di quattro fratelli giovanissimi.

Ciò in considerazione inoltre, del fatto

- a) il Talenti Domenico era stato assunto soltanto il 19 agosto 1974 e non aveva maturato il diritto a pensione;
- b) essendo egli molto zelante, può essere stato indotto ad evitare ad altri la sciagura di cui egli è rimasto vittima;
- c) in relazione alla chiusura delle portiere delle vetture, vi sono regolamenti e disposizioni interne che forse occorre siano riviste in quanto possono produrre tensione eccessiva;
- d) il Talenti era uno studente-lavoratore e che durante il breve periodo prestato al servizio delle ferrovie dello Stato, i suoi superiori avevano già avuto modo di esprimere giudizi positivi sul suo lavoro e che in ogni caso non ha arrecato alcun danno all'amministrazione, arrecandolo purtroppo a sé soltanto e alla sua famiglia in modo irreparabile. (4-14213)

RISPOSTA. — In merito alla dinamica dell'infortunio mortale occorso il 2 luglio 1975, sulla tratta Piacenza-Pontenure, al conduttore in prova delle ferrovie Talenti Domenico, in servizio presso il deposito personale viaggiante di Piacenza, mentre era di scorta al treno 4775, sono tuttora in corso gli accertamenti collegiali disposti dal direttore compartimentale di Bologna e demandati agli uffici compartimentali movimento e trazione.

Allo stato delle cose, non si è pertanto in grado di formulare alcuna definitiva valutazione in ordine alle circostanze in cui si è verificato il luttuoso episodio, nonché circa la sussistenza o meno di eventuali responsabilità nell'occorso.

In relazione a quanto precede, non riesce nemmeno possibile porre per intanto allo studio una revisione delle disposizioni interne, che, come ipotizzato dagli interroganti, potrebbero avere in qualche modo influito nel determinismo del grave incidente.

In merito alle provvidenze poste in atto in favore della famiglia Talenti, che in conseguenza della scomparsa del congiunto è venuta a trovarsi in precarie condizioni economiche, l'Azienda ferroviaria ha già provveduto, nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari, a dare corso agli adempimenti necessari per corrispondere, con la sollecitudine che il caso richiede, tutto quanto spetta ai familiari del predetto dipendente caduto sul lavoro.

In particolare, l'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato ha disposto telegraficamente l'erogazione, ai genitori del Talenti, del previsto sussidio di primo intervento di lire 100 mila.

Contemporaneamente, la direzione compartimentale di Bologna ha già provveduto a corrispondere, ai genitori medesimi, l'assegno una tantum di lire 240 mila previsto dall'articolo 85 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124), mentre sta raccogliendo, con la necessaria sollecitudine, tutte le notizie occorrenti ai fini dell'accertamento – a mente dell'articolo 106 del citato testo unico infortuni – dell'eventuale titolo dei genitori superstiti alla rendita infortunistica, che verrebbe corrisposta dalla stessa Azienda ferroviaria a rate mensili.

È da aggiungere, inoltre, che in base a recenti disposizioni (decreto ministeriale 3 giugno 1974, n. 7140) tutte le spese per le onoranze funebri rese ai dipendenti ferroviari deceduti a seguito di infortunio sul

lavoro vengono assunte dall'Azienda, la quale sta pertanto provvedendo per il saldo delle relative fatture, per un importo complessivo di lire 1.073.632.

Per quanto riguarda, infine, l'eventuale attribuzione del trattamento di pensione privilegiata di riversibilità al padre o alla madre del Talenti, è necessario che gli stessi genitori inoltrino all'Azienda ferroviaria apposita domanda.

A seguito di tale richiesta, sarà iniziata l'istruttoria per l'accertamento di tutte quelle condizioni richieste dalle norme in vigore per procedere alla concessione della pensione.

Il Ministro: MARTINELLI.

CIACCI, BONIFAZI E TASSI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere per quali motivi non si sia ancora provveduto ad aprire un ufficio postale nella frazione di Sant'Albino di Montepulciano (Siena), contrariamente a quanto richiesto da anni dall'amministrazione comunale e dalla popolazione che, anche recentemente, ha rinnovato la richiesta con una petizione che è stata firmata dalla grande maggioranza dei cittadini.

Gli interroganti, che più volte hanno sollecitato alle autorità periferiche l'istituzione del servizio, fanno presente che l'atteggiamento dell'Amministrazione postale non ha alcuna giustificazione poiché la frazione di Sant'Albino, che confina con il comune di Chianciano Terme, è diventata anch'essa, negli ultimi anni, una nota stazione termale con proprie caratteristiche terapeutiche e, ormai, di fama nazionale, nella quale affluiscono molti ospiti da tutta Italia. Durante l'alta stagione del 1974, per esempio, si sono avute 76.960 presenze.

D'altra parte, la distanza fra l'ufficio postale di Montepulciano e la stazione termale di Sant'Albino è pari a 5 chilometri e mezzo.

A parere degli interroganti, il diniego dell'Amministrazione postale è ancora più assurdo quando si consideri che fin dal 15 dicembre 1973 il consiglio comunale di Montepulciano, con delibera n. 264, decideva all'unanimità di assumere in affitto, a proprie spese, un locale idoneo al servizio e di cederlo all'Amministrazione postale, per un periodo di 9 anni (rinnovabile) comprensivo di illuminazione, riscaldamento ed arredamento, al canone simbolico di 1.000 lire

all'anno, mentre il suddetto locale, posto in Sant'Albino, via delle Terme, veniva a costare al comune 35 mila lire al mese più le spese di illuminazione e riscaldamento.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere verso i responsabili di tanta ingiustificata lentezza e, soprattutto, quali misure intenda adottare per dotare subito la stazione termale di Sant'Albino di un servizio tanto necessario quanto elementare come quello postale e telegrafico. (4-13821)

RISPOSTA. — La possibilità di istituire un ufficio postale in località Sant'Albino di Montepulciano è stata, in questi ultimi anni, oggetto di accurati e ripetuti esami, risoltisi, purtroppo, sempre con esito sfavorevole, in quanto la prevista consistenza del traffico postale, che l'ufficio dovrebbe svolgere, è risultata obiettivamente troppo esigua.

Basti considerare che il numero degli abitanti, ivi stabilmente residenti, è di circa 700 e che la circoscrizione territoriale del comune di Montepulciano, con una popolazione complessiva di 14.773 abitanti, è servita da ben sei uffici postali.

Ad ogni modo, tenuto conto delle ulteriori insistenti richieste avanzate dalle autorità locali e delle esigenze periodiche connesse alla stagione termale, è stato dato incarico alla direzione compartimentale postale per la Toscana di esperire nuovi accertamenti, intesi ad acquisire aggiornati elementi di valutazione delle reali esigenze della frazione in parola.

Si soggiunge che, nel frattempo, proprio al fine di venire incontro alle accennate necessità stagionali di detta località, è stata aperta al pubblico in data 20 giugno 1975 una agenzia postale a carattere temporaneo.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno per il mese di gennaio 1975. (4-12734)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere, relativamente al mese di febbraio 1975:

- a) le decisioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, con la indicazione della regione o del gruppo di regioni interessati, riguardo a: progetti approvati con relativo importo; concessione di contributi con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; concessione di incentivi con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; decisioni di impegno con elenco e relativi importi; progetti appaltati con relativi importi;
- b) la spesa effettuata, con l'elenco dei pagamenti, l'attivo di cassa a fine mese e la Cassa per il mezzogiorno. (4-12930)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere, relativamente al mese di febbraio 1975:

- a) le decisioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, suddivise per regioni o gruppi di regioni interessate, riguardo a: progetti approvati, con relativi importi; concessione di contributi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; concessione di incentivi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; impegni di spesa con elenco e relativi importi; opere appaltate con relativi importi;
- b) la spesa effettuata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno. (4-13167)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere, relativamente al mese di marzo 1975:

a) le decisioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno,

suddivise per regioni o gruppi di regioni interessate, riguardo a: progetti approvati, con relativi importi; concessione di contributi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; concessione di incentivi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; impegni di spesa con elenco e relativi importi; opere appaltate con relativi importi;

b) la spesa effettuata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno. (4-13591)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere, relativamente al mese di aprile 1975:

- a) le decisioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, suddivise per regioni o gruppi di regioni interessate, riguardo a: progetti approvati, con relativi importi; concessione di contributi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; concessione di incentivi, con elenco nominativo delle imprese e relativi importi; impegni di spesa con elenco e relativi importi; opere appaltate con relativi importi;
- b) la spesa effettuata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il mezzogiorno. (4-13592)

RISPOSTA. — Si allegano i dati analitici, per settori di intervento, riguardanti i progetti approvati, i lavori appaltati, nonché i finanziamenti e i contributi in favore della privata iniziativa approvati dalla Cassa per il mezzogiorno nel periodo gennaioaprile 1975 (tabelle 1, 2, 3).

La spesa complessivamente erogata dal cennato istituto è stata di 112,3 miliardi per il mese di gennaio, di 157,8 per il mese di febbraio, di 139,1 per il mese di marzo e di 141,8 miliardi per il mese di aprile.

Quanto alle giacenze per il periodo gennaio-aprile 1975, esse hanno avuto, mensilmente, la consistenza risultante dalla tabella n. 4.

Il Ministro: Andreotti.

TAB. 1.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

Progetti d'intervento in opere pubbliche approvati dalla Cassa per il mezzogiorno nel periodo gennaio-aprile 1975. Ripartizione per settore d'intervento.

(Importi in milioni di lire)

Settore Divience Divience N. Importo N.	18 7.424 3 291 15 12.953 41 4.714 7 1.285	N. 83 63 63 63 63 64 63 64 64 64 64 64 64 64 64 64 64 64 64 64	Importo 5,739 61	7	
montana 28 8.284 1 102 17 20.388 20 34 11.826 20 5 676 6 72 72 7 11 814 8 665 11 10.465 14 10.518 14 1465		27 ————————————————————————————————————	5.739		Importo
1 102 17 20.388 18.4 11.826 19. 72 11 814 11 814 11 10.465 11 10.465 11 10.518		9	61	18	5,554
17 20.388 5 11.826 60 5 676 11 814 4 819 8 665 11 10.465 11 10.518 12 14 14 10.518		63		ŢI	331
5 676 6 72 11 814 4 819 8 665 11 10.465 11 10.518 2 1.465		9	28.590	848	13.212
co 5 676 11 814 4 819 8 665 11 10.465 14 10.518		9	5,343	2/8	25.892
	1		2.942	4	542
		1	1	ı	l
. 4 819 . 8 665 . 11 10.465 . 14 10.518	9777	∞	1.063	-	147
. 8 665 . 11 10.465 . 14 10.518 . 2 1.465	1 348	9	574	6	763
. 11 10.465 . 14 10.518 . 2 1.465	1 131	14	1.188	,i	197
. 14 10.518 . 2 1.465	9.288	16	6.073	19	12,417
	9 19.276	6	14.964	œ	8,521
	- 40	1	402	l	1
Bonifica integrale	1	1	I	i	l
Opere zone terremotate	 	1	3	l	1
Opere portuali 65	 	8	1.454	63	977
Opere aeroportuali	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	l	I	1	844
Totale 166 66.159 11	119 56.196	221	68,395	189	998'89

TAB. 2. Progetti d'intervento in opere pubbliche appaltati dalla Cassa per il mezzogiorno nel periodo gennaio-aprile 1975. Ripartizione per settore d'intervento.

(Importi in milioni di lire)

Comment of the state of the sta	Ger	Gennaio	Feb	Febbraio	W	Marzo	A	Aprile
SETIORE D INTERVENTO	ż	Importo	z	Importo	ż	Importo	'n	Importo
Bonifica e sistemazione montana .	88	14.174	54	10.298	15	3,515	24	10.276
Bacini montani	*	824	က	291	1	61	-	184
Acquedotti e fognature	36	25,940	37	17.184	22	17.344	88	19.277
Viabilità	'n	3.196	10	17.371	∞	056	10	9.806
Opere di interesse turistico	63	1,066	က	1,794	~	3.143	ಬ	1.110
Legge Speciale Napoli	İ	72	J	l	l	1	-	300
Legge Speciale Calabria	11	1.039	œ	1.275	83	539	-	177
Impianti sportivi		196		598	1	218	l	63
Edilizia scolastica	17	1.298	33	2.982	57	5.600	38	2.240
Progetti speciali	æ	136.728	19	17.855	51	2.988	23	23.279
Infrastrutture, aree e nuclei ind.li.	14	3.593	11	11.084	13	18.456	11	10.169
Ospedali civili	1	868	1	079	I	938	ı	28
Bonifica integrale	1		I	1	l	1	1	1
Opere zone terremotate	1	1	I	1	I	l	1	63
Opere portuali	1	85		1	62	1,451	1	294
Opere aeroportuali	1	l	l	I	1	1	ı	1.899
Totale	148	189,089	148	80.440	108	52.193	140	79,434
					1	: ++ 0 20 0 20 2	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	of wifemines of 110

N. B. – I dati sono provvisori e non definitivi. Gli importi che non evidenziano il numero dei progetti approvati si riferiscono alle « perizie suppletive ».

TAB. 3.

Contributi e finanziamenti approvati dalla Cassa nei mesi da gennaio ad aprile 1975.

(milioni di lire)

Anno 1975						
Gennaio	Febbraio	Marzo	A prile	Totale		
2,689	4,004	1.900	2.562	11,155		
40,100				131,244 68,865		
1.606	603	1.725	2,314	6,248		
84	397	183	250	914		
1.429	1,915	1,689	1,295	6.328		
86.788	57.960	41.920	38.086	224.754		
	2.689 39.062 41.918 1.606 84 1.429	2,689 4,004 39,062 35,759 41,918 15,282 1,606 603 84 397 1,429 1,915	Gennaio Febbraio Marzo 2,689 4,004 1,900 39,062 35,759 31,413 41,918 15,282 5,010 1,606 603 1,725 84 397 183 1,429 1,915 1,689	Gennaio Febbraio Marzo Aprile 2.689 4.004 1.900 2.562 39.062 35.759 31.413 25.010 41.918 15.282 5.010 6.655 1.606 603 1.725 2.314 84 397 183 250 1.429 1.915 1.689 1.295		

TAB. 4.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

Giacenza di Cassa, relative al periodo 1º gennaio-1º aprile 1975.

(Miliardi di lire)

PERIODO	Presso il Tesoro	Presso gli Istituti di credito	Totale
1º gennaio 1975	71,4	67,4	138,8
1º febbraio 1975	162,1	90,0	252,1
1º marzo 1975	48,4	68,3	116,7
1º aprile 1975	198,5	63,6	262,1

COSTAMAGNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere la ragione per cui alla Domenica sportiva ed al Telegiornale sport non trova mai posto uno sport popolare come il tamburello (presente in 21 province, soprattutto in Piemonte, con circa 300 società).

Si propone che vengano trasmesse dalla Domenica sportiva la classifica del campionato di serie A ed il torneo invernale « Città di Torino » e la presentazione della squadra campione d'Italia. (4-13728)

RISPOSTA. — Il gioco del tamburello non rientra fra le discipline sportive praticate da aderenti a società o federazioni che fanno capo al CONI.

Gli organismi che si occupano di detto gioco, che in gran parte viene svolto come attività del tempo libero ed a livello regionale, sono, infatti, affiliati all'ENAL come quelli che si interessano delle bocce, del biliardo, del pallone elastico, eccetera.

Nel far presente che la RAI, interpellata in merito, non ha escluso la possibilità di dare, compatibilmente con le esigenze dei vari sport, le notizie indicate, si ricorda che, ai sensi delle disposizioni dettate dalla recente legge 14 aprile 1975, n. 103, la disciplina della programmazione rientra ora nella specifica competenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il Ministro: ORLANDO.

D'ALESSIO E ANGELINI. — Al Ministro della difesa. - Per conoscere quanti siano gli ufficiali del ruolo d'onore delle tre forze armate richiamati in servizio ai sensi dell'articolo 116 della legge 10 aprile 1954, n. 113 e successive modificazioni: come è possibile che le ragioni oggettive ed eccezionali richieste per l'ammissibilità di tali richiami abbiano potuto legittimare il protrarsi di essi ben oltre i necessari limiti di tempo; con quale coerenza l'Amministrazione militare, mentre si procede al riordinamento dei ruoli dei dirigenti in base alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, persiste nel richiamare in servizio ufficiali del ruolo d'onore beneficiari oltretutto di trattamenti economici già comprensivi delle benemerenze per i servizi resi in guerra; se vi siano casi di ufficiali del ruolo d'onore, trattenuti o richiamati, che cumulano il

trattamento di servizio con la pensione di prima categoria (tabella A, legge 18 marzo 1968, n. 313), con assegno di superinvalidità; se sia esatto che quest'ultima è la condizione richiesta dall'articolo 120 della legge 12 novembre 1955, n. 1137 per l'acquisizione di quattro promozioni a titolo di compensazione a favore dell'ufficiale superinvalido, escluso per definizione dal servizio attivo; se quindi il richiamo in servizio di tali ufficiali, protratto - come in diversi casi - per alcuni anni, non abbia creato posizioni di privilegio che costituiscono discriminazione nei riguardi di coloro che non essendo stati richiamati non hanno beneficiato di tale più favorevole condizione (né delle quattro promozioni di cui al secondo comma dell'articolo 120 della legge citata, né del trattamento di servizio prolungato nel tempo) inficiandosi così le speciali ragioni di eccezionalità poste dal legislatore alla base delle norme richiamate e determinando abnormi carriere che contraddicono ai principi del retto funzionamento della pubblica amministrazione.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimeti si intendano adottare in proposito. (4-13214)

RISPOSTA. — Gli ufficiali del ruolo d'onore richiamati e trattenuti in servizio fino al 31 dicembre 1975 sono 29 (18 dell'esercito, 5 della marina e 6 dell'aeronautica).

Il richiamo in servizio è consentito da apposita norma di legge, la quale stabilisce che in casi particolari, sia in tempo di guerra che in tempo di pace, possono essere richiamati in servizio, con il loro consenso, gli ufficiali del ruolo d'onore per impiegarli in incarichi o servizi compatibili con le loro condizioni fisiche.

Per quanto concerne il protrarsi nel tempo del trattenimento, si chiarisce che 7 ufficiali sono medici e vengono trattenuti per esigenze, diversamente non fronteggiabili, delle commissioni mediche pensioni di guerra, 9 sono ciechi e il trattenimento vuole essere un doveroso riconoscimento del loro particolare sacrificio e gli altri 13 sono impiegati in taluni settori tecnici e dei servizi, nei quali l'Amministrazione ha avuto interesse a confermare elementi già dotati di specifica esperienza.

Degli ufficiali del ruolo d'onore attualmente in servizio, dieci sono titolari di pensione privilegiata di prima categoria con

assegno di superinvalidità, per i quali l'articolo 120 della legge sull'avanzamento degli ufficiali, richiamato dagli interroganti, prevede una quarta promozione.

Si chiarisce, comunque, che tale promozione, come le altre contemplate dall'articolo citato, sono conferite indipendentemente dall'esistenza di un provvedimento di richiamo.

Il Ministro: FORLANI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia vero che a Napoli si è provveduto a fittare dei terranei in un grosso fabbricato per ivi sistemarvi e collocarvi l'intero servizio recapito pacchi a domicilio, pagando il canone nella misura di 5 milioni di lire all'anno e per 5 anni, per un spesa complessiva di 60 milioni.

Per sapere, inoltre, se sia vero che solo dopo la stipula dell'atto e l'assunzione del conseguente impegno finanziario è risultato che detti locali non sono idonei per l'espletamento del servizio cui erano destinati e che ciò appariva chiaro anche al più sprovveduto degli addetti ai lavori.

Per sapere, ancora se corrisponda al vero che, a causa di tutto ciò, si sta già pagando da tempo il canone di fitto, senza poter utilizzare in alcun modo i locali in questione e che, presumibilmente, si debba pagare per l'intero periodo di 5 anni.

Per sapere, infine in caso affermativo, se si ritenga doveroso accertare le responsabilità di quanto accaduto ed adottare i necessari provvedimenti cautelativi nei confronti di chi dimostra tanta eloquente incapacità ed inettitudine. (4-12320)

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'ufficio pacchi domicilio di Napoli dall'edificio di poste ferrovia in altra sede della stessa città si è reso necessario in quanto l'ispettorato provinciale del lavoro aveva dichiarato inagibili i locali precedentemente occupati.

Allo scopo di risolvere il problema è stato dato incarico di reperire una sede idonea ad un'apposita commissione mista Amministrazione-sindacati la quale, dopo vasta e laboriosa indagine, ha espresso parere favorevole sull'idoneità dei locali di proprietà della società *Interworld* e della superficie complessiva di 3145 metri qua-

drati circa, ubicati tra via Vesuvio, piazza Lobianco e via Bonocore.

Il contratto di locazione relativo è stato stipulato con decorrenza 1º luglio 1974 e per la durata di 5 anni, a condizione che la predetta società eseguisse taluni lavori di adattamento entro un termine prestabilito.

Per altro, al momento di trasferire l'ufficio nella nuova sede, il personale portapacchi ha avanzato richiesta di altre modifiche intese a migliorare ulteriormente la funzionalità dell'immobile; l'Amministrazione, pertanto, ha ritenuto opportuno concordare con le organizzazioni sindacali lavori non preventivati dalla sopraccitata commissione, la cui esecuzione ovviamente ha ritardato la utilizzazione dei locali di cui trattasi.

In merito all'onere a carico dell'Amministrazione per la locazione in questione, si fa presente che il relativo canone è stato determinato tenendo conto sia delle opere da eseguire, previste dal contratto, che del conseguente periodo di tempo non utile ai fini dell'attivazione dell'ufficio.

Nel significare che la nuova sede ha iniziato a funzionare regolarmente a decorrere dall'8 marzo 1975, si tiene a sottolineare che le operazioni di trasferimento di uffici di notevole importanza possono incontrare ostacoli tali da giustificare, rispetto ai tempi inizialmente preventivati, un certo ritardo per la loro ultimazione, senza che il ritardo stesso si possa addebitare a negligenza o incapacità dei funzionari responsabili del settore.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

D'AURIA, ANGELINI, VENEGONI E NAHOUM. — Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione. -- Per sapere se risulti loro che molti giovani laureati che svolgono il servizio di leva obbligatoria nelle tre forze armate, come militari di truppa o quali partecipanti ai corsi allievi ufficiali di complemento o di allievi capo squadra, si vedono negare il diritto di partecipare a corsi abilitanti o si vedono fortemente limitare la possibilità di farlo, a causa di restrittive interpretazioni, delle disposizioni date, da parte dei rispettivi comandi di reparto, scuole ed enti di addestramento.

Per sapere se ritengano indispensabile intervenire affinché, al di sopra anche di

eventuali « esigenze di servizio » sia consentito nella forma più larga e senza limiti, la partecipazione ai corsi a quanti si trovano a fare il loro dovere di italiani in ottemperanza di una precisa norma costituzionale, ricorrendo anche a provvedimenti straordinari, in certi casi, come quello della sospensione dal servizio militare, da riprendere alla fine dello svolgimento dei corsi abilitanti. (4-13732)

RISPOSTA. — In epoca precedente all'interrogazione erano state impartite direttive per agevolare la partecipazione dei militari ai corsi abilitanti ordinari.

In particolare, è stato disposto che ai militari interessati, compatibilmente con le esigenze del servizio, siano concessi permessi o brevi licenze ed eventuali esenzioni da determinati servizi.

È stato anche disposto che siano benevolmente esaminate le domande di rinvio dei giovani non ancora arruolati.

Il Ministro della difesa: Forlani.

D'AURIA E CONTE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere se ritengano di dover accertare se corrisponde al vero il fatto che:

- 1) il sindaco di Arzano (Napoli) ha ordinato la sospensione dei lavori e, successivamente, la demolizione del secondo e del terzo piano, costruiti sopraelevando un fabbricato esistente a piano terra nella prima traversa Galilei, senza ottenere e senza neppure chiedere la licenza edilizia;
- 2) il pretore di Casoria (Napoli), con propria ordinanza, appena venuto in possesso del verbale di contravvenzione, ai sensi della legge n. 765 del 1967, requisiva il cantiere per imporre l'immediata sospensione dei lavori che andavano svolgendosi senza alcun impedimento da parte del comune, nonostante i provvedimenti formalmente adottati dal sindaco;
- 3) lo stesso pretore con altra ordinanza revocava quella precedente di requisizione del cantiere ed invitava il sindaco a rilasciare una licenza in «deroga» a sanatoria della illegittima costruzione già ultimata. (4-13733)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dalla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, alla quale è stato comuni-

cato il testo della interrogazione, il pretore di Casoria che, per prassi costante, dispone, ove occorra ai fini penali, il sequestro solo dei cantieri adibiti a nuove costruzioni e non a sopraelevazioni, non ritenendo tale ultimo sequestro opportuno, considerata anche l'entità dei lavori, ordinò, nel caso segnalato, il sequestro del cantiere poiché, a causa della incompletezza della relativa denunzia dei vigili urbani di Arzano, ritenne che si trattasse di una nuova costruzione e non della sopraelevazione di un edificio per il quale già esisteva regolare licenza.

Chiarito l'equivoco a mezzo di successivi accertamenti, il pretore, uniformandosi alla citata prassi, ordinò il dissequestro del cantiere così motivando: « Il pretore, letti gli atti e visto che trattasi di sopraelevazione e non già di nuova costruzione, ritenuto inoltre che per i piani sottostanti l'imputata è titolare di regolare licenza e che la situazione attuale potrebbe essere sanata da successiva licenza, revoca il sequestro del cantiere in oggetto ».

Pertanto, nel caso segnalato nessun invito fu fatto, né poteva essere fatto, dal pretore al sindaco per il rilascio di licenza, rientrando l'attività a ciò diretta nelle esclusive attribuzioni dello stesso sindaco. L'eventuale esercizio dell'attività medesima da parte dell'autorità comunale fu soltanto adombrata dal magistrato a parziale giustificazione della revoca del provvedimento di sequestro in precedenza emanato.

Il Ministro di grazia e giustizia: Oronzo Reale.

DI MARINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere - in relazione alla normativa emanata il 1° aprile 1975 per la spedizione in abbonamento postale dei periodici a tariffa ridotta, che impone l'obbligo di spedire i periodici inferiori ai 100 grammi ed i notiziari delle agenzie di stampa in buste di determinato formato e l'obbligo di pagare un diritto fisso di 50 lire per la restituzione al mittente di ogni copia non recapitata se ritenga di modificare tale normativa per tener conto dei gravi riflessi economici che si avrebbero nella già precaria vita di una serie di periodici quali quelli di natura sindacale o tecnica o di informazione specialiizzata, specie in campo agricolo, molti dei quali non potrebbero sopravvivere con una grave conseguenza per l'esercizio della libertà di stampa e di organizzazione. Mentre si intendono prendere provvedimenti a favore dei quotidiani e dei grandi organi di informazione in genere, da cui sono esclusi i periodici del tipo sopra indicato che più avrebbero bisogno di aiuti, addirittura si emanano norme iugulatorie contro questi periodici, aggravando i già insopportabili costi di spedizione. (4-13701)

RISPOSTA. — Le nuove norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, in materia di stampe periodiche, sono state emanate al fine di limitare la circolazione degli enormi quantitativi di « foglietti » che quotidianamente vengono immessi nei circuiti postali con evidente scopo di postulazione o di pubblicità a tutto scapito sia della migliore stampa sia degli altri tipi di corrispondenza ed in particolare modo di quella epistolare.

Di tale intendimento furono informati preventivamente i rappresentanti della stampa periodica i quali manifestarono il loro assenso ed anzi sollecitarono l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

Si deve riconoscere però che l'attuazione della nuova normativa, con la disposizione che introduce l'obbligo dell'imbustamento per la spedizione della stampa cosidetta minore, diversa cioè dalla stampa di grande informazione come i quotidiani ed i settimanali, ha creato a carico degli editori difficoltà di vario genere tali da indurre questo Ministero a differire al 1º gennaio 1976 l'entrata in vigore della nuova disciplina e ad istituire una apposita commissione di studio, incaricata di riconsiderare tutte le implicazioni da essa derivanti, al fine di formulare le proposte di modifiche necessarie e compatibili con l'auspicata celerizzazione dei servizi di recapito.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

FIORIELLO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che risulta all'interrogante che è pratica costante della Alisarda l'impiego contemporaneo di piloti su macchine di caratteristiche diversissime come l'F27 ad elica e il DC9 jet, pratica non applicata da nessuna delle compagnie aeree maggiori e condannata da tutti gli organismi tecnici competenti, compreso (ed in forma ufficiale) quello dei piloti italiani; che, inoltre, risulta all'interrogante

che all'Alisarda viene incoraggiata ufficialmente la violazione delle limitazioni di visibilità. In merito si ricorda che il mancato rispetto di tali limiti ha provocato l'incidente del 1º gennaio 1974 a Torino (80 vittime), quando il pilota ha tentato l'atterraggio con visibilità inferiore alle minime previste -: se il ministro sia a conoscenza di tali fatti; quale sia il suo giudizio su di essi; come si intenda sopperire alle gravi carenze nell'esercizio delle funzioni di vigilanza alla sicurezza del volo che compete alla direzione generale della aviazione civile di codesto Ministero, specialmente nei confronti delle compagnie aeree minori; se ritenga opportuno provvedere al potenziamento e al rammodernamento delle strutture di vigilanza sulla sicurezza del volo. (4-12668)

RISPOSTA. — L'impiego promiscuo di piloti su due diversi tipi di aeromobile, Fokker 27 e Douglas DC9, è venuto a cessare in data 20 maggio 1975 con provvedimento della compagnia Alisarda che ha istituito due settori separati di equipaggi di condotta, l'uno per il DC9, l'altro per l'F27.

Risulta inoltre che l'impiego promiscuo sia stato effettuato solo per un breve periodo di tempo, in epoca antecedente la data del 20 maggio 1975, mai in contrasto con norma alcuna e con l'impiego di elementi volontari e qualificati, sotto la sorveglianza degli organi tecnici della compagnia, per far fronte a necessità operative contingenti dovute alle dimensioni aziendali stesse della società di navigazione.

Per quanto concerne le minime di visibilità per condurre le operazioni di volo, l'Alisarda si è uniformata, a seconda dello scalo, alle stesse minime adottate dalle altre compagnie di navigazione (Alitalia, ATI, Itavia). Non risulta che in alcun modo vengano incoraggiate violazioni delle minime stabilite.

L'unico caso conosciuto e apparentemente riconducibile all'ipotesi di violazione delle minime di visibilità, è rappresentato da una richiesta di trasferimento di velivolo dall'aeroporto di Linate, sul quale la visibilità era di 50 metri, all'aeroporto di Malpensa, dove invece la visibilità era normale: tuttavia, premesso che sul velivolo ci sarebbero stati solo i due piloti, volontari e qualificati, e che quindi non si sarebbe nemmeno trattato di trasporto pubblico, va sottolineato che in realtà il volo in que-

stione non fu effettuato – rimanendo così al semplice stadio di richiesta – per successiva rinuncia dell'Alisarda.

Il richiamo all'incidente di Torino del 1ºgennaio 1974 non sembra, dopo quanto si è già esposto, pertinente o collegabile con i parametri delle operazioni di volo dell'Alisarda. In ogni caso va precisato che, per quanto grave, la perdita di vite umane fu di 38 persone e non di 80 come riportato nella interrogazione e che non si conoscono ancora le risultanze dell'inchiesta tecnico-formale né di quella dell'autorità giudiziaria, per cui ogni ipotesi sulle cause della sciagura risulterebbe arbitraria.

È fermo convincimento dell'Amministrazione che una continua ed efficace sorveglinza debba essere applicata sullo svolgimento delle operazioni di volo. A tale scopo sono da tempo in corso di espletamento iniziative ed azioni anche legislative idonee a potenziare e a ristrutturare adeguatamente i servizi e gli uffici della competente direzione generale dell'aviazione civile.

Il Ministro: MARTINELLI.

FLAMIGNI, BOLDRINI E D'ALESSIO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere – premesso quanto emerso dalle relazioni (di maggioranza e di minoranza) contenenti le risultanze delle indagini, svolte dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi della primavera-estate 1964 – se sono state revocate, e con quali provvedimenti, tutte le disposizioni diramate, sotto specie di circolari, in materia di ordine pubblico, nel 1961 dal Ministro pro tempore dell'interno o dal capo della polizia di allora, in offesa ai diritti costituzionali di libertà. (4-00102)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero è stato preso doveroso atto dei risultati raggiunti dalla Commissione parlamentare di inchiesta « sugli eventi del giugnoluglio 1964 ».

Si assicura che le vigenti direttive, volte ad orientare l'azione degli organi dipendenti, sono del tutto conformi agli impegni presi dal Governo.

Il Ministro: Gui.

FLAMIGNI, TRIVA, DONELLI, TORTO-RELLA ALDO E CARRA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei riguardi di quei carabinieri che hanno ordinato di sparare od hanno sparato l'11 aprile 1973 a Milano, nei pressi di Porta Romana, dove è stato ferito da un colpo di arma da fuoco il giovane studente Andrea Carlon.

Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei riguardi di coloro che hanno ordinato di sparare o hanno sparato candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo, ferendo una donna in stato di gravidanza, incendiando auto e provocando gravi danni. (4-05057)

RISPOSTA. — Il 5 aprile 1973 il « Movimento studentesco » milanese aveva preavvisato per il pomeriggio dell'11 successivo una manifestazione con concentramento in piazza Santo Stefano nelle adiacenze della università statale, corteo nella zona circostante e comizio conclusivo nella cennata piazza sul tema: « Attuali problemi della vita politica milanese e nazionale ».

La questura di Milano prendeva atto della manifestazione, senonché, il mattino dell'11 aprile, considerato che a seguito del divieto del corteo indetto per il 12 aprile dal Movimento sociale italiano, si era determinato un pericoloso stato di tensione in città e che, pertanto, lo svolgimento del corteo programmato dal « Movimento studentesco » avrebbe potuto dare adito a contrasti ed incidenti tra elementi di diversa tendenza, con grave pregiudizio della sicurezza e della incolumità pubblica, la questura stessa vietava lo svolgimento del suddetto corteo, consentendo solo il comizio in piazza Santo Stefano.

Nel pomeriggio, verso le ore 17,30, convenivano nelle adiacenze dell'università circa 1.500 persone che, dopo aver sostato fino alle ore 18 nella zona, senza tenere il comizio, improvvisamente si allontanavano in varie direzioni, dividendosi in consistenti gruppi.

Circa 200 giovani, portatisi nelle vicine via Albricci e Paolo da Cannobio, tentavano di costituire blocchi stradali con le auto in sosta, ad una delle quali veniva appiccato il fuoco.

Contemporaneamente, un altro centinaio di dimostranti si portava in piazza Missori e corso di Porta Romana, abbattendo i paletti delle catene spartitraffico e tentando di bloccare il traffico.

La forza pubblica affrontava e disperdeva i dimostranti, molti dei quali, armati con spranghe di ferro e chiavi inglesi, lanciavano sassi e bulloni. In tale situazione le forze dell'ordine erano costrette a fare uso di candelotti lacrimogeni.

Nel corso degli interventi nella zona dell'università statale una donna in stato di gravidanza riportava contusioni guaribili in giorni 5, mentre rimanevano leggermente contusi quattro guardie di pubblica sicurezza, quattordici carabinieri e un vigile urbano; altri due carabinieri venivano ricoverati all'ospedale militare di Baggio con prognosi riservata.

Alle ore 18,40 veniva altresì ricoverato all'ospedale policlinico Andrea Carlon, studente di 17 anni, per ferite d'arma da fuoco all'emitorace sinistro, con ritenzione di pallottola, guaribile in giorni 20.

Il predetto dichiarava di essere stato colpito poco prima in corso di Porta Romana da un colpo d'arma da fuoco sparato da un carabiniere che, mentre stava rientrando in caserma, unitamente all'autista, a bordo di un automezzo era stato circondato da un centinaio di dimostranti, alcuni dei quali, armati di spranghe di ferro e chiavi inglesi, dopo aver seriamente danneggiato l'automezzo stesso, tentavano di aggredire i due carabinieri all'interno della cabina.

Verso le ore 20 un altro episodio si verificava nelle adiacenze della sede del « Comitato tricolore studentesco », ove una cinquantina di manifestanti lanciava sassi e cubetti di porfido contro l'edificio. L'intervento della forza pubblica valeva a disperdere il gruppo.

Durante tale scontro rimaneva ferito uno studente di anni 20, che veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

Per tutti gli episodi in questione, le forze di polizia hanno tempestivamente riferito alla competente autorità giudiziaria, che, a conclusione delle indagini svolte, ha instaurato un procedimento penale, tuttora in corso, nei confronti del carabiniere Leonardo Lanza, presunto autore dell'esplosione del colpo d'arma da fuoco che ha ferito lo studente Andrea Carlon.

Devesi, tuttavia, sottolineare che gli incidenti di cui trattasi non si sarebbero certamente verificati se i responsabili del « Movimento studentesco » avessero ottemperato, com'era loro preciso dovere, al legittimo divieto sopramenzionato, espresso, con pro-

fondo senso di responsabilità, dalle autorità di pubblica sicurezza.

Il Ministro: Gui.

GALASSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) se siano a conoscenza:

- a) della lunga serie di gravissimi episodi di terrorismo e di violenza avvenuti in Torino: dall'incendio dello studio dell'onorevole Abelli al pestaggio del giovane Massano del Fronte della gioventù avanti i locali di Torino Esposizioni, alle continue denunciate intimidazioni e aggressioni perpretate a danno dei giovani universitari impediti al voto durante le elezioni universitarie, alla criminale aggressione dell'avvocato Rovito, sino alla devastazione barbarica della sede della federazione del MSI-destra nazionale durante la quale sette persone hanno corso serio pericolo di vita ove non fossero sfuggite al massacro dei comunisti assalitori lanciandosi dal balcone;
- b) che tali episodi criminosi si ricollegano all'opera delittuosa di elementi
 dell'estrema sinistra e all'atteggiamento di
 palese indifferenza assunto dalle forze dell'ordine, invano sollecitate all'intervento per
 salvare dalla morte vite umane e dal saccheggio sedi di partito e uffici di uomini
 politici;
- c) che il questore di Torino, in ispecie nell'ultimo episodio del giorno 18 aprile 1975, ha consentito l'incanalarsi del corteo antifascista verso la sede del MSI-destra nazionale, malgrado durante il lungo percorso di chilometri le grida e gli slogan lanciati a ritmo serrato dai partecipanti avessero come obiettivo costante l'incendio e la devastazione della Federazione medesima; e al momento dell'assalto il questore medesimo ha lasciato incredibilmente inoperose le forze dell'ordine che erano a presidio della federazione stessa;
- 2) se ritengano, alla luce dei gravissimi fatti denunciati che hanno destato allarme e sgomento nell'opinione pubblica torinese per la particolare inquietante inerzia delle forze dell'ordine, di dover rimuovere con effetto immediato il questore di Torino, ove abbiano a rilevarne l'incapacità all'opera di prevenzione e alla funzione di repressione delegate ad un posto di tanta responsabilità, senza dimenticare che l'unica richiesta fatta dal citato questore è sta-

ta quella, rivolta all'interrogante, di rimozione delle bandiere tricolori che pavesavano la sede missina dopo il saccheggio vandalico comunista, poiché le stesse potevano costituire « una provocazione ».

(4-13393)

RISPOSTA. — In Piemonte, ed in particolare a Torino, negli ultimi tempi, le varie manifestazioni pubbliche, sia politiche che sindacali, si sono generalmente svolte nel rispetto della legge e dell'ordine.

Gli episodi di violenza, dovuti ad elementi esagitati, il cui operato è stato, per altro, aspramente ed unanimamente criticato, sono in genere quelli segnalati dall'interrogante.

In ordine all'aggressione subita dal giovane Massimo Massano, esponente del Fronte della gioventù, si riferisce quanto segue:

Verso le ore 18 del 9 novembre 1974, ultimo giorno di apertura del « Salone dell'automobile », erano convenuti, nel piazzale antistante il complesso di Torino esposizioni, gruppi di giovani aderenti al Fronte della gioventù per diffondere volantini e per svolgere azione di speakeraggio.

Fra l'altro, alcuni di essi lanciavano slogans a favore degli operai della ditta Emanuel, da tempo in lotta per la tutela del posto di lavoro, perduto in seguito al fallimento dell'impresa. Alcuni operai avevano eretto, per tutto il periodo di apertura del salone, una tenda nei pressi dell'ingresso principale al salone per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla loro situazione.

L'iniziativa dei giovani missini veniva contestata da appartenenti alla sinistra extraparlamentare e tra i due gruppi si verificava uno scontro, che il pronto intervento delle forze dell'ordine riusciva, per altro, a contenere.

Nella circostanza, riportavano lesioni il menzionato Massimo Massano, Giuseppe Lo Magno, entrambi aderenti al Fronte della gioventù, e il dottor Carmelo Bonsignore, vice questore.

Venivano, inoltre, fermati venti giovani di cui dodici aderenti al Fronte della gioventù ed otto ai movimenti della sinistra extraparlamentare. Di questi ultimi, due venivano tratti in arresto per danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo di armi improprie. I relativi procedimenti penali sono tuttora pendenti presso la competente autorità giudiziaria.

In merito all'attentato alla sede del coordinamento regionale piemontese del MSI-destra nazionale, si riferisce che verso le ore 3,30 del 3 febbraio 1975, gli inquilini dello stabile in corso Vinzaglio n. 31 venivano svegliati da uno scoppio proveniente dall'appartamento al terzo piano dell'edificio, composto di sei vani e servizi, in cui hanno sede il detto organismo, la sezione torinese dell'Associazione nazionale sinistrati e danneggiati di guerra, la redazione del periodico Il Dardo, organo della federazione missina torinese, nonché l'ufficio del deputato Tultio Abelli.

Intervenivano immediatamente gli equipaggi di alcune « volanti », che si adoperavano per far sgombrare gli altri appartamenti dell'edificio, allo scopo di evitare danni alle persone; nell'occasione, quattro militari di pubblica sicurezza rimanevano leggermente intossicati dal fumo, essendosi introdotti nell'appartamento in fiamme per controllare se vi fosse qualcuno. In seguito alla pronta ed efficace azione dei vigili del fuoco, le fiamme venivano domate e si constatava che avevano subìto notevoli danni tre locali, mentre negli altri l'azione del fuoco aveva provocato solo l'affumicatura e la scrostatura delle pareti.

I primi accertamenti permettevano di appurare che l'incendio era stato appiccato mediante liquido infiammabile sparso nei locali risultati poi più gravemente danneggiati ad opera di individui – probabilmente due – che si erano introdotti mediante la forzatura dell'uscio e che si erano precipitosamente allontanati al divampare delle fiamme. Si constatava, inoltre, che, insieme agli arredamenti, avevano subìto notevoli danni numerosi incartamenti depositati nell'ufficio.

Circa l'aggressione all'avvocato Rovito, si precisa che verso le ore 0,30 del 10 aprile 1975, tre giovani mascherati e armati di bastoni hanno aggredito, in via Sant'Ottavio angolo corso Regina, nei pressi della sua abitazione, il predetto professionista, producendogli un grave trauma cranico, per cui lo stesso è stato ricoverato in coma presso l'ospedale Molinette.

L'avvocato Rovito, che quella sera stava rientrando dall'istituto professionale di Chieri, ove insegna materie giuridiche, ha aderito, in passato, al disciolto movimento « Ordine nuovo ».

Nello scorso mese di marzo all'ITIS di Grugliasco, ove svolge la sua attività didattica, lo stesso avvocato è stato contestato da

un gruppo di studenti che hanno chiesto la sua estromissione, perché « fascista ».

Le indagini immediatamente avviate dagli organi di polizia, anche se non hanno consentito, finora, di identificare gli autori dei due ultimi episodi criminosi, proseguono con il massimo impegno, d'intesa con la magistratura competente.

In ordine agli altri episodi verificatisi a seguito dell'uccisione dello studente Claudio Varalli a Milano, si comunica che nella mattinata del 17 aprile 1975, a Torino, i locali movimenti della sinistra extraparlamentare e la federazione giovanile comunista, proclamavano, in segno di protesta, uno sciopero generale delle scuole medie superiori e dell'università, invitando tutti gli studenti a prendere parte ad una pubblica manifestazione.

Sin dalle ore 8,30, gruppi di studenti convenivano in piazza Arbarello, fino a raggiungere circa le sei mila unità, muovendosi, quindi, in corteo non preavvisato, per via Garibaldi, via Milano, corso Regina Margherita, corso San Maurizio; piazza Castello, via Po fino a Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, ove aveva luogo una assemblea.

Il 18 successivo, in seguito alle notizie del decesso dell'operaio Giovanni Pio Zibecchi e dell'omicidio dell'attivista di Lotta Continua Micciché, avvenuta a Torino il 17 sera in zona « Falochera », per motivi del tutto estranei alla politica, gli stessi gruppi extraparlamentari e le delegazioni giovanili della FGCI indicevano una nuova manifestazione con le stesse modalità di quella del giorno precedente, concentrandosi, però, in piazza Castello ove confruivano circa 10 mila giovani, fra cui operai della Pininfarina e dipendenti degli uffici finanziari.

Costituito un corteo, non preavvisato, ed al grido di « corso Francia 19 », sede della federazione provinciale del MSI-destra nazionale, i manifestanti muovevano per via Garibaldi, senza la partecipazione degli elementi della FGCI, che subito si dissociavano dalla iniziativa.

Raggiunta piazza Statuto, circa 4 mila elementi, i più esagitati, coprendosi il volto con fazzoletti, passamontagna e sciarpe, raggiungevano, di corsa, la vicina sede della federazione missina, iniziando un fittissimo lancio di pietre, biglie di acciaio, pezzi di ferro, e numerose bottiglie incendiarie, contrastati dalle forze di polizia con lancio di artifici lacrimogeni.

La forte pressione esercitata dalla massa d'urto, però, costringeva i tutori dell'ordine ad arretrare, per non fare uso delle armi da fuoco, per cui un gruppo di scalmanati riusciva a raggiugere i locali della federazione del MSI, siti al primo piano dello stabile di corso Francia, contrassegnato con il numero 19, devastandoli.

Gli impiegati della federazione ed alcuni attivisti ed esponenti (otto persone in tutto), tuttavia, riuscivano a mettersi in salvo, raggiungendo i piani superiori, ovvero il cortile e solo due di essi riportavano lesioni.

Nelle forze dell'ordine si registravano diciannove feriti con lesioni giudicate guaribili in brevi periodi di tempo.

Devastata la sede, i manifestanti si dileguavano mentre alcune frange, raggiunta piazza Castello, compivano atti di vandalismo, infrangendo le vetrine di quattro bar e negozi.

Per tali episodi la questura ha denunciato quattro persone all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

È da sottolineare che lo stato di tensione, creatosi a Milano, aveva suscitato viva preoccupazione anche a Torino, per cui nei giorni 17 e 18 aprile, oltre che durante la notte, e specie nel periodo in cui si svolgevano le manifestazioni, sono pervenute alla questura torinese numerose chiamate di emergenza e richieste di tutela a sedi di partiti, sindacati, enti vari, ai quali è stato fatto fronte con il personale a disposizione.

Il che, ovviamente, non ha permesso di rinforzare ulteriormente il contingente di forze di polizia a presidio alla sede del MSI-destra nazionale.

È da segnalare a tal proposito che tutte le forze politiche e sindacali, nel condannare il gesto teppistico degli extraparlamentari, hanno apprezzato l'operato delle forze dell'ordine, il cui senso di responsabilità ha impedito il verificarsi di più gravi conseguenze.

Il giorno 19, infine, per commentare i fatti dei giorni precedenti verificatisi a Milano ed in altre città della penisola, a Palazzo Nuovo di Torino ha avuto luogo un'altra assemblea di studenti di alcune scuole del centro, i quali, circa un migliaio, verso le ore 12, hanno improvvisato un breve corteo, che si è svolto senza alcun incidente.

Circa, poi, quanto asserito dall'interrogante nell'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che, nel pomeriggio del 18 aprile 1975, dopo la devastazione della sede della

federazione provinciale del MSI-destra nazionale, i responsabili della federazione stessa avevano esposto, sui vari balconi e finestre, 13 bandiere tricolori ed uno striscione.

Poiché nel frattempo si erano radunati nel controviale di corso Francia un certo numero di extraparlamentari di sinistra, al fine di evitare ulteriori incidenti, fu richiesto ai responsabili del MSI-destra nazionale di togliere il solo striscione e non anche le bandiere; cosa che avvenne il giorno successivo.

Il Ministro dell'interno: Gui.

GARBI E CARRI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare a Torino, presso gli uffici della prefettura, per il rilascio delle patenti di guida e dei documenti relativi alla circolazione degli automezzi. La mancanza di personale rende impossibile il disbrigo delle pratiche, causando gravi inconvenienti per i cittadini. Analoga situazione sembra essersi determinata in numerose altre città.

Per sapere quindi se intenda intervenire a provvedere immediatamente affinché siano prese tutte qulle misure atte a garantire l'efficienza del servizio, disponendo eventualmente di personale da altri enti.

Per sapere infine se ravvisi in questa situazione il pericolo che si vada a gestioni in appalto, sollecitato da vari enti privati e gruppi interessati, che vanno non solo respinte ma categoricamente escluse, assicurando a tutti i cittadini un adeguato servizio pubblico. (4-14128)

RISPOSTA. — In relazione alla situazione dell'ufficio patenti della prefettura di Torino, prospettata dagli interroganti, devesi rilevare che tale ufficio — a cui spetta in materia di provvedere soltanto alla fase finale del rilascio delle patenti stesse — opera alle dipendenze del dicastero dell'interno, che potrà fornire al riguardo gli elementi di sua competenza.

Rientra invece nelle attribuzioni degli uffici provinciali della MCTC – dipendenti dal Ministero dei trasporti – l'attività tecnico-amministrativa anteriore al momento del rilascio delle patenti di guida, nonché quella relativa alla emissione delle carte di circolazione degli autoveicoli, che vengono poi trasmesse al PRA per le annotazioni concernenti la proprietà.

Ciò premesso, devesi rammentare – per quanto di competenza – l'attuale grave situazione di carenza strutturale ed organica in cui si è venuta a trovare la direzione generale della MCTC, situazione che è venuta maturando negli ultimi anni per effetto di tutta una serie di eventi obiettivi.

Pertanto, l'esigenza di assicurare la normalizzazione dei servizi di questa Amministrazione e di pervenire ad una migliore sistemazione del personale dipendente costituisce uno dei problemi prioritari che, nell'interesse generale, si ritiene debba essere sollecitamente risolto, in relazione anche all'entrata in vigore della nuova disciplina dell'autotrasporto merci, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298, che comporta per gli uffici centrali e periferici della predetta direzione un nuovo onere di lavoro imponente e complesso. Al riguardo si precisa che il Ministero dei trasporti, riconosciuta da tempo la necessità di ampliare i ruoli organici della succitata direzione generale, non aveva mancato di predisporre un apposito schema di disegno di legge, che è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri ed è stato presentato alla Camera dei deputati in data 15 luglio 1975.

Tale disegno di legge, se verrà sollecitamente, come si spera, approvato dal Parlamento, porrà la suddetta direzione in grado di corrispondere meglio alle richieste dell'utenza, anche se il contingente originario di 1500 unità previste in aumento è stato contenuto in sole 950 unità.

Sulla base anche di questa iniziativa appare, a prima vista, destituita da ogni fondamento la congettura che l'espletamento di compiti della direzione generale della MCTC possa essere affidato « a gestioni in appalto ».

Il Ministro: MARTINELLI.

GENOVESI. — Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere se siano a conoscenza della situazione anormale e pericolosa in atto presso l'aeroporto di Olbia-Venafiorita (Sassari), dove, al momento attuale, risulta impossibile accogliere le ripetute richieste di utilizzazione della pista provenienti da molte compagnie turistiche, a causa dell'inagibilità delle attrezzature tecniche. In particolare, la pista aeroportuale che, se utilizzabile completamente, potrebbe recepire i voli operanti con DC8, Tristar, DC10, eccetera, nelle attuali

condizioni può essere considerata agibile non più che ai DC9, vettori non adatti al traffico turistico su distanze superiori alle medie e, comunque, non utilizzati dalle suddette compagnie. Ciò dipende dalla penalizzazione di circa quattrocentocinquanta metri che la pista ha subito, conseguente alla presenza di scarichi fognari della città di Olbia che attirano grandi quantità di uccelli marini che rendono pericolosa ogni manovra di atterraggio e di decollo dei velivoli. Nonostante ripetute sollecitazioni, la amministrazione comunale non ha ritenuto di porre in essere alcun rimedio, fondamentalmente quello relativo allo spostamento degli sbocchi dei collettori, nonostante i ripetuti interventi effettuati anche in tempi recenti dalle stesse autorità regionali. Oltre ciò, va considerato che l'aeroporto di Olbia non è servito da un adeguato servizio di assistenza a terra ed in volo. In particolare, mentre non esistono le scale speciali che occorrono per i vettori aerei di grandi dimensioni, non sono neppure presenti le attrezzature occorrenti per il volo strumentale, la cui carenza è d'altronde lamentata da tutti gli aeroporti sardi. Tali manchevolezze divengono estremamente preoccupanti alla vigilia della stagione turistica, in un momento cioè in cui esse possono incidere in modo estremamente grave sul flusso delle correnti turistiche tanto importanti per l'economia della Sardegna e, di riflesso, per quella italiana. L'interrogante chiede ai ministri di sapere quali urgenti provvedimenti essi intendano assumere di concerto, al fine di limitare prima e di eliminare in tempi più lunghi le conseguenze delle manchevolezze di cui trattasi, per consentire l'accoglimento delle molteplici richieste provenienti da diverse compagnie aeree straniere che risulta all'interrogante stesso abbiano presentato istanza d'utilizzazione dello scalo di Olbia per il trasporto di considerevoli gruppi turistici mediante l'impiego di vettori di grande capacità. (4-13576)

RISPOSTA. — La penalizzazione di metri 450 circa è stata applicata alla pista di volo dell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda (e non dell'aeroporto di Olbia-Venefiorita, dismesso il 1º luglio 1974) principalmente a causa della presenza di ostacoli lungo la traiettoria di avvicinamento degli aeromobili provenienti dal lato mare (testata est). Tali ostacoli sono costituiti da rocce e da

un silos metallico che devono essere demoliti. Attualmente tali ostacoli sono comunque regolarmente segnalati da appositi segnali luminosi.

Per quanto concerne la discarica pubblica comunale di rifiuti urbani (non scarichi fognari, come erroneamente segnalato), nel confermare la necessità che essa venga eliminata, si fa presente che la direzione generale dell'aviazione civile ha interessato in merito, fin dal 14 gennaio 1975, il comune di Olbia, la Regione sarda e la provincia di Sassari.

A tutt'oggi solo il comune di Olbia, con nota dell'8 aprile 1975, indirizzata al Ministero della difesa e per conoscenza alla direzione generale aviazione civile, ha richiesto, a titolo provvisorio, una piccola area da adibire a nuovo scarico comunale situata nel sedime aeroportuale di Olbia-Venafiorita, in attesa di poter realizzare un moderno impianto di incenerimento di rifiuti che consentirà lo spostamento della discarica.

Circa poi la lamentata mancanza di un adeguato servizio di assistenza a terra e in volo sull'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda, si comunica che il servizio di assistenza a terra viene attualmente espletato dalla compagnia Alisarda che ha la propria base di armamento sul detto aeroporto. L'organizzazione di mezzi e di personale predisposta dalla società Alisarda è stata fino ad oggi dimensionata al volume ed al tipo di traffico svolgentesi sull'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda e non ha dato adito a rilievi.

Si rende inoltre noto che, non appena avuto notizia che sul citato scalo avrebbero iniziato per la prima volta ad operare anche aeromobili di grosso tonnellaggio, quali DC.10 e Boeing 747 (Jumbo), la direzione generale dell'aviazione civile ha invitato la società Alisarda ad adeguare la propria organizzazione a tali nuove necessità.

La predetta società ha manifestato la propria disponibilità a sodisfare tale esigenza e, in attesa della acquisizione di appositi mezzi tecnici adeguati alle nuove esigenze (il che richiederà un certo lasso di tempo, trattandosi di apparecchiature speciali), ha provveduto, provvisoriamente, ad adottare quelli già in dotazione per assistere anche gli aerei di grosso tonnellaggio.

L'aeronautica militare è già in grado di fornire il personale necessario per l'istituzione, nell'aeroporto in oggetto, di un *CDA*. L'entrata in funzione di detto ente è subordinata al solo completamento dei fabbricati tecnici necessari.

Per il servizio delle radioassistenze è attualmente in funzione un radiofaro ed entro l'anno verrà installato un *VOR* mobile di navigazione; a tale proposito la Direzione generale dell'aviazione civile ha già provveduto a sollecitare i competenti organi dell'aeronautica militare.

Quanto sopra per ciò che riguarda un miglioramento dell'operatività a breve termine. In una previsione a più lungo termine occorre, invece, far presente i programmi della legge n. 825 del 1973, in base ai quali si prevede l'installazione di un *ILS*, di un *DME* e di un radar a portata ridotta.

Quanto al servizio antincendi, esso è assicurato, sull'aeroporto in parola, dal personale dei vigili del fuoco con mezzi della Direzione generale dell'aviazione civile. La dotazione di uomini e mezzi è sufficiente ad assicurare il servizio secondo quanto previsto dalle vigenti norme ICAO.

Per quanto riguarda infine il servizio sanitario, sono pervenute solo di recente alla Direzione generale dell'aviazione civile le notizie dalla Regione sarda sulla situazione delle attrezzature ospedaliere esterne all'aeroporto (per far fronte ad eventuali incidenti interessanti aerei di grande capacità).

Si assicura che l'attuale penalizzazione della pista e le carenze lamentate non comportano situazioni di pericolosità se le operazioni si svolgono nel rispetto delle procedure predisposte ma, semmai, limitazioni operative.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

GIOMO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se ritenga intervenire con la massima urgenza affinché sia completamente rettificata la strada statale n. 412 che collega Milano, Castel San Giovanni, Pianello Vallidone, Nibbiano (tutte località in provincia di Piacenza), Zavattarello, Romagnese e Penice (in provincia di Pavia).

Infatti, il tratto in territorio di Pavia è assolutamente inadeguato al traffico ed al numero degli abitanti della zona.

Basti pensare che sia a Zavattarello sia a Romagnese esistono numerosi complessi industriali, commerciali ed alberghieri, che occupano centinaia di dipendenti, senza contare che in quest'ultima cittadina esiste un giardino botanico, su terreno comunale, ormai di interesse nazionale per la varietà e la rarità della flora.

Tanto più necessario si appalesa il completo rifacimento della citata strada, ove si consideri che nella più volte segnalata zona le strade Romagnese, Zavattarello, Varzi e Romagnese, Carmine e Broni, sovente in inverno, sono bloccate anche per più giorni consecutivi da violente bufere di neve, mentre la strada statale n. 412 è pianeggiante, non supera alcun valico ed è quindi sempre percorribile.

L'importanza e la improrogabilità dei lavori appaiono, alla luce di quanto sopra esposto, in maniera inequivocabile al fine di frenare il continuo esodo dei giovani verso le città e per dare incremento alle iniziative industriali, commerciali e turistiche del comprensorio. (4-11682)

RISPOSTA. — Il tracciato della strada statale n. 412 necessita di lavori di sistemazione e di ammodernamento, ed un primo lotto di sistemazione generale della statale, tra i chilometri 32+150 e 41+500, è stato eseguito in concomitanza con l'apertura del nuovo ponte stabile sul fiume Po, a Bosco Tosca, che aveva fortemente incrementato le correnti di traffico sulla strada statale che è la via più breve per il collegamento di Milano con l'oltre Po Pavese.

Attualmente sono in corso lavori di costruzione della variante all'abitato di Inverno.

Per i rimanenti tratti l'ANAS ha già redatto (o ha in corso di redazione) progetti di varianti e di sistemazione; tra questi vi è la variante di Locate Trivulzio per l'eliminazione del passaggio a livello, la variante di Valera Fratta, la sistemazione del tratto compreso tra le progressive chilometriche 86+082 e 86+693 con la costruzione di un nuovo ponticello sul Rio Stivale in località Romagnese, e la sistemazione dei tratti in frana in territorio di Zavattarello.

Alla realizzazione di tali opere potrà provvedersi solo gradualmente in relazione ai futuri finanziamenti.

Il Ministro dei lavori pubblici: Bucalossi.

GIOMO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali. — Per chiedere – premesso che:

- 1) nel comune di Andora Marina (Savona) il signor Galleano Angelo sta costruendo una palazzina con parere della sovraintendenza delle belle arti del 28 novembre 1974, n. 9450 SV/E 1073, foglio catastale 45 mappale 356;
- 2) la suddetta licenza è stata ottenuta in brevissimo tempo e senza alcun sopralluogo anche da parte della sovraintendenza delle belle arti;
- 3) il terreno utilizzato per ottenere la cubatura del fabbricato è stato in buona parte da anni eroso dal mare quindi esistente solo sulle carte;
- 4) il fabbricato viene a terminare, a causa dell'erosione marina, addirittura su quella che ormai è diventata la battigia del mare e che da anni attende di essere demanializzata e quindi potenzialmente di proprietà dello Stato;
- 5) il fabbricato viene ad inserirsi come corpo avanzato verso il mare in un complesso di nuove case di un certo valore architettonico addirittura di sghimbescio con notevolissimo danno estetico e di ambientazione;
- 6) la vista del mare di tutta questa piccola zona denominata « Pigna » viene irrimediabilmente compromessa che si provveda ad una immediata indagine e ad una pronta immediata sospensione dei lavori iniziati in tutta fretta e ad orario ininterrotto per accertare la legalità della costruzione e nel caso che sia comprovata la violazione di legge e sia impedito un nuovo scempio paesaggistico sulla riviera ligure.

 (4-12334)

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della palazzina oggetto dell'interrogazione fu presentato, in altra forma, fin dal 17 giugno 1971 e fu respinto dal sovrintendente pro-tempore, in quanto non allineato con i fabbricati vicini (uno in via Capri 15, l'altro di proprietà società Speranza) e non accettabile per una veste architettonica che mal si inseriva nell'ambiente circostante.

Più varianti furono proposte, ma, ritenute non sodisfacenti, furono respinte.

Infine, fu approvato il 28 novembre 1974 un progetto presentato il 2 ottobre precedente che rispettava, nei limiti del consentato, gli allineamenti con i fabbricati esistenti a destra e a sinistra, con i quali essendo perfettamente in linea non è possibile un adattamento se non approssimativo.

Funzionari della sovrintendenza ai monumenti competente sono stati sul posto ed hanno constatato de visu, come del resto già a suo tempo in sede di esame di progetto sulla base dei dati tecnici e della documentazione fotografica, che il fabbricato, stilisticamente, si inserisce nell'ambiente né meglio né peggio di quelli vicini.

Non risulta inoltre a questo Ministero che la costruzione di cui trattasi sorga al limite della battigia; e ciò, a parte la tutela esercitata, per le zone vincolate ex lege 1939, n. 1497, dall'organo locale di questa Amministrazione nell'ambito delle proprie competenze, anche per l'attenta sorveglianza, sulle spiagge demaniali, della capitaneria di porto della zona che non consente costruzioni a meno di trenta metri dal demanio marittimo.

Si fa presente che gli aspetti urbanistici della questione esulano dalla competenza specifica di questa Amministrazione, la quale tuttavia, tramite l'ufficio dipendente, ha avanzato numerose riserve ed osservazioni circa il piano regolatore comunale attualmente in fase di approvazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Spadolini.

GIOMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se ritenga indispensabile modificare l'accordo intervenuto tra il Governo, i sindacati confederali e alcune associazioni sindacali autonome in sede di attuazione dell'articolo 3 della legge delega sul riordinamento dei ruoli, accordo che viola gravemente lo spirito e la lettera del citato articolo e infligge una intollerabile umiliazione ai docenti di ruolo A, ai quali viene sostanzialmente negato ogni reale miglioramento della posizione giuridica ed economica.

Appare infatti grottesco un contratto di lavoro che sancisce più onerose prestazioni professionali (20 ore mensili di servizio in aggiunta all'orario di insegnamento) in cambio di un'anomala ristrutturazione della carriera compresa in un arco di 10 anni, con effetti retributivi irrisori, fruibili per di più a un anno di distanza dalla data dell'accordo e solo nella misura del 50 per cento, e con pesante riduzione di fatto del reale potere d'acquisto degli stipendi. (4-13834)

RISPOSTA. — La norma di delega contenuta nel citato articolo 3 pone al legislatore delegato dei vincoli precisi. Infatti, tra i principi direttivi in esso formulati è quello del mantenimento del rapporto esistente, alla data di entrata in vigore della legge n. 477, fra i parametri del personale docente laureato della scuola secondaria e quelli degli assistenti e dei professori universitari. Non è stato pertanto possibile elevare il parametro iniziale e quello terminale dei docenti appartenenti al ruolo A: una diversa determinazione avrebbe invero costituito una patente violazione dei limiti della delega.

Per conseguire un miglioramento del trattamento economico per il personale predetto è stato perciò necessario incidere sui soli parametri intermedi e sulle permanenze nelle classi di stipendio, prevedendo, altresì, per i docenti che nel detto ruolo A avessero già raggiunto il parametro massimo l'attribuzione una tantum di aumenti biennali aggiuntivi.

Da quanto sopra risulta evidente che il Governo ha cercato di andare incontro alle giuste aspirazioni della categoria dei docenti in questione nella misura massima consentita dagli spazi discrezionali lasciati dalla delega.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GUADALUPI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi del ritardo della istituzione della II sezione di scuola materna in Borgagne, frazione del comune di Melendugno (Lecce), la cui amministrazione comunale aveva, tempestivamente e responsabilmente, avanzato formale e regolare richiesta, con chiara, motivata e documentata dimostrazione della esistenza in loco di adeguate strutture.

La richiesta fu presentata al Ministero della pubblica istruzione per regolare tramite amministrativo, con parere favorevole della direzione didattica del comune di Melendugno e del provveditorato agli studi Lecce.

Sotto la data del 2 luglio 1975 leggiamo una nota della Gazzetta del Mezzogiorno che dà comunicazione della avvenuta
assegnazione da parte del Ministero della
pubblica istruzione, attraverso il sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione onorevole Urso, della assegnazione di 44 nuove
sezioni di scuole materne nella provincia di
Lecce e in tale elenco, reso di pubblica ra-

gione, tra le 44 nuove sezioni istituite, risulta esservi anche quella della frazione di Borgagne del comune di Melendugno. Successivamente, per una evidente posizione politica di ben individuati ambienti della destra cattolica, si fa circolare la voce, poi raccolta sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 10 luglio 1975, di una riduzione delle assegnazioni, sicché nel nuovo elenco pubblicato non vi risulta più la frazione di Borgagne per una pretestuosa ed inconsistente riduzione del numero.

A seguito di tale imprevista notizia, il sindaco di Melendugno, a nome della intera amministrazione comunale indirizzava un telegramma al Ministero della pubblica istruzione, divisione scuole materne statali, per avere conferma della avvenuta istituzione nella propria frazione di Borgagne, della II sezione di scuola materna.

L'interrogante si augura trattarsi più che di una arbitraria cancellazione dall'elenco delle nuove istituzioni, di una errata interpretazione della stampa, sicché quella democratica popolazione possa vedere sodisfatta una propria legittima istanza scolastica. (4-14177)

RISPOSTA. — L'istanza con la quale il sundaco di Melendugno richiedeva l'istituzione di una nuova sezione di scuola materna in Borgagne fu dal provveditore agli studi collocata all'ultimo posto del piano istitutivo, considerate le esigenze di priorità fra i vari comuni della provincia e l'esiguo numero dei bambini dai 3 ai 6 anni residenti in Borgagne e non ancora scolarizzati.

Questo Ministero, in base alla disponibilità di fondi, ha potuto accogliere integralmente il piano formulato dal provveditore fino al 26° posto per un totale complessivo di 43 sezioni. Non è stata, quindi, accolta la richiesta del comune di Melendugno per la frazione Borgagne, collocata, com'è s'è detto, all'ultimo posto della graduatoria.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GUARRA. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali all'ex capo squadra della disciolta milizia Morone Giovanni, nato a Guardia Sanframondi (Benevento) il 18 ottobre 1903, ed ivi residente alla via Pietralata 35, non venga corrisposta la indennità relativa alla croce di guerra al valor militare concessagli il 30 agosto 1941 a firma del generale

di corpo d'armata comando scacchiere ovest Guglielmo Nasi per ricompensa al valor militare concessa sul campo, Monte Giramba, il 1º agosto 1941. (4-13873)

RISPOSTA. — Per il personale in congedo, come il Moroni, alla liquidazione degli assegni annessi alle decorazioni provvede la direzione provinciale del tesoro competente per territorio, alla quale l'interessato deve rivolgere domanda.

Il Ministro della difesa: Forlani.

GUGLIELMINO E CERRA. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se siano informati del gravissimo stato di disagio in cui versano le 45 famiglie residenti nella frazione Murazzorotto del comune di Randazzo (Catania) che è sfornita di acqua potabile.

Se siano a conoscenza del fatto che attualmente tale abitato viene rifornito di acqua mediante autobotti a carattere discontinuo senza che vengano assicurate le condizioni di igiene e di potabilità dell'acqua stessa.

Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle legittime esigenze di tutti gli abitanti e per dare una risposta positiva alla vibrata protesta di tali cittadini che hanno mostrato l'intenzione di astenersi dal partecipare alle elezioni del 15 giugno 1975, fatto questo che deve preoccupare ogni sincero democratico. (4-13757)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alla Cassa per il mezzogiorno alcuna domanda da parte del comune di Randazzo, intesa ad ottenere un intervento per risolvere il problema del rifornimento idrico della frazione di Murazzorotto.

Il comune suddetto potrà richiedere l'intervento degli organi regionali e della Cassa per il mezzogiorno per la soluzione del problema idrico della frazione che in atto è sprovvista di acquedotto.

Si comunica, ad ogni buone fine, che è in corso di redazione un progetto per la normalizzazione dell'approvvigionamento idropotabile a cura dell'Ente di sviluppo agricolo.

Il Ministro dei lavori pubblici: Bugalossi.

IANNIELLO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se sia informato dell'assurda decisione della sovrintendenza ai monumenti di Napoli di negare il nullaosta per la installazione di chioschi per la vendita di bibite, secondo il progetto-tipo sottoposto alle competenti autorità comunali, sul tratto di lungomare compreso tra la litoranea e piazza Sermoneta della città di Napoli.

Trattandosi di ripristino di un'attività sospesa in conseguenza dell'epidemia colerica dell'estate 1973 e soprattutto in funzione preventiva e per misura igienico-sanitaria (anche se non vi era alcun collegamento con la diffusione dell'epidemia), non si comprende come mai si possa compromettere « la vista ed il paesaggio » ora che le precedenti originali costruzioni in legno e muratura vengono sostituite da piccoli e snelli chioschi in metallo componibili uniformemente costruiti su modello tipo di modestissimo ingombro.

Il problema investe anche aspetti di natura sociale, tenuto presente che si tratta di 26 famiglie, raggruppate in cooperativa, che da decenni hanno svolto tale attività, tipica del folklore di Napoli, che non troverebbero diversa possibilità di lavoro anche per la età ormai avanzata dei titolari.

Si chiede pertanto di conoscere se si ritenga intervenire nei confornti della sovrintendenza ai monumenti di Napoli, perché, tenuto conto che sono state rimosse le uniche cause (di ordine esclusivamente sanitarie) che determinarono a suo tempo la revoca della licenza, riconsideri il parere espresso, restituendo ad un'umile e laboriosa categoria l'unica fonte di onesto guadagno, in una realtà caratterizzata da una forte disoccupazione, e, quindi, suscettibile di incontrollabili tensioni sociali. (4-13568)

RISPOSTA. — In data 15 aprile 1975 si è tenuta una riunione presso il consorzio autonomo del porto di Napoli, allo scopo di esaminare la questione della installazione dei chioschi adibiti alla vendita di bibite analcoliche lungo il litorale compreso fra la rotonda Sermoneta e la rotonda Nazario Sauro, demoliti con ordinanza prefettizia nell'estate 1973 a seguito dell'epidemia colerica.

Le prime riserve circa l'autorizzazione alla installazione dei chioschi sono state espresse dal rappresentante dell'assessorato alla sanità del comune di Napoli, il quale

ha premesso che vi è una forte recrudescenza di malattie infettive (tifo ed epatite virale) e che la situazione igienico-sanitaria della città è particolarmente grave. Ha evidenziato la situazione che si era venuta a creare negli anni precedenti e cioè la non osservanza delle basilari norme igienico-sanitarie e lo snaturamento di molte concessioni. Ha subordinato, quindi, il parere di sua competenza ad una accurata ed assidua sorveglianza da esercitare nel caso venisse autorizzata l'installazione di tali chioschi.

Il rappresentante della sovrintendenza ai monumenti di Napoli, sempre in tale riunione, ha espresso il parere negativo della sovrintendenza medesima, in quanto le suddette installazioni arrecherebbero notevoli danni paesaggistici.

Anche l'Azienda autonoma cura soggiorno e turismo si è dichiarata contraria alla installazione dei chioschi per ragioni sia paesaggistiche sia turistiche.

Infine, e sempre nella stessa riunione, è stato evidenziato dall'assessore all'urbanistica del comune di Napoli che esiste un progetto di trasformazione e di ampliamento di tutto il litorale e che solo in tale sede potrà essere più utilmente inquadrato il problema in questione.

Per la verità occorre sottolineare che lo atteggiamento di quasi tutti gli intervenuti, fatta eccezione ovviamente per i rappresentanti della categoria interessata, non è stato favorevole al ripristino dei chioschi, installati per altro in passato senza la necessaria autorizzazione da parte della sovrintendenza competente.

Ciò premesso non si comprende il riferimento esclusivo, nella interrogazione cui si risponde, all'orientamento della sovrintendenza ai monumenti di Napoli, mentre risulta chiaro che trattasi di un orientamento generale, oltre che del tutto giustificato ed indicativo di un maggior rispetto dell'ambiente in cui il cittadino vive: e ciò non solo sotto il profilo paesaggistico, il che è competenza di questo Ministero, ma evidentemente anche sotto il profilo igienico sanitario.

Ovviamente sul piano umano ben si comprendono le ragioni che spingono gli interessati alla difesa del proprio posto di lavoro ma si auspica che tale problema occupazionale, che purtroppo rientra nella più vasta realtà di crisi del mondo del lavoro nella Campania, possa venire affron-

tato e risolto con soluzioni non provvisorie e controproducenti ma adeguate, definitive e sodisfacenti in relazione ai molteplici pubblici interessi che sono da ritenersi come gli obiettivi primari di una società civile.

Il Ministro: SPADOLINI.

LAFORGIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere quali siano i motivi che ostacolano la rimozione dei binari della ferrovia Bitonto-Santo Spirito (Bari) ormai da tempo inutilizzati, nel tratto terminale che interessa la frazione di Bari-Santo Spirito.

L'esistenza di tale fascio di binari, oltre a creare grave preoccupazione di ordine igienico-sanitario in quanto la zona è diventata ricettacolo di rifiuti, non consente di poter destinare il suolo a strada, contribuendo pertanto a risolvere gravi problemi di viabilità. (4-13656)

RISPOSTA. — A seguito della sostituzione con autoservizio della ferrovia Santo Spirito-Bitonto, essendosi presentata la necessità della definizione dei rapporti patrimoniali fra Stato e società concessionaria, il Ministero dei trasporti, d'accordo con il Ministero delle finanze, ha ritenuto opportuno che il tratto di linea della ferrovia in parola compreso fra le progressive al chilometro 0+386,66 e chilometro 3+008,45, svolgentesi in parte entro l'abitato di Santo Spirito, venga trasferito al compendio della ferrovia Bari-Barletta in concessione alla medesima società ferrotranviaria.

La concessionaria infatti intende costruire, alla progressiva chilometro 2+620,32, un raccordo con la ferrovia Bari-Barletta, in modo da collegare Santo Spirito con Bari, al duplice scopo di consentire lo scambio dei carri merci con le ferrovie dello Stato, alla stazione di Santo Spirito, e di servire i nuovi insediamenti urbani previsti dal piano regolatore di Bari a ridosso della tratta di linea attualmente non utilizzata.

La sede ferroviaria pertanto non viene smantellata al fine di non pregiudicare ogni possibile futura soluzione.

Per quanto riguarda le condizioni igienico-sanitarie sulla linea in questione l'Amministrazione ha provveduto ad invitare la società concessionaria ad avere maggiore cura della pulizia della sede.

Attualmente sono in corso lavori di diserbamento, pulizia e disinfezione a mezzo calce.

Il Ministro: MARTINELLI.

LOMBARDI RICCARDO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se corrisponda al vero quanto è apparso sugli organi di stampa in questi ultimi giorni: che operazioni di polizia sono state eseguite nei confronti di alcuni movimenti della nuova sinistra (Avanguardia operaia e PDUP); che sono state perquisite sedi di Avanguardia operaia e posti sotto sequestro gli elenchi degli iscritti e altri documenti elettorali che ne hanno paralizzato l'attività in prossimità delle elezioni amministrative; che anche nelle ore notturne la polizia si è recata nelle case di molti militanti politici alla ricerca di fantomatiche armi; che in una di tali operazioni veniva sequestrata la giovane Carla Caponi di 21 anni, illegittimamente, perché suoi confronti non esisteva alcun mandato, tradotta nella sede della polizia ed ivi costretta a spogliarsi interamente ed eseguire esercizi « ginnici » al fine di accertare se nascondesse armi nel proprio corpo; che più volte gli inquisiti hanno chiesto l'assistenza di un legale, che è stato loro rifiutato, avendo la polizia proibito loro di comunicare con l'esterno; che la giovane Carla Caponi, a seguito della perquisizione corporale, è rimasta sotto shock ed è stata costretta a ricorrere alle cure mediche; che gli ordini di perquisizione emessi dal giudice istruttore dottor Buogo sono illegittimi perché privi di sottoscrizione, in fotocopia e identici per tutti, la qual cosa fa nascere il sospetto che siano stati resi in bianco. (4-13676)

RISPOSTA. — Nell'ambito delle indagini intese ad accertare le responsabilità relative alle occupazioni di alloggi, il giudice istruttore del tribunale di Roma ha emesso, il 5 maggio 1975, 28 ordini di perquisizione domiciliare, cinque dei quali da eseguire presso sedi di formazioni politiche della sinistra rivoluzionaria; questi ultimi sono stati eseguiti il 7 maggio successivo.

Nel corso delle perquisizioni presso la sede di Avanguardia operaia, sita in via Buonarroti n. 51, sono stati sequestrati, in conformità a quanto disposto dal magistrato, elenchi di iscritti. Contrariamente a quanto asserito dall'interrogante, non è stato sequestrato alcun documento elettorale.

Nella giornata del 9 maggio, inoltre, sono state seguite le altre perquisizioni nelle abitazioni di alcuni estremisti di sinistra.

Nel corso di una di tali operazioni di polizia, riguardante l'abitazione di Paolo Miggiano, di anni 22, residente in via Alfonso Borelli n 3, è stata identificata Carla Caponi, di anni 21, che, la sera del 7 maggio, era nella sede di Avanguardia operaia.

Dovendosi, secondo le disposizioni del giudice istruttore, procedere anche alla perquisizione delle autovetture dei pervenuti, nonché all'ispezione personale dei presenti, per l'eventuale rinvenimento di armi e munizioni, la Caponi è stata accompagnata in Questura, dove è giunta a bordo della sua automobile, ed è stata sottoposta ad ispezione personale, negli uffici della polizia femminile, dalle assistenti di polizia, in base alle norme vigenti.

Si ritiene, infine, di dover precisare che le perquisizioni di cui trattasi, nonostante che i relativi ordini prevedessero l'esecuzione anche notturna, sono state effettuate di giorno; a tutte le persone perquisite, che ne hanno fatto richiesta, è stato consentito di mettersi in contatto con i rispettivi difensori. Gli ordini di perquisizione non erano né in fotocopie né in bianco, bensì in copie conformi all'originale e, pertanto, assolutamente regolari.

Il Ministro dell'interno: Gui.

MACCHIAVELLI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che in molti uffici postali di notevole importanza – come Sestri Ponente (Genova) – non solo non sono stati ancora consegnati i modelli 101 che devono essere allegati alla denuncia dei redditi, senza dei quali non si possono, fra l'altro, avere le detrazioni di legge, ma nemmeno gli assegni per il puntuale pagamento delle pensioni.

A parere dell'interrogante, essendo nota la grave situazione di disagio della quale si trovano gran parte dei pensionati, un ritardo anche breve nelle riscossioni delle loro spettanze costituisce un fatto di estrema gravità, al quale si deve ovviare con assoluta tempestività ed immediatezza.

(4-13338)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il ritardo nella consegna dei modelli 101 ai pensionati, si deve far presente che l'adempimento stabilito dalle nuove norme tributarie ha incontrato varie difficoltà di ordine tecnico, comuni alla quasi totalità delle amministrazioni pubbliche e private.

Si ha comunque motivo di ritenere che, dato il notevole slittamento dei termini disposto, l'inconveniente non abbia comportato danno per gli interessati.

Per quanto si riferisce, poi, al ritardato pagamento delle pensioni, si segnala che nel mese di aprile 1975, a causa di agitazioni sindacali del proprio personale, l'INPS non ha potuto far pervenire in tempo utile agli uffici postali gli ordinativi di pagamento.

Per altro fra il predetto istituto e questa Amministrazione sono state concordate sollecitamente speciali misure che hanno consentito, con l'attuazione di una eccezionale procedura, di ridurre al minimo il disagio per i pensionati.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

MANCINI VINCENZO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se ritenga necessario impartire immediatamente disposizioni per consentire la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali della scuola, recentemente costituiti, a tanti che vengono a trovarsi nella impossibilità di prendere parte alle riunioni degli organi dei quali fanno parte, a seguito di elezione, perché, nelle stesse ore, sono impegnati nei rispettivi uffici o posti di lavoro, in ragione di rapporti di impiego o di lavoro presso lo Stato, enti pubblici o aziende private.

Poiché per l'adempimento di funzioni connesse ad incarichi elettivi è variamente disciplinata la possibilità, per i dipendenti pubblici e per quelli del settore privato, di avvalersi di permessi o di chiedere il collocamento in aspettativa, per sapere se ritenga che analoga possibilità, almeno per i permessi, debba essere estesa anche agli eletti negli organi collegiali della scuola.

A parere dell'interrogante s'impone una urgente disciplina, tenuto conto che già si sono verificati casi nei quali gli interessati hanno dovuto far ricorso alla richiesta di licenza in conto ferie, per partecipare alle riunioni degli organi collegiali anzidetti, perché non è stata accolta la richiesta di

permsso limitato ad alcune ore, soprattutto per quanti svolgono attività dipendente, specie nel settore privato, con obbligo di orario pomeridiano, in via permanente o per turni.

A parte ogni richiamo al preciso precetto costituzionale che sancisce il diritto, per chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive, di disporre del tempo necessario al loro adempimento, per conoscere infine se possano ritenersi estese ed applicate, come si ritiene, le varie disposizioni in vigore, non escluse quelle previste per la generalità dei lavoratori dalla legge n. 300 del 1970 (statuto dei diritti dei lavoratori), senza, quindi, che occorra alcuna specifica nuova norma legislativa. (4-13241)

RISPOSTA. — Premesso preliminarmente che gli organi collegiali istituiti con decreti delegati sono organi « necessari » in cui sono rappresentate varie componenti sociali con interessi di vita e di lavoro difficilmente armonizzabili a priori, non è sfuggito al legislatore il pericolo « tutt'altro che teorico » di interferire pesantemente con il mondo del lavoro nel dare a tutti gli interessati la possibilità di partecipazione attiva, oppure, al contrario, di limitare in fatto tale possibilità, sminuendo grandemente il significato innovatore della riforma ed in definitiva la sua realizzazione.

Pertanto, con la legge 14 gennaio 1975, n. 1, in sede di modifiche al decreto n. 416 del 1974, si è stabilito all'articolo 5 che le « adunanze degli organi collegiali della scuola di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, si svolgono in orario compatibile con gli impegni di lavoro dei componenti eletti o designati ».

Questa disposizione, unita al fatto che i colleghi interessati dispongono del potere di autoregolamentazione e non è previsto dalle norme vigenti un calendario precostituito dei lavori, rende possibile superare i problemi prospettati senza necessità di ulteriori interventi legislativi.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

MANCINI VINCENZO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponda a verità la notizia relativa al trasferimento da Caserta della scuola allievi ufficiali e sottufficiali di complemento e per sapere

se, tenuto anche conto del gravissimo danno che ne deriverebbe all'economia cittadina, ritenga di rivedere la decisione perché non venga disposto il temuto trasferimento, per il quale si è determinato il diffuso malcontento tra i cittadini e viva agitazione tra i commercianti. (4-13515)

RISPOSTA. — Lo stato maggiore dell'esercito, nel quadro del riordinamento dell'organizzazione scolastica, non prevede di trasferire ad altra sede la scuola truppe meccanizzate e corazzate di Caserta che continuerà, invece, ad addestrare tutti gli ufficiali, i sottufficiali ed un'aliquota di militari di truppa destinati alle unità carri.

Il Ministro: FORLANI.

MANCUSO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, nonostante i lavori di riattivazione delle carceri di Nicosia (Enna), dopo i danni subiti dall'alluvione del dicembre 1972-gennaio 1973, siano stati completati, le carceri non vengono ripristinate alle normali funzioni;

2) se in considerazione dell'enorme disagio in cui si vengono a trovare le famiglie di quei detenuti, i quali sono stati a suo tempo trasferiti dalle carceri di Nicosia alle carceri di Enna e altrove, ritenga di emanare quelle disposizioni necessarie per la riapertura delle carceri di Nicosia con il trasferimento non solo di quei detenuti che vanno assegnati per compartimento, ma anche di quegli agenti di custodia che a suo tempo prestavano servizio in quelle carceri. (4-13074)

RISPOSTA. — L'amministrazione penitenziaria ha svolto e svolge un costante interessamento ai fini dell'auspicata riattivazione delle carceri giudiziarie di Nicosia.

Il ritardo nella riapertura delle carceri predette è dipeso dal fatto che non erano stati ancora eseguiti alcuni lavori interessanti l'impianto di illuminazione interno ed esterno del muro di cinta, l'impianto per la cucina dei detenuti, nonché il servizio delle docce per i detenuti stessi e la revisione delle serrature delle porte e dei cancelli, lavori di cui per altro è ora prossima l'ultimazione, la quale consentirà al più presto l'entrata in servizio dell'istituto

e l'assegnazione ad esso di un congruo numero di agenti di custodia.

Il Ministro: ORONZO REALE.

MARRAS E BERLINGUER GIOVANNI.

— Al Ministro di grazia e giustizia. —
Per sapere se sia informato della insostenibile situazione esistente per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia nel circondario di Tempio Pausania (Sassari), ove non solo vi è una cronica inadeguatezza degli organici, ma persino una incompletezza (di 26 posti ne risultano coperti appena 15) che rende estremamente difficile l'attività processuale anche per le energiche proteste degli avvocati e dei procuratori che si esprimono in prolungate azioni di sciopero.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti e a medio termine intenda adottare per superare questa situazione. (4-13756)

RISPOSTA. — In ordine alla lamentata inadeguatezza delle piante organiche del personale del tribunale di Tempio Pausania e delle dipendenti preture di Tempio Pausania, Olbia e La Maddalena, si fa presente che l'attuale critica situazione di tutti gli organici non consente l'aumento di dette piante il quale comporterebbe, d'altronde, la riduzione delle piante organiche di altri uffici giudiziari non meno oberati di lavoro e carenti di personale.

Si aggunge che dai dati in possesso di questo Ministero risulta che altri uffici con lo stesso organico di quelli sinuidicati fanno fronte ad un maggior carico di lavoro (esempio tribunali di Bassano del Grappa (Vicenza), Orvieto (Terni), Saluzzo (Cuneo); preture di Susa (Torino), Licata (Agrigento), ecc.).

Pertanto, la situazione degli uffici oggetto della interrogazione non può essere esaminata isolatamente, ma nel contesto di una revisione degli organici di tutti gli uffici giudiziari e, quindi, in una valutazione armonica e globale delle esigenze degli uffici stessi.

Per quanto attiene poi alla segnalata incompletezza degli organici attuali, si fa presente quanto appresso.

Nel tribunale di Tempio Pausania l'organico dei magistrati è al completo; nell'ufficio di cancelleria sono scoperti un posto su tre di cancelliere e i due posti di segretario che saranno coperti, rispettiva-

mente, con uno dei promovendi a tale categoria e con i vincitori dei concorsi in atto per segretario. Nell'organico dei coadiutori dattilografi sono vacanti due posti su tre che verranno coperti in occasione della nomina dei vincitori dei concorsi in via di espletamento. Nella pretura di Tempio Pausania, per la vacanza del magistrato, è stata fatta richiesta di copertura al competente Consiglio superiore con pubblicazione di essa sul Bollettino Ufficiale; nella cancelleria è scoperto il posto di segretario e coperto quello di cancelliere; alla vacanza sarà provveduto come per i posti di segretario vacanti nel tribunale.

Nella pretura di Olbia, per il posto vacante del magistrato è stata fatta richiesta al competente Consiglio superiore della magistratura; nella cancelleria il posto è coperto e per il posto scoperto di coadiutore dattilografo sarà provveduto con uno dei vincitori del concorso per segretario.

Nella pretura di La Maddalena l'unico posto vacante è quello di coadiutore dattilografo; alla vacanza sarà provveduto con l'assegnazione di un vincitore di concorso.

Il Ministro: REALE ORONZO.

MASCHIELLA, CIUFFINI E COCCIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. -Per sapere se sia a conoscenza delle vaste e profonde reazioni che ha suscitato a Perugia la notizia dell'arresto di Pietro Pinno noto dirigente del « Movimento non violento » che fu fondato dall'indimenticabile Aldo Capitini; e, più precisamente, se sia a conoscenza del fatto che vastissimi strati di opinione pubblica democratica, pur non condividendo in toto posizione e giudizi espressi dal Pinna e dal «Movimento», tuttavia sono rimasti profondamente scossi ed indignati per il fatto che nel provvedimento preso contro il Pinna, da una parte vedono un atteggiamento punitario e repressivo di un tipico « delitto di opinione » e, dall'altra, considerano che di questo benemerito « Movimento » le autorità politiche e giudiziarie se ne sono ricordate solo per colpirlo, stralciando un atto ed una frase da un contesto generale ricco, per altro, di alti contenuti e di molteplici iniziative tese ad esaltare i valori della pace e della coesistenza, gli insegnamenti della Resistenza e della Costituzione e a conquistare nuovi spazi per lo sviluppo della vita civile e democratica del paese.

Per sapere, infine, se il ministro (tenendo conto delle pressanti richieste avanzate) creda che si debbano promuovere iniziative che portino alla immediata scarcerazione del Pinna. (4-12457)

RISPOSTA. — Con decreto presidenziale in data 14 febbraio 1975 è stato concesso il beneficio della grazia al signor Pietro Pinna.

Il Pinna è stato scarcerato il 15 febbraio successivo.

Il Ministro: ORONZO REALE.

MASCIADRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere il motivo del mancato nulla osta ai docenti stranieri (laureati all'estero di età inferiore ai 35 anni) per l'insegnamento nelle università italiane. Se ciò risponde al vero, si potrebbe giudicare tale provvedimento ministeriale lesivo per la nostra cultura, la cui espansione si troverebbe preclusa dall'inevitabile legge della reciprocità ossia dalle misure di rappresaglia degli altri paesi. Da parte di molti potrebbe essere ritenuta non casuale la coincidenza fra questo provvedimento e la venuta nel nostro paese di numerosi studiosi e ricercatori profughi da nazioni dove sono avvenuti colpi di stato fascisti. (4-12718)

RISPOSTA. — Sono state date opportune disposizioni (circolare del 7 marzo 1975, n. 922) ai rettori delle università e degli istituti di istruzione universitaria perché accettino le domande di conferimento degli incarichi di insegnamento universitario presentate da stranieri laureati all'estero e di età inferiore a 35 anni, prescindendo dalle condizioni di reciprocità nei paesi di provenienza.

Il Sottosegretario di Stato: Spitella.

MASCIADRI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponda a verità che l'approvvigionamento di automezzi antincendio per gli aeroporti, finanziato con legge 22 dicembre 1973, n. 825, ed approvato dal comitato di cui all'articolo 2 della legge stessa fin dal settembre 1974, non è stato ancora perfezionato dalla Direzione generale dell'aviazione civile con sensibile danno per l'Amministrazione, data la notevole lievitazione dei prezzi. (4-14175)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 22 dicembre 1973, n. 825, e secondo il programma di interventi deliberato dal CIPE per le necessità dei vari aeroporti aperti al traffico aereo civile, è stata indetta una gara fra imprese nazionali ed estere per la fornitura di 50 autotelai da utilizzare, successivamente, per l'approntamento di altrettanti mezzi speciali antincendio.

Gli inviti a presentare progetti ed offerte sono stati diramati in data 2 maggio 1975, e cioè a seguito della notizia (per altro all'epoca non ancora ufficiale) della prossima assegnazione al bilancio di questa Amministrazione dei fondi stanziati dalla citata legge n. 825.

In proposito si nota che il relativo provvedimento formale si trova attualmente alla registrazione presso gli organi di controllo del Ministero del tesoro.

Il termine per la presentazione delle offerte tecnico-economiche è scaduto il 19 giugno 1975 ed alla data predetta sono pervenute 4 offerte.

Attualmente è in corso la costituzione della commissione incaricata di esaminare le offerte stesse, secondo quanto previsto dalle norme di contabilità generale dello Stato.

Si ritiene che il predetto organo collegiale potrà concludere i propri lavori, formulando una proposta di aggiudicazione al Ministro dei trasporti, entro il mese di settembre 1975.

Il Ministro: MARTINELLI.

MENICACCI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere se siano a conoscenza dei gravi fatti di teppismo politico posti in essere in queste ultime settimane nelle province di Perugia, Terni e Rieti e in particolare:

- 1) a Spoleto, con l'incendio della locale sezione del MSI-destra nazionale;
- 2) a Passignano, con la distruzione delle insegne e della bacheca del MSI-destra nazionale;
- 3) a Città di Castello, con l'assedio di quella sezione da parte di noti attivisti socialcomunisti;
- 4) a Terni, con reiterate aggressioni fisiche, minacce, intimidazioni contro giovani anticomunisti e danneggiamento dei loro beni (incendio auto, taglio di pneumatici, ecc.);
- 5) ad Arrone, con l'incendio del quadro murale;

- 6) a Perugia, contro studenti del Fronte della gioventù e del FUAN, proditoriamente aggrediti e percossi presso i maggiori istituti scolastici cittadini;
- 7) a Rieti, con cortei non autorizzati, minacce fisiche, *slogans* offensivi, disturbo di manifestazioni; il tutto a danno dei militanti del MSI-destra nazionale.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i più esagitati teppisti marxisti stampano i loro volantini innegginti all'odio e istiganti alla « caccia al fascista » con esplicita minaccia di morte e di distruzione delle sezioni missine presso le sedi del PSI, trovando conferma e solidarietà in tutti gli amministratori socialcomunisti degli enti locali.

Per sapere se le notizie pubblicate sui giornali locali e in particolare su Paese sera e Il Messaggero allorché si interessano di tali fatti, facciano obiettivo riscontro nella realtà o piuttosto appaiono false e tendenziose, in ogni caso atte a additare i giovani e gli iscritti al MSI-destra nazionale al linciaggio fisico e morale.

Per sapere come spieghino che le giunte socialcomuniste di Perugia e Spoleto hanno preso risoluzioni con le quali viene negato ai rappresentanti del MSI-destra nazionale negli enti locali, nel Consiglio regionale e in Parlamento, l'uso delle sale di proprietà comunale e se tale divieto non si traduce in un abuso di potere, in interessi privati in atti di ufficio e soprattutto nella violazione di quei diritti politici che sono tutelati e dalla legge penale e dalla stessa Costituzione, quando non ci si trova, come per il comune di Terni, avanti a mancate risposte alle istanze rivolte dai responsabili di quella federazione provinciale del MSI-destra nazionale, sì da concretare una vera e propria omissione di atti d'ufficio.

Per sapere se ritengano che tutte le predette iniziative rientrano in quella « strategia della tensione » portata avanti sistematicamente dalle forze politiche dominanti in Umbria, che presumono di qualificarsi come democratiche e costituzionali, ma che in effetti dimostrano nella pratica amministrativa e nella attività politica, avallando tutte le prepotenze e le più false illegalità, di volere istaurare un clima di odio e di esasperazione fra i cittadini, per evitare il rendimento dei conti e quindi la conferma avanti al corpo elettorale dei loro abusi e della loro amministrazione. (4-12782)

RISPOSTA. — La notte tra il 23 ed il 24 febbraio 1975, veniva appiccato il fuoco, mediante combustibile liquido, al portone della sezione del MSI-DN di Spoleto; l'incendio determinava il danneggiamento dello stesso portone e di un'autovettura in sosta nelle vicinanze.

Sono in corso attive indagini per la identificazione degli autori dell'atto vandalico, d'intesa con l'autorità giudiziaria, alla quale sono stati forniti, dagli organi di polizia, puntuali riferimenti sull'episodio.

Nel pomeriggio dello stesso 23 febbraio si verificava in Passignano sul Trasimeno un analogo gesto teppistico ai danni della bacheca della sezione locale del MSI-DN, ove era affisso il quotidiano *Il Secolo d'Italia*: anche per tale fatto proseguono le indagini del caso.

Non risulta fondata l'affermazione dell'interrogante, circa l'« assedio » di cui sarebbe stata fatta oggetto la sezione del MSI-DN di Città di Castello da parte di attivisti di diverso orientamente politico.

Per quanto nell'interrogazione non ci siano, in proposito, precise indicazioni cronologiche, si ha motivo di ritenere che essa si riferisca alla preannunciata assemblea degli iscritti e simpatizzanti del MSI-DN, indetta per il 4 novembre 1974 nella sezione di quel comune.

Nella circostanza, invero, furono notati pochi elementi di sinistra nella piazza Matteotti, a circa duecento metri dalla suddetta sezione del MSI-DN, ma non si verificò alcuna azione che potesse in qualche modo ostacolare lo svolgimento dell'assemblea, anche per la presenza vigilante delle forze dell'ordine. Nessuna denuncia, d'altro canto, è stata presentata al riguardo.

A Perugia, anche a seguito della costante e vigile opera di prevenzione delle forze di polizia, non si sono verificati nel corrente anno, presso i vari istituti scolastici, episodi di intolleranza tra studenti appartenenti a diversi schieramenti politici, ad eccezione di quello del 9 dicembre 1974, avvenuto nelle vicinanze dell'istituto per geometri, dove un gruppo di elementi della sinistra extraparlamentare aggrediva lo studente universitario Giuseppe Ollearis, aderente al FUAN, procurandogli lesioni guaribili in 14 giorni. Lo studente ha proposto querela nei confronti degli autori del fatto, Angelo Caporali e Roberto Volpi, residenti a Perugia, e di altri sconosciuti.

In proposito gli organi di polizia hanno riferito con dettagliato rapporto alla procura della Repubblica.

Nulla risulta circa la sede in cui vengono stampati i volantini dei movimenti extraparlamentari di sinistra, né consta che i volantini medesimi contengano minacce di morte o incitamento alla distruzione delle sezioni del MSI-DN e che i quotidiani Il Messaggero e Paese Sera, nel riportare notizie di cronaca locale relative a fatti di natura politica, additino i giovani iscritti al MSI-DN al «linciaggio fisico e morale».

Per quanto poi concerne la concessione di sale e luoghi chiusi di proprietà del comune di Spoleto al MSI-DN, si precisa che effettivamente il consiglio comunale, nella riunione del 17 febbraio 1975, ha negato tale concessione, ma nessuna denuncia per il diniego è pervenuta agli organi di polizia.

Non risulta invece che locali di proprietà comunale del comune di Perugia siano stati negati a dirigenti del MSI-DN.

A Terni, il 29 dicembre 1974, l'autovettura *Fiat 128* dello studente universitario Pietro Buscaglia, prese fuoco in via Nazario Sauro per cause imprecisate.

Sempre a Terni, il 2 gennaio 1975, l'arma dei carabinieri venne a conoscenza, su denuncia, che il giovane Cesare Lausi, aveva subito il taglio di tre pneumatici di una Fiat 500 nei pressi del cinema Primavera. Ad una pattuglia di carabinieri, prontamente portatasi sul posto, il Lausi indicò l'autovettura alla quale erano già stati sostituiti i pneumatici e formulò qualche sospetto su alcuni giovani che si trovavano all'interno del cinema. Invitato a sporgere querela per il danneggiamento subito, il giovane rifiutò.

Nella notte tra l'11 e il 12 gennaio 1975, nella piazza Garibaldi di Arrone (Terni), è stato infranto il vetro della bacheca murale del MSI-DN che è stata data alle fiamme.

Le indagini in proposito condotte, anche sulla base dei sospetti formulati dall'interrogante, non hanno finora dato esito positivo.

In ordine, poi, alla campagna asseritamente svolta da alcuni giornali nella cronaca locale contro gli appartenenti al MSI-DN, si fa presente che la questura di Terni ha segnalato alla procura della Repubblica una serie di articoli pubblicati da

Il Messaggero per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Per quanto riguarda, infine, la provincia di Rieti, è da presumere che l'interrogante abbia inteso riferirsi agli episodi verificatisi il 24 gennaio 1975, in occasione della conferenza sul tema « Crisi della scuola – decreti delegati », indetta dal locale Fronte della gioventù in collaborazione con la CISNAL e svolta presso l'atrio del teatro Flavio Vespasiano del capoluogo.

Al riguardo, si precisa che nella circostanza non si sono verificate turbative dell'ordine pubblico.

Infatti, l'azione di vigilanza della polizia ha consentito che la conferenza si svolgesse senza incidenti.

In concomitanza con tale manifestazione, un gruppo di giovani aderenti al collettivo Gramsci, affluiva alla spicciolata nella piazza Vittorio Emanuele II della città, distante circa duecento metri dal teatro suddetto, distribuendo ai presenti volantini di protesta contro la conferenza del Fronte della gioventù; copia dei volantini era stata, per altro, regolarmente consegnata alla questura. Alcuni di tali giovani, suddivisi in piccoli gruppi, pronunciavano slogans contro il MSI-DN.

L'immediato intervento delle forze dell'ordine, per altro, valeva a far desistere da tale comportamento i contestatori, che si allontanavano dalla piazza.

Il Ministro dell'interno: Gui.

MENICACCI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

- 1) i risultati delle perquisizioni recentemente effettuate nel carcere giudiziario di Spoleto (Perugia) con la partecipazione delle guardie carcerarie e con la presenza della pubblica sicurezza e dei carabinieri di Spoleto e, in particolare, se sia vero che sono state rinvenute numerose armi e se siano stati individuati i responsabili;
- 2) se abbia avuto più luogo una analoga perquisizione decisa nel mese di aprile 1975 dalla procura della Repubblica nel carcere giudiziario di Perugia. (4-13633)

RISPOSTA. — In ordine alle perquisizioni effettuate nelle carceri giudiziarie di Spoleto e di Perugia, di cui si occupa la interrogazione, si informa che su disposizione della procura della Repubblica di Spoleto fu effettuata il 21 aprile 1975, dalle

ore 8 alle 12,30, una perquisizione straordinaria nelle carceri di quella città ad opera del personale di custodia dell'istituto, assistito dalle forze di polizia. Tale operazione ebbe esito negativo.

Precedentemente, nel mattino del 9 aprile 1975, era stata eseguita, per ordine del procuratore della Repubblica, una perquisizione nelle carceri di Perugia nel corso della quale furono rinvenuti i seguenti oggetti non consentiti: due coltelli a scatto, un coltello a roncola, quattro coltelli a serramanico, sei cacciaviti, dieci martelli ed una lima.

Il Ministro: ORONZO REALE.

MIGNANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

1) i motivi del grave ritardo dell'ispettorato istruzione artistica nella emissione dei decreti di ricostruzione della carriera al personale di ruolo negli istituti d'arte, in applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, nn. 1077 e 1079, della legge 24 maggio 1970, n. 336, e del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 576.

Tale lentezza si riflette poi in altri anni di attesa delle pensioni definitive, in caso di collocamento a riposo;

2) quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per superare i ritardi e per eliminare disfunzioni organizzative e carenze operative nelle quali si introducono pressioni e favoritismi o richieste di informazioni e sollecitazioni senza esito, che concorrono a determinare ulteriori perdite di tempo e crescente malcontento in coloro che da quasi cinque anni attendono l'applicazione delle suddette leggi. (4-13664)

RISPOSTA. — Il lamentato ritardo nella emissione dei decreti di ricostruzione di carriera per il personale docente e non docente degli istituti d'arte è dipeso da molteplici fattori, fra i quali assumono particolare rilievo la notevole quantità di personale immesso in ruolo nell'ultimo quinquennio per effetto di leggi speciali e le difficoltà derivanti dalla complessità e dalla quantità dei compiti relativi all'amministrazione degli istituti di istruzione artistica. Si fa notare, inoltre, che mentre nel settore dell'istruzione secondaria già da tempo la competenza per l'emissione degli atti di carriera del personale docente e non

docente è stata attribuita agli uffici scolastici provinciali, per gli istituti d'arte e per i licei artistici, l'amministrazione del personale è rimasta alla competenza del Ministero fino ad epoca recentissima. Solo per effetto dei decreti presidenziali 31 maggio 1974, nn. 417 e 420, infatti, nei riguardi del personale docente sono state estese le norme sul decentramento dei servizi e nei riguardi del personale non docente sono stati trasformati in provinciali i ruoli nazionali.

In esecuzione delle predette norme, con circolare 2 aprile 1975, n. 82, si è provveduto ad impartire le opportune disposizioni ai provveditori agli studi perché curino, nei casi in cui il Ministero non abbia potuto farlo, le ricostruzioni di carriera e i riconoscimenti dei servizi dei dipendenti dei licei artistici e degli istituti d'arte.

Il decentramento consentirà senza dubbio di superare i ritardi e di attribuire concretamente a ciascun interessato i benefici spettanti.

> Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere i nomi di coloro che hanno svolto la funzione di legale dell'Istituto autonomo case popolari di Milano, dal 1967 ad oggi. (4-02291)

RISPOSTA. — Per il periodo 1967-marzo 1971 l'ufficio legale dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Milano era retto dall'avvocato Ernesto Beretta, funzionario, e l'onorevole avvocato Alberto Malagugini aveva le funzioni di consulente legale (che svolgeva dal 1949).

Dal marzo 1971 ad oggi, a capo dell'ufficio legale è posto l'avvocato Ernesto Beretta (attualmente capo servizio).

Il Ministro: BUCALOSSI.

NICCOLAI GIUSEPPE E ALOI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le motivazioni per cui otto giovani medici di Reggio Calabria, già avviati alla professione come medici condotti, ospedalieri e liberi professionisti, dopo avere ripetuto, per ben cinque volte consecutive, la domanda per essere ammessi al corso ufficiali di complemento, ruolo medici, e sempre invano, si vedono sbattuti, come soldati, ai reggimenti,

con pregiudizio gravissimo della professione già iniziata e alla bella età, per la maggior parte, di 28 anni.

Per conoscere i motivi per i quali le graduatorie, con cui si viene ammessi ai corsi allievi ufficiali di complemento, non vengono mai pubblicate. (4-12977)

RISPOSTA: — La direzione generale ufficiali dell'esercito, dato l'elevato numero di candidati rispetto alla disponibilità dei posti, ha da tempo fissato taluni criteri di massima per la selezione dei giovani da ammettere ai corsi allievi ufficiali di complemento.

In particolare, per quel che attiene ai servizi della sanità militare – per i quali a fronte di 280 posti disponibili si hanno mediamente 2.500 domande – tali criteri tengono conto dei risultati degli esami psicofisico-attitudinali, del voto di laurea, delle eventuali specializzazioni nonché di precedenti richieste di partecipazione ai corsi medesimi e, a parità di condizioni, dell'età.

Ed è in applicazione dei precitati criteri di selezione che gli otto medici di Reggio Calabria (tutti con voto di laurea da 90 a 100), ai quali si riferiscono gli interroganti, non hanno potuto essere ammessi ai corsi in parola, conseguendone necessariamente l'arruolamento come soldati.

Sono stati posti, per altro, allo studio provvedimenti diretti a consentire più appropriata utilizzazione delle reclute in casi del genere.

Data la natura informale dei concorsi, non preordinati all'accesso ad un impiego stabile, la direzione generale predetta non fa luogo alla formazione di graduatorie generali (per alcuni corsi i giovani che chiedono di essere ammessi sono circa nove mila) ma, tenendo conto dei criteri sopra richiamati, forma gli elenchi degli ammessi distinti per arma, servizio e specialità. Detti elenchi non vengono pubblicati, ma diramati ai competenti comandi militari territoriali, dove possono essere consultati dagli interessati.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, TASSI, GALASSO E VALENSISE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere se alcune rapine accadute in Versilia sono da collegare alle attività delle brigate rosse di Renato Curcio. (4-13105)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, non risulta che le rapine verificatesi recentemente in Versilia, cui si accenna nella interrogazione, siano state commesse da appartenenti alle così dette Brigate rosse, se si eccettua la rapina aggravata commessa in danno dell'agenzia del Monte dei Paschi in Querceta il 10 marzo 1975, per la quale gravano sospetti di partecipazione nei confronti di tale Pelli Fabrizio che fa parte delle Brigate rosse dal 1971.

Contro il Pelli è stato emesso ordine di cattura dalla procura della Repubblica di Lucca e sono in corso attive indagini sulle altre due persone che avrebbero partecipato alla rapina predetta.

Il Ministro di grazia e giustizia: Oronzo Reale.

NICCOLAI GIUSEPPE. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il lago di Massaciuccoli (Lucca), per gli sconsiderati prelevamenti di acqua e di sabbia, ha visto abbassarsi la falda dell'acqua di sei metri. la salinità raggiunge il sette per mille, e, per gli scarichi industriali, trasformarsi in una fogna senza uscita.

Per conoscere i motivi per i quali le autorità e i difensori della natura fanno silenzio davanti al compiersi di questo delitto.

Per conoscere, in particolare, la notizia dei rapporti fra i partiti politici, le amministrazioni comunali confinanti con il lago, e i renaioli che, dal lago, hanno ricavato miliardi. (4-13165)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la competenza specifica di questo Ministero si comunica che il vincolo in ordine alla legge 29 giugno 1939, n. 1497 (decreto ministeriale 15 dicembre 1952 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio 1960, n. 42) relativamente al lago di Massacciuccoli, è limitato ad una piccola parte del medesimo che si estende entro una linea ideale che va da sud, nei pressi della Villa Orlando, verso nord sino ad incontrare il Fosso delle Venti.

Per tale parte di lago vincolato e relative zone adiacenti non risultano esistere attività estrattive di sabbia. Circa gli altri aspetti della questione di cui è cenno nell'interrogazione, si comunicano le notizie trasmesse dai ministeri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.

Le indagini esperite dalla compagnia carabinieri di Viareggio hanno potuto accertare che l'amministrazione comunale di Massarosa, il 24 luglio 1973, approvò il regolamento sulla edilizia e nell'articolo 8 indicò le norme che riguardano l'attività di tutte le cave di sabbia silicea. Si stabiliva che tale attività fosse regolarizzata con la eventuale concessione di una licenza che prevedeva determinati accorgimenti a salvaguardia dell'equilibrio idrogeologico e paesaggistico della zona.

Le 24 ditte operanti nella zona venivano invitate a presentare circostanziata documentazione al fine di ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione dei lavori per l'estrazione della sabbia, o quanto meno per l'attivazione di nuove cave.

Alcune di esse presentarono ricorso avverso tale richiesta chiedendo l'annullamento del predetto articolo del regolamento edilizio, mentre altre non si curarono affatto della disposizione rimanendo passive alle sollecitazioni del comune.

Da tale situazione è derivato che nel territorio di Massarosa ed in particolare nel bacino lacustre si continua ancora oggi ad effettuare escavazioni di sabbia con l'uso di moderni mezzi ed effettivamente è stato notato un certo abbassamento del livello dell'acqua nella quale – tra l'altro – confluiscono scarichi industriali provenienti dal comune di Massarosa e da quelli vicinori di Migliarino Pisano e Viareggio.

L'ufficio del genio civile di Lucca, competente per territorio, ha informato d'altro canto che non risulta si siano verificati indiscriminati prelievi di acqua e sabbia che avrebbero creato abbassamento del lago di Massaciuccoli.

I due consorzi di bonifica, che confinano con il lago di Massaciuccoli e precisamente quello meridionale pisano e quello settentrionale lucchese, immettono tutte le proprie acque basse, a mezzo di idrovore, nel lago predetto.

Comunque è attualmente allo studio il problema di stabilizzare il livello del lago ad una determinata quota, per evitare tracimazioni degli argini perimetrali delle rispettive bonifiche, che nei decorsi anni si sono verificate con gravi danni alle culture in atto.

Le estrazioni di sabbia silicea da aree private sono regolate da disposizioni di polizia mineraria che sono fatte osservare dal corpo delle miniere, restando alla competenza del genio civile la sorveglianza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Spadolini.

PALUMBO. — Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione ed al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se gli enti pubblici non indicati nell'articolo 1 della legge 20 marzo 1975, n. 70, né catalogati nella tabella allegata alla legge stessa, e perciò gli enti pubblici soggetti ad esame ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge, in attesa delle decisioni del Governo, possano provvedere ad inquadrare nei propri ruoli, bandendo i necessari concorsi interni, il personale dipendente che abbia maturato il diritto al collocamento in ruolo col superamento dei relativi concorsi da espletare.

In particolare, chiede di conoscere se gli automobile clubs provinciali - la cui situazione deve essere esaminata al fine della inclusione fra gli enti parastatali - per i quali è intervenuta l'approvazione dei propri regolamenti organici nello scorcio del 1974, possano, nelle more, in deroga alla norma di cui all'articolo 2 della legge 20 marzo 1975, n. 70, procedere alla effettuazione dei concorsi interni per il collocamento in ruolo del proprio personale da molti anni in servizio fuori ruolo e che, solo nel 1974, aveva, perciò, raggiunto la possibilità dell'inquadramento che appare ora allontanata dal citato articolo 2 della legge. (4-13566)

RISPOSTA. — L'interrogante, nel porre la questione sulla legittimità dell'inquadramento nei ruoli degli automobile club provinciali del personale fuori ruolo, dà per acquisito che gli automobile club provinciali abbiano natura di enti pubblici. Come è noto, il Governo, invece, in sede di discussione al Senato del disegno di legge sul parastato, presentò un emendamento diretto alla eliminazione degli automobile club provinciali dalla tabella degli enti pubblici confermati, motivandolo proprio con la considerazione che si tratta di associazioni di natura privata e non di enti pubblici.

Comunque, a prescindere dalla natura degli automobile club provinciali e, con-

seguentemente dall'applicabilità ad essi delle disposizioni della legge sul parastato, e limitando perciò la questione posta dall'interrogante alla interpretazione dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1975,n. 70, deve ritenersi che il blocco degli organici e il divieto di nuove assunzioni previste dall'indicata norma non impediscano l'inquadramento di personale già in servizio nei limiti delle dotazioni organiche.

Infatti, bloccare gli organici significa rendere immodificabili le dotazioni organiche e, cioè, vietare ogni ampliamento o modificazione di tali dotazioni, non già, addiritura, che non possano essere assegnati, al personale che è in servizio, i posti vacanti negli organici.

Il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione: Cossiga.

PALUMBO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora ritardato e ritardano la concessione della pensione spettante all'ex dipendente Guadagni Giuseppe da Buccino (Salerno) la cui pratica, n. 102053 di posizione, completa della documentazione richiesta, è tuttora pendente presso l'Istituto postelegrafonici.

(4-13865)

RISPOSTA. — L'Istituto postelegrafonici corrisponde regolarmente all'ex dipendente signor Guadagni Giuseppe il rateo mensile di pensione ammontante a lire 201.520.

Si soggiunge che nel mese di aprile 1975, all'interessato è stata anche liquidata la somma di lire 341.565 a titolo di conguaglio fra il dovuto e l'effettivamente percepito a titolo di pensione provvisoria.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

PIROLO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi della mancata concessione, a tutt'oggi, dell'Ordine di Vittorio Veneto al capitano del genio Ettore Turano, il quale ha inoltrato la relativa domanda in data 3 aprile 1975 (pratica 0578976). (4-13983)

RISPOSTA. — Il ritardo nella definizione della pratica relativa al signor Ettore Turano è stato causato dal fatto che l'inte-

ressato non ha risposto alla richiesta di notizie suppletiva rivoltagli.

Una nuova valutazione della documentazione disponibile ha però permesso di risolvere il caso ed è in corso il decreto concessivo.

Il Ministro: FORLANI.

QUILLERI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere per quali ragioni nel giornale-radio di giovedì 26 giugno 1975 alle ore 8,30 è stata data notizia degli avvenimenti indiani dicendo che la signora Indira Ghandi aveva fatto arrestare tutti i capi dell'opposizione « non comunista » fornendo anche i nomi degli arrestati, ed al giornale-radio delle ore 10,30 dello stesso giorno la notizia è stata ripetuta dicendo semplicemente che erano stati arrestati tutti i capi dell'opposizione.

Per sapere chi abbia manipolato la notizia ed a seguito di quali interventi

(4-13938)

RISPOSTA. — Si è provveduto a chiedere chiarimenti alla concessionaria RAI, la quale ha precisato che il giornale-radio delle ore 10,30 del 26 giugno 1975, a proposito degli arresti politici operati in India, ha ripetuto la notizia già trasmessa alle ore 8,30 rettificando però la dizione « opposizione non comunista », ritenuta non esatta, in quella di « opposizione » pura e semplice.

Ad ogni modo, sembra opportuno sottolineare che il problema posto nella interrogazione, in materia di controlli della programmazione, va inquadrato nella diversa distribuzione di competenze operata dalla nuova legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale, come è noto, ha conferito alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i relativi poteri, che, pertanto, sono stati sottratti alle sfere di intervento dell'autorità governativa.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

QUILLERI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la RAI-TV avrebbe messo in onda lunedì 14 luglio 1975 alcune trasmissioni a colori; e per sapere chi abbia autorizzato

dette trasmissioni prima della scelta definitiva da parte del Governo del sistema da adottare. (4-14081)

RISPOSTA. — Dal 14 luglio 1975 la RAI emette quotidianamente (dal lunedì al venerdì) segnali di prova destinati all'industria nazionale per consentire la progettazione e la messa a punto dei televisori a colori.

Le predette emissioni comprendono segnali elettronici (barre, monoscopio), immagini fisse (diapositive) ed immagini mobili (spezzoni di riprese di studio e di filmati identici in tutti i giorni).

Si tratta, cioè, di trasmissioni di segnali di prova, a colori, necessarie per evitare che l'industria nazionale venga a trovarsi in una situazione di deciso svantaggio rispetto alla concorrenza estera, sia sul mercato di esportazione, sia su quello nazionale nel momento in cui avranno inizio i programmi a colori.

Si fa presente che dette trasmissioni sono state autorizzate da questo Ministero su richiesta dell'ANIE (Associazione nazionale industrie elettroniche) e che esse, per la loro finalità, trovano riscontro in trasmissioni dello stesso genere effettuate, sempre previa autorizzazione di questo Ministero, dal 1966 al 1972.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

RAICICH. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

- 1) se risponda a verità la notizia diffusa da vari organi di stampa secondo cui per la sede del nuovo Ministero e delle attualmente disperse direzioni generali che ne dipendono, sarebbe stato prescelto l'edificio del Collegio Romano, già sede della Biblioteca nazionale centrale;
- 2) se, nel caso che tali notizie corrispondano a verità, tale scelta debba considerarsi alternativa alla proposta formulata or è un anno dal professor Barberi in una conferenza, tenuta presso la sovrintendenza ai beni librari del Lazio, di utilizzare i locali del Collegio Romano per istituirvi una biblioteca comunale centrale per Roma; è noto che la città di Roma è priva di un sistema di pubblica lettura ed è noto altresì che alla proposta del professor Barberi risposero positivamente sia il consiglio regionale del Lazio, competente per le biblioteche degli enti locali del Lazio, sia il sin-

daco di Roma, sia il Ministero della pubblica istruzione, impegnandosi a secondare anche le iniziative di ristrutturazione edilizia necessarie.

Infine, per conoscere, qualora la scelta del Gollegio Romano per la sede del Ministero dei beni culturali e ambientali risultasse non solo opportuna e conveniente ma anche necessaria, come il ministro intenda secondare le iniziative proposte per fornire la città di Roma di un idoneo e oggi del tutto inesistente servizio di pubblica lettura.

(4-13369)

RISPOSTA. — Come è noto ormai da tempo, la scelta per la sede definitiva del Ministero per i beni culturali e ambientali è caduta sull'edificio del San Michele, a lungotevere a Ripa Grande, attualmente in fase di restauro.

Nella sede del San Michele saranno riuniti gradualmente tutti gli uffici e le direzioni generali, non appena approntati via via i lavori di restauro già avviati e potenziati con ulteriori contributi disposti questo anno sulle note di variazione ottenute per il 1975 sul bilancio dei beni culturali.

In via temporanea, comunque, data la impossibilità di occupare in tempo breve il San Michele, la sede politica del Ministero, attualmente dispersa in uffici diversi con grave danno per la funzionalità dell'amministrazione, specialmente nella attuale fase costitutiva, sarà collocata nella ex Biblioteca nazionale di via del Collegio Romano.

Il problema di un efficace e funzionale servizio di lettura per la città di Roma è certo ben presente a questo Ministero che, anche nell'ambito più generale di una ristrutturazione del settore della diffusione della cultura si propone di addivenire, con la collaborazione degli enti locali competenti, ad una riqualificazione del servizio di biblioteca.

Tale riqualificazione ovviamente, anche in relazione alla importante funzione sociale rivestita da questo pubblico servizio, non mancherà di essere indirizzata tra l'altro ad una incentivazione, sia numerica che logistica, dei centri di raccolta, di consultazione e di studio.

L'edificio del Collegio Romano, una volta terminata la funzione provvisoria che si appresta a svolgere, per altro da non sottovalutare, di sede di quegli uffici centrali del Ministero che assicureranno un più per-

fetto coordinamento e una più incisiva azione degli uffici operativi della nuova costituenda Amministrazione, sarà senz'altro riservata alle suddette iniziative culturali di rilevanza sociale. Esse ne consentiranno un godimento ed una fruibilità da parte del cittadino, del tutto conseguente in considerazione della utilizzazione e della funzione avuta nel recente passato dall'edificio stesso quale sede della Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II.

Il Ministro: Spadolini.

RAICICH. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se ritenga di dover intervenire di fronte alla grave situazione in cui si trova la scuola media Dino Compagni a Firenze. Risulta infatti che essa già ora comprende 38 classi, allogate in un prefabbricato, con più di novecento ragazzi, con dimensioni cioè ampiamente superiori a quella media di 15-24 classi che le norme vigenti indicano come idonea perché la scuola media possa svolgere la sua azione educativa sul territorio in modo adeguato; risulta altresì che il gettito delle nuove prime sarebbe di circa 360 alunni cui dovrebbero sommarsi i 31 bocciati delle prime precedenti, con un aggravamento ulteriore della già complessa situazione organizattiva della scuola.

L'interrogante desidera conoscere se il Ministero ritenga opportuno disporre, con gli opportuni accorgimenti, in primo luogo una più equilibrata distribuzione dei nuovi iscritti, utilizzando le scuole medie viciniori ed evitando comunque il minacciato ricorso al sovraffollamento delle singole classi della Compagni fino a 28-30 alunni per classe in deroga alle norme vigenti per la scuola media inferiore, consentendo inoltre quell'ipotesi almeno parziale di attuazione del tempo pieno che gli organi competenti della Compagni hanno avanzato, e se intenda favorire contestualmente la ricerca di muovi locali per la popolazione scolastica eccedente, locali che anche in via provvisoria, in attesa della disponibilità di nuovi edifici scolastici veri e propri, rendano meno disagevole l'esercizio del diritto-dovere allo studio, oggi e tanto più domani pregiudicato dalla grave inadeguatezza delle strutture edilizie, con le relative e ben prevedibili conseguenze sul piano del rendimento scolastico e del tasso di selezione.

(4-13878)

RISPOSTA. — La scuola media G. Compagni, collocata al centro della vasta zona residenziale di San Gervasio, in effetti presenta, anche questo anno, una notevole consistenza numerica della popolazione scolastica, dato che ad essa convergono le iscrizioni degli alunni di non poche scuole elementari, statali e non, della zona stessa.

Nel 1974-75 vi hanno funzionato 38 classi (12 prime, 12 seconde e 14 terze) delle quali 29 nella sede centrale di via Sirtori (un edificio prefabbricato) e nove nella succursale posta nella vicina via A. Cecchi, per un ammontare complessivo di circa 900 unità.

Per il prossimo anno 1975-76, sulla base delle segnalazioni delle direzioni didattiche competenti, i nuovi alunni che si iscriveranno alla Dino Compagni saranno, presumibilmente, 370-380, con la conseguente necessità di portare il numero delle prime classi da 12 a 14 (26-27 alunni per ciascuna).

D'altra parte, sentiti anche i presidi interessati, non è apparso possibile indirizzare circa 70-80 nuove iscrizioni alle viciniori scuole medie in modo da limitare, come già nel corrente anno 1974-75, soltanto a 12 il numero delle prime classi.

Si precisa anche che il comune di Firenze non ha ritenuto di chiedere, a suo tempo a questo Ministero, lo sdoppiamento della scuola D. Compagni e la conseguente istituzione di una nuova scuola media per l'impossibilità di reperire locali sufficienti e idonei allo scopo.

Ne consegue che la situazione lamentata dall'interrogante potrà essere regolarizzata soltanto se il comune realizzerà nella zona residenziale di cui trattasi le strutture scolastiche previste dal piano regolatore generale (che prevede anche una nuova scuola media); il che consentirà l'alleggerimento delle scuole viciniori e cioè la Mazzanti, la L. il Magnifico e la Donatello, per altro anch'esse già sature di iscrizioni, e la ultima organizzata a scuola sperimentale integrata a tempo pieno.

In tal senso si assicura che il provveditorato agli studi competente non mancherà di sollecitare la nuova amministrazione del comune di Firenze a compiere tutti i dovuti passi affinché la lamentata situazione possa quanto prima risolversi.

Si fa comunque presente che la situazione della scuola media in questione, che nell'anno 175-76 avrà presumibilmente, come si è detto, 14 prime classi, 12 seconde

e 12 terze, è da ritenersi ancora sopportabile anche perché è completamente da escludere l'istituzione dei doppi turni di lezione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RAICICH. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere:

- 1) con quali iniziative, nel rispetto delle competenze regionali e comunali, intenda rispondere alle argomentate proteste di studiosi veneziani e padovani, e non solo di essi, in merito alla scarsa agibilità di alcune delle maggiori istituzioni culturali di Venezia, a partire dal museo Correr e dalla sua biblioteca, all'archivio comunale, privo persino di riscaldamento e di illuminazione, all'archivio di Stato, stipato fino all'inverosimile, alla biblioteca Marciana, aperta solo fino alle quattordici, per carenza di personale, che, in considerazione dell'alto pregio del patrimonio librario che contiene, dovrebbe offrire agli studiosi, anche stranieri che la frequentano, un servizio pari alle biblioteche di pari livello, cioè con apertura anche serale; l'interrogante richiama a ciò la responsabilità del ministro, tanto più che ai sensi dell'articolo 45 del vigente regolamento delle biblioteche « gli orari delle singole biblioteche devono essere preventivamente approvati dal Ministero»;
- 2) se, accanto ai complessi problemi logistici, intenda affrontare i problemi (quantitativi e qualitativi) del personale, i cui ruoli, pur nella loro inadeguatezza, non risultano neppure coperti. (4-1393)

RISPOSTA. — La crisi che coinvolge il civico museo Correr e l'archivio comunale è di carattere generale e si manifesta in tante altre istituzioni, non solo veneziane, sottoposte a moltiplicato lavoro a volte addirittura con personale ridotto e sulla base di strutture predisposte, quando il movimento di personale e di materiale era minore e meno intenso.

Non solo infatti è aumentato per varie ragioni il numero dei frequentatori, ma la consultazione è divenuta più rapida stante la possibilità di ottenere facilmente e con tenue spesa la riproduzione meccanica dei documenti, che un tempo lo studioso indugiava a trascrivere e sunteggiare, mentre oggi può limitarsi a scorrere per indicare quelli da fotografare o fotocopiare. Si determina in tal modo il continuo andirivieni di

una quantità enorme di pezzi, spesso originali preziosi, sottoposti in pochi anni (come avverte l'esperienza) ad un'usura peggiore di quella patita nei secoli; problema di cui ci si dovrà al più presto preoccupare per escorgitare dei rimedi nel rispetto delle esigenze degli studi.

Inoltre l'evoluzione degli indirizzi storiografici, ad esempio nel campo della storia economica, storia sociale, storia contemporanea, ha immesso nel circuito della consultazione fondi e serie archiviastiche cui in precedenza era raro far ricorso e situati perciò nelle posizioni più remote e meno accessibili degli edifici. Ciò è detto in particolare dell'archivio comunale (i cui atti risalgono al 1806 essendo ovviamente conservati gli archivi della Repubblica presso l'archivio di Stato di Venezia) che consultato solo occasionalmente fino a poco tempo addietro, oggi si presta, tra l'altro, a ricerche di carattere architettonico-urbanistico (che avrebbero bisogno di spazio per sciorinare mappe e disegni), sollecitate dalle leggi speciali e dal ravvivato interesse per la conservazione di Venezia.

Circa le sedi, quella del museo Correr sembra essere minacciata dal ventilato passaggio degli uffici della Regione nelle Procuratie Nuove (nel qual caso è dubbio che la biblioteca possa rimanere, come attualmente, nei soprastanti mezzanini), mentre anche l'archivio comunale corre il rischio di essere rimosso dalla Celestia, concessa in uso al comune dalla marina militare. In ambedue i casi un trasferimento provocherebbe inevitabilmente disguidi e disordini, rendendo il materiale inaccessibile per mesi e per anni.

L'orario dei due istituti è quello degli uffici comunali con chiusura alle 14: evidentemente la carenza di personale nel settore dei beni culturali non è tipica solo degli uffici statali.

Per quanto riguarda la difficoltà in cui versano gli istituti statali dell'archivio di Stato e della biblioteca Marciana non si può che confermare l'impegno di questo Ministero ad ovviare con la maggior urgenza possibile alle attuali deficenze logistiche, di orario e di personale ben consapevole dell'importanza che riveste per Venezia un buon funzionamento e una migtiore utilizzazione delle istituzioni culturali della città.

Del resto si è già su questa strada in primo luogo con l'adozione per quanto di competenza dei provvedimenti conseguenziali alla legge speciale per la salvaguardia di Venezia, in secondo luogo con la richiesta di congrui aumenti di bilancio sui capitoli relativi alla tutela, salvaguardia, conservazione, valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico del paese infine con la previsione nel decreto delegato da emanare ex articolo 2, legge 2 gennaio 1975. di un adeguamento dell'organico del personale, a tutti i settori, in funzione delle effettive esigenze di servizio.

Da non dimenticare infine l'intenzione di questo Ministero di pervenire altresì alla riforma, revisione e coordinamento delle leggi di tutela alla luce delle più avanzate concezioni sulla valorizzazione e utilizzazione sociale del patrimonio storico, artistico e culturale: problema, ovviamente, che necessita di un ampio e approfondito dibattito e che esula pertanto, e opportunamente, dalle attuali esigenze di urgenza negli interventi del settore.

II Ministro: Spadolini.

RUSSO FERDINANDO. — Ai Ministri dei trasporti e della difesa. — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, a tre anni dal grave disastro aereo di Punta Raisi (Palermo) non sono state realizzate le opere richieste per dare all'aeroporto di Palermo maggiore agibilità e sicurezza. In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) i motivi per cui non sono stati attivati gli indicatori ottici della pendenza di avvicinamento tipo *T-Vasis* (luci dispostee in pista che indicano al pilota la corretta inclinazione del velivolo in fase di atterraggio) e la data di previsione della definitiva attivazione per migliorare l'agibilità dell'aeroporto;

b) come mai la installazione di un radar di controllo delle procedure e degli avvicinamenti, richiesto dai piloti, sia risultata di scarsa portata per cui non funziona neppure quando c'è bel tempo, carenza questa che continua a pesare negativamente nella efficienza dell'aeroporto in questione.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali provvedimenti i ministeri ritengano prontamente adottare per l'attivazione degli impianti sopra specificati e per fornire l'aeroporto di Punta Raisi di un moderno impianto di tipo ILS (Instrument Landing System) per l'atterraggio radioelettronico, indispensabile ai piloti per avere

l'indicazione esatta dell'asse di atterraggio e la distanza dell'aereo dall'imbocco della pista, unitamente ad altri vantaggi tecnici ai fini della sicurezza dei voli e dell'atterraggio. Tali provvedimenti infine, mentre richiedono l'immediato accordo tra i ministeri competenti, sono necessari per assicurare i voli internazionali, che rappresentano una delle fonti primarie per il turismo e l'economia della Sicilia. (4-13561)

RISPOSTA. — Nel quadro delle opere di potenziamento dell'aeroporto di Palermo Punta Raisi ed in particolare per il miglioramento delle condizioni di agibilità e di sicurezza delle infrastrutture di volo, la dipendente direzione generale dell'aviazione civile, ha provveduto al rifacimento di tutti gli impianti luminosi riguardanti le piste, le vie di circolazione ed i piazzali, avvalendosi all'uopo anche dell'operato della regione siciliana in ottemperanza alla legge 5 maggio 1956, n. 524 ed alle relative incombenze ivi previste.

I lavori infatti sono finanziati per il 60 per cento dal Ministero dei trasporti e per il 40 per cento dalla regione siciliana che cura altresì la direzione dei lavori.

L'appalto è stato aggiudicato il 6 febbraio 1973 e prevedeva anche l'installazione delle speciali apparecchiature per gli indicatori ottici della pendenza di avvicinamento VASIS (visual approach slope instrument system) del tipo all'epoca previsto dalle norme ICAO.

Durante l'esecuzione dei lavori è sorta la necessità di apportare aggiornamenti all'impianto dovuti principalmente alle modifiche richieste dalle norme ICAO a seguito dell'entrata in servizio degli aerei di grande capacità e di grande lunghezza (del tipo B747, DC10 eccetera).

In particolare la modifica principale ha riguardato la sostituzione degli impianti VASIS con impianti T-VASIS con conseguente modifica delle cabine elettriche e dei gruppi elettrogeni a causa della maggior potenza richiesta da tali nuove apparecchiature.

Tali impianti *T-VASIS*, consentendo una indicazione quantitativa a *T* della pendenza di avvicinamento, realizzano per tutti i voli ed in particolare per quelli di maggiori dimensioni un valido contributo di assistenza al volo, a seguito dell'avvenuto perfezionamento dell'impiego operativo di tali apparecchiature.

È stata perciò redatta una perizia di variante riguardante le nuove apparecchiature che è stata approvata dallo speciale comitato di cui all'articolo 2 della legge n. 825 del 1973 nella seduta del 27 settembre 1974, a seguito della quale è stato predisposto un atto aggiuntivo al contratto originario.

Per quanto sopra, dopo il perfezionamento amministrativo degli atti, i lavori di installazione delle apparecchiature *T-VASIS* sono attualmente in corso.

Si prevede che tali impianti potranno essere funzionanti, dopo l'installazione, l'omologazione ed il collaudo operativo, entro l'inizio dell'autunno prossimo su tutte e quattro le testate delle due piste; sulla testata est della pista principale, che è quella maggiormente usata, si prevede l'utilizzabilità dell'impianto anche in tempo più breve, in quanto le operazioni di installazione e verifica procedono con criteri di priorità.

Tutti gli altri impianti luminosi ed opere connesse, tra cui un complesso pontile a mare per il sentiero di avvicinamento a nord della pista trasversale, che ha richiesto notevoli lavori marittimi, sono già ultimati.

Per quanto riguarda i punti dell'interrogazione inerenti gli impianti per l'assistenza al volo tra i quali sono il radar e l'ILS (Instrument Landing System) si fa presente che la dipendente direzione generale dell'aviazione civile, nell'ambito delle sue attribuzioni, ha espresso l'esigenza di dotare l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi di un TVOR/DME (Radiofaro omnidirezionale ad altissima frequenza – TVOR con apparecchiatura per l'indicazione della distanza – DME), di un ILS e di un radar.

Di conseguenza tali impianti sono stati inseriti nei programmi di potenziamento delle infrastrutture per l'assistenza al volo dal Ministero della difesa, al quale compete la realizzazione e l'esercizio degli stessi. In particolare l'impianto TVOR/DME è stato già realizzato ed è funzionante da circa due anni perché finanziato con i fondi ordinari a disposizione dell'aeronautica militare. Per il radar e l'ILS il finanziamento è invece previsto con i fondi della legge 22 dicembre 1973, n. 825.

Tali ultimi impianti verranno realizzati da parte dell'ITAV (Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo dell'aeronautica militare) non appena verranno messi a disposizione i mezzi finanziari stanziati dalla citata legge n. 825 del 1973. Nel frat-

tempo, gli organi tecnici della difesa, per accelerare al massimo le opere, hanno già sviluppato tutte le azioni di competenza fino alla fase precontrattuale.

Pertanto, allo stato delle cose si prevede che l'ILS non potrà entrare in servizio prima della fine del 1976.

Per quanto concerne in particolare l'installazione di un radar, l'amministrazione militare, sulla base degli studi effettuati sin dal 1970, ha rilevato che le condizioni orografiche della zona circostante l'aeroporto, rendevano necessario un sistema integrato e cioè un radar di sorveglianza per l'avvicinamento (ASR) da ubicare a Punta Raisi. Quest'ultimo, essendo subito disponibile altro tipo idoneo di costo contenuto, è stato finanziato con finanziamenti ordinari, installato nei primi mesi del 1974, ed in fase di sperimentazione.

I primi risultati di tale esperimento sono già all'esame dei competenti organi dell'ITAV, i quali dovranno decidere sull'opportunità di mantenere funzionante l'impianto nella sua struttura attuale, ovvero di modificarlo, oppure di adottare altre misure.

Si fa infine presente che, a seguito dell'intallazione del TVOR/DME, sono state studiate e pubblicate dall'ITAV nuove procedure per l'avvicinamento strumentale che offrano la massima garanzia di sicurezza migliorando di gran lunga la situazione preesistente, quando le suddette fasi del volo venivano effettuate con l'assistenza di un radiofaro a media frequenza la cui affidabilità è sicuramente inferiore a quella di un TVOR/DME.

Per quanto sopra, pertanto, pur mancando l'ILS, non si può in alcun modo ritenere inadeguata l'assistenza radio sull'aeroporto di Punta Raisi, in quanto con l'utilizzazione del TVOR/DME le procedure di discesa e di avvicinamento per l'atterraggio possono essere effettuate con una grande precisione essendo forniti al pilota con continuità i dati di posizione dell'aeromobile rispetto all'aeroporto ove è appunto installato il TVOR/DME.

In aggiunta a tali dati l'ILS fornisce anche l'indicazione radioelettrica per la planata; si tratta quindi di un ulteriore perfezionamento del sistema di radio assistenza che in ogni caso può ritenersi, come è allo stato attuale, perfettamente adeguato per lo svolgimento in sicurezza dei voli e degli atterraggi.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi che attraversa il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi nel compartimento postelegrafonico della Sicilia per mancanza di personale e che per sopperire a tale mancanza in alcune province si utilizza il personale straordinario assunto ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

L'interrogante chiede di conoscere i molivi per cui non viene applicata, a tale scopo, la circolare n. 35 che prevede l'impiego dei sostituti portalettere ULA, tenuto conto, fra l'altro, che sono stati effettuati da parte del citato compartimento gli adempimenti disposti dagli organi ministeriali con tutte le successive modifiche, fornite tutte le delucidazioni richieste e tutti i pluriaggiornamenti espletati. (4-13996)

RISPOSTA. — Nell'ambito del compartimento postale della Sicilia, nonostante la carenza di personale dei ruoli ordinari addetto al servizio di recapito, non si registrano giacenze di telegrammi, mentre si è dovuta affidare temporaneamente ai portalettere la distribuzione degli espressi nelle sole province di Siracusa e di Trapani.

Per fra fronte a tale carenza – in attesa della ormai prossima immissione in servizio dei vincitori ed idonei del concorso a 50 posti di fattorino – quella direzione compartimentale ha fatto ricorso, sulla base di regolare autorizzazione, all'assunzione di agenti straordinari ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

È stato necessario utilizzare detto strumento, dato che solo recentemente ed in alcune sedi (Gela, Caltagirone, Agrigento, Messina, Trapani) è stato possibile applicare la circolare, cui fa riferimento l'interrogante la quale prevede che il personale ULA possa essere adibito nel servizio di recapito dei telegrammi ed espressi: l'applicazione di tale circolare, infatti, postula l'espletamento di una serie di adempimenti preliminari, da concordare anche con le organizzazioni sindacali.

Per le altre sedi non è stata ancora definita la procedura di autorizzazione a ristrutturare il servizio di recapito, essendosi rivelato opportuno un supplemento di istruttoria delle relative pratiche da parte della competente direzione compartimentale della Sicilia.

VI LEGISLATURA - DISCUSSIONI

SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

Si ha comunque motivo di ritenere che il problema potrà essere risolto quanto prima ed in maniera sodisfacente.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza della grave carenza del personale esistente negli uffici locali e agenzie postali, carenza aggravata dal distacco degli operatori effettuato presso gli uffici principali.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare per eliminare tale deficienza di personale in un settore altamente produttivo dell'azienda ed a continuo contatto con la utenza

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se, a seguito dell'indagine conoscitiva eseguita dall'amministrazione delle poste, il ministro intenda, con la massima sollecitudine, applicare l'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per coloro i quali chiedono di passare dagli uffici locali agli uffici principali e viceversa, in modo da coprire i posti lasciati vacanti dagli operatori ULA con l'assunzione degli idonei del noto concorso a 362 posti e se, tenuto conto che il 68 per cento del personale è formato da donne e quindi soggetto alle giuste leggi che tutelano le lavoratrici madri, intenda farsi promotore dell'emanazione di un dedecreto interministeriale che alzi l'attuale 20 per cento della scorta, in rapporto all'organico, al 30 o 40 per cento. (4-13998)

RISPOSTA. — Per ricoprire i posti resisi vacanti in organico a seguito di collocamento a riposo, dispensa dal servizio, destituzione ed elevazione di assegno degli uffici locali, questa Amministrazione, in conformità alla vigente normativa, ha provveduto ad assumere, a decorrere dal 16 ottobre 1973 fino ad oggi, 12.243 unità degli idonei del noto concorso a 362 posti di operatori ULA, mentre già sono stati invitati a produrre la documentazione per l'inquadramento in ruolo altri 600 idonei del suddetto concorso, che saranno assunti in prova prossimamente.

È vero che nel contempo, per fronteggiare una particolare situazione determinatasi negli uffici principali, l'amministrazione stessa ha provveduto a distaccare presso questi ultimi circa 2.700 operatori ULA; tuttavia alla temporanea mancanza di detti operatori si è ovviato con l'applicazione presso gli uffici locali di circa mille impiegati straordinari assunti ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

Per quanto concerne l'utilizzazione, con carattere di generalità, dell'istituto del trasferimento del personale da un ruolo ad un altro della stessa amministrazione, previsto dall'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957. n. 3, si comunica che il problema è attualmente allo studio dei competenti organi; si ritiene, tuttavia, di poter anticipare che il problema non si presenta di facile soluzione in quanto ove si dovesse accedere all'applicazione del disposto del suddetto articolo, verrebbero lese le legittime aspettative del personale dei ruoli tradizionali, il quale, con l'inserimento nel ruolo degli operatori ULA subirebbe un danno nella progressione in carriera. È noto, infatti, che la citata norma prevede che « gli impiegati trasferiti conservano l'anzianità di carriera e di qualifica acquisiti e sono collocati nei nuovi ruoli con la qualifica corrispondente a quella di provenienza e nel posto che loro spetta secondo l'anzianità nella qualifica già ricoperta».

Infine per quanto riguarda la proposta di elevazione della scorta al 30 o 40 per cento dall'organico, si fa presente che la misura del 20 per cento attualmente in vigore risponde pienamente alle esigenze degli uffici locali. Soltanto in qualche caso, per altro di carattere eccezionale e di durata limitata, si è verificata una assenza del personale in misura eccedente detta aliquota e in tale caso l'amministrazione ha fatto ricorso all'assunzione di personale straordinario ai sensi dell'articolo 3 della sopraccitata legge n. 1376 del 1965.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

SANGALLI, BERTE, ANDREONI E VA-GHI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – di fronte al perdurare della sistematica ed intollerabile azione provocatoria e violenta di gruppi extraparlamentari nell'ambito delle scuole medie superiori, e ai frequenti episodi di vera e propria sopraffazione nei confronti

di studenti aderenti ad organizzazioni democratiche:

- a) se siano stati individuati i responsabili della teppistica aggressione avvenuta il 13 gennaio 1975 al liceo Berchet di Milano contro un gruppo di studenti cattolici apappartenenti al movimento di Comunione e Liberazione che stavano esercitando un loro diritto partecipativo nel quadro dei nuovi orientamenti in materia di convivenza scolastica: vile aggressione, che non ha risparmiato una studentessa di 14 anni attualmente ricoverata in ospedale;
- b) quali misure intenda prendere nei confronti dei responsabili;
- c) quale sia stato il comportamento dell'autorità scolastica del liceo Berchet di fronte al gravissimo episodio. (4-12103)

RISPOSTA. — Verso le ore 8 del 14 gennaio 1975, a Milano, al termine di un breve comizio tenuto davanti alla sede del liceo ginnasio Berchet di via Commenda 26, da alcuni aderenti al movimento Comunione e Liberazione a bordo di un'auto FIAT 500, per stigmatizzare l'aggressione subita il giorno precedente nell'interno della scuola da una studentessa, si verificavano, tra i partecipanti alla manifestazione, atti di violenza con lancio di pietre e biglie.

Nella circostanza rimanevano feriti gli aderenti a Comunione e Liberazione Giorgio Vismara, Giorgio Cavalli e Franco Biasone, giudicati guaribili, rispettivamente, in giorni trenta, venti e dieci.

Restava, inoltre, coinvolto nell'aggressione il giornalista Guido Clericetti, collaboratore del periodico Famiglia Cristiana, il quale, presente ai fatti con un fotografo, era slato dapprima minacciato e poi malmenato per essersi rifiutato di consegnare i rullini della macchina fotografica, con la quale erano state scattate fotografie sull'incidente; il giornalista, per altro, si rifiutava di farsi medicare.

Le sollecite indagini, esperite dall'ufficio politico della questura, hanno consentito di identificare i responsabili dell'aggressione nei giovani Marco Barbone e Enrico Malerba, studenti del Berchet nonché Giovanni Grieco e Stefano Ippolito, ex allievi dello stesso istituto; tutti i predetti, colpiti da ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ai sensi dell'articolo 582 del codice penale, ed il Barbone ed il Grieco anche a norma

dell'articolo 610 dello stesso codice, sono stati assicurati alla giustizia. Il relativo procedimento penale è tuttora pendente innanzi alla terza sezione dello stesso tribunale.

Per quanto si riferisce all'ultima parte dell'interrogazione circa il comportamento dell'autorità scolastica del liceo di fronte all'episodio, si precisa che il collegio dei professori del liceo medesimo ha inviato un telegramma alla procura della Repubblica di Milano in cui si chiede «l'immediata concessione della libertà provvisoria e la scarcerazione » degli studenti arrestati in seguito alle indagini sugli incidenti del 14 genna'o 1975.

La richiesta è stata motivata dalla preoccupazione dei « gravi danni e rischi morali cui sono sottoposti i minori in carcere ».

Il collegio dei professori ha inoltre approvato all'unanimità un comunicato in cui si dice « gravemente preoccupato per il clima di reciproca intolleranza instauratosi tra gruppi di sludenti », ha condannato « i gravi episodi di violenza avvenuti » ed ha espresso solidarietà, formulando auguri di pronta guarigione, a coloro che sono stati feriti nel corso degli stessi episodi.

Per ciò che concerne i provvedimenti disciplinari a carico degli studenti rimasti coinvolti negli atti di violenza in questione, il collegio dei docenti ha irrogato diverse sospensioni preoccupandosi, tuttavia, di non esasperare ulteriormente gli animi, in previsione delle elezioni degli organi collegiali della scuola, che si sono poi svolte nella massima correttezza.

Il Ministro dell'interno: Gui.

SANZA, BONALUMI, PRANDINI E MER-LI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

1) una situazione insostenibile si è verificata nel primo policlinico dell'università di Napoli per carenza di aule, per mancanza di supporto clinico e di laboratorio alla didattica, e per la carenza di biblioteche; che un grave stato di tensione è stato denunziato dagli organi di stampa (Il Mattino, Il Corriere di Napoli, Roma nella edizione odierna) già d'altronde prevedibile dalla lettura della mozione votata dalla facoltà il 9 dicembre 1974 e sottolineato dalla protesta degli studenti dell'11 dicembre 1974 dove si individuano le molteplici disfunzioni della prima facoltà di medicina e si

suggeriscono i rimedi nella utilizzazione dei locali vuoti della seconda facoltà di medicina dei supporti clinici, di laboratorio e della biblioteca di quella facoltà;

- 2) tale tensione sta raggiungendo punte elevate e pericolose e prelude a disordini non facilmente contenibili;
- 3) l'adempimento agli obblighi legali connessi con lo svolgimento di un regolare anno accademico è fortemente compromesso;
 - 4) le esercitazioni sono irrealizzabili;
- 5) la spaccatura tra gli studenti della provincia non forniti di mezzi economici adeguati e quelli privilegiati della città in condizione di accedere facilmente alla seconda facoltà, sta diventando incolmabile quale responsabile intervento il ministro vorrà attuare per porre rimedio ad una situazione divenuta ormai insopportabile.

(4-12789)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'ampliamento dell'università degli studi di Napoli, con l'anno accademico 1972-73 ha iniziato la sua attività, in una nuova sede, la seconda facoltà di medicina e chirurgia. Di conseguenza, con il passaggio di tutte le seconde cattedre dalla prima alla seconda facoltà, è stato riassorbito dalla prima facoltà lo spazio occupato dalle cattedre trasferite.

La proposta di utilizzazione dei locali della seconda facoltà ha incontrato l'opposizione delle forze politiche e sindacali, degli organismi studenteschi e della stessa regione Campania, tutti contrari allo smembramento della prima facoltà e al suo trasferimento dal centro storico.

Le carenze cui fanno cenno gli interroganti specificamente per la facoltà di medicina sono, invero, carenze strutturali dell'intera università di Napoli, ubicata nel centro storico.

Per far fronte, comunque, a quelle che sono le carenze più urgenti, nell'esercizio finanziario 1973-74 sono stati stanziati 969.048.860 milioni per l'acquisto di nuove attrezzature e 1.249.276.718 per il ripristino e la manutenzione delle strutture edilizie.

Si assicura, comunque, che le esigenze della prima facoltà di medicina di Napoli saranno tenute nel massimo conto non appena saranno disponibili altri finanziamenti ed in particolare quelli previsti dalla legge relativa all'integrazione dei finanziamenti dell'edilizia universitaria recentemente approvala dal Senato e dal disegno di legge

n. 2012 – piano di finanziamento pluriennale per l'edilizia universitaria – ancora in discussione al Senato.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

SCOTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per conoscere i motivi per i quali il Ministero non ha ancora provveduto ad assegnare alle università le aliquote dei posti riservati previsti dal decretolegge n. 580, per gli anni 1974 e 1975, al personale assunto con la legge n. 1042. Tale inadempienza oltre a danneggiare migliaia di lavoratori, agisce in senso negativo sui bilanci delle università che come è ben noto al ministro sono in pieno collasso; mentre tale personale se immediatamente inquadrato, come previsto dal decreto-legge n. 580, graverebbe per intero sul bilancio dello Stato che già prevede la (4-13979)copertura della spesa relativa.

SCOTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi della mancata ripartizione dei posti recati in aumento dalla legge n. 766 (provvedimenti urgenti per l'università), ed in particolare per quelli previsti dall'articolo 8. Tale immotivato ritardo, che non può essere giustificato, per la semplicità degli adempimenti con le più volte invocate deficienze di personale alla direzione generale, ha reso più grave la carenza di personale nelle varie sedi universitarie e vanificato di fatto l'urgenza del provvedimento legislativo oggetto dell'interrogazione.

Si chiede pertanto se il ministro convenga sulla necessità, quindi, di provvedimenti idonei ed immediati che affrontino, se è possibile, anche quello della necessaria ristrutturazione e potenziamento della competente divisione della direzione generale dell'istruzione universitaria. (4-13980)

RISPOSTA. — I posti di personale non docente delle università previsti dalla legge n. 766 (provvedimenti urgenti per l'università) per l'anno 1974 sono stati distribuiti tutti fra i vari atenei. È in corso l'assegnazione dei posti recati in aumento per l'anno 1975.

Con lettere inviate nello scorso mese di giugno si sono invitati i rettori ad iniziare senza indugio le procedure di concorso per i posti già distribuiti.

Per quanto concerne i posti riservati al personale assunto con la legge n. 1042 si precisa che essi non potranno che essere coperti attraverso concorsi espletati direttamente da questo Ministero. Tali concorsi saranno prossimamente indetti per i posti istituiti per gli anni 1974 e 1975 con bandi attualmente in via di perfezionamento.

Il Sottosegretario di Stato: Spitella.

SERVADEI. — Al Presidente del Consialio dei ministri. — Per conoscere se, stante la crescente importanza assunta dalla componente estera quale fattore di sviluppo della nostra economia, l'impegno posto da tutti i paesi industrializzati - nell'attuale grave fase dell'economia mondiale - nel miglioramento delle loro strutture di sostegno delle esportazioni, ritenga opportuno procedere subito alla costituzione di una commissione centrale o di un consiglio superiore per il commercio estero, al fine di assicurare coordinamento ed unità di indirizzo (come presentemente non sempre accade) alle varie iniziative via via intraprese a sostegno dei nostri scambi con l'estero sia all'interno (sul piano promozionale, assicurativo, creditizio, ecc.) sia all'esterno (nell'ambito delle organizzazioni economiche internazionali e nelle relazioni con i paesi terzi).

L'interrogante fa al riguardo presente che la possibilità di istituire siffatti organismi, benché prevista con regio decreto 30 maggio 1946, n. 459, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 settembre 1947, n. 948, non ebbe purtroppo alcun seguito nell'errata convinzione (ormai smentita dagli avvenimenti economici più recenti) che il commercio estero potesse affidarsi al solo spontaneismo delle forze produttive, senza necessità di scelte e orientamenti da parte delle autorità governative.

RISPOSTA. — Lo scrivente, aderendo su quest'ultimo punto, non può che convenire sull'effettiva notevole evoluzione conseguita dalla componente estera nell'economia italiana nell'ultimo trentennio. Basti considerare la sua incidenza sul prodotto nazionale lordo, che attualmente è pari a circa il 50 per cento, determinando un rapporto di netta interdipendenza tra attività produttiva interna e scambi commerciali.

Le dimensioni del fenomeno sono ormai tali che da un lato ne resta condizionata l'intera vita economica nazionale, dall'altro ogni politica settoriale, e non soltanto quella specifica degli scambi, incide virtualmente sul suo andamento e qualificazione.

Sulla base di tali premesse, appare indubbiamente necessario preporre a governo della intera materia un organismo superiore che sia in grado di conferire – almeno a livello programmatico – univocità e coerenza a tutto quanto vien fatto nel campo del commercio con l'estero.

Rimane dubbio, però, che un organismo meramente consultivo, quale sarebbe quello previsto dal regio decreto cui l'interrogante fa riferimento, possa svolgere con efficacia il coordinamento in parola. Esistono in proposito diverse esperienze (ad esempio il comitato dei ministri per il coordinamento dell'azione interministeriale in materia di politica economica) che legittimano il dubbio. Occorre riconoscere che non di un semplice coordinamento vi è bisogno, bensì di una radicale ristrutturazione delle competenze dei dicasteri economici, che tenga conto della mutata realtà, interna ed internazionale.

Non è escluso, quindi, che, per ovviare allo stato di carenze in cui versa, in Italia, questa « struttura », si possa accettare l'idea di un consiglio superiore, a condizione che essa venga realizzata nel contesto di una più generale razionalizzazione dell'apparato amministrativo pubblico nel settore economico, conferendo altresì a tale organismo una funzione programmatica ed operativa, e non già di semplice coordinamento.

In caso contrario, l'unico risultato sarebbe quello di allungare i tempi dell'azione pubblica in materia di commercio estero senza migliorarne la produttività e l'efficacia.

> Il Ministro del commercio con l'estero: DE MITA.

SPERANZA E MAZZOLA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere, qualora risulti che le notizie date dalla radio in ordine ai tragici fatti di Milano non rispondano alla verità dei fatti ed anzi rappresentano informative false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, se il Governo ritenga di dover richiamare l'attenzione della magistratura per l'esercizio dell'azione penale nei confronti dei responsabili. (4-13370)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso le corti d'appello di Roma e di Milano, che sembrano le più interessate al contenuto dell'interrogazione, che nessun procedimento penale risulta sinora instaurato in ordine al fatto segnalato, anche perché la genericità della interrogazione medesima, che può valere a tutti gli effetti come denunzia, non consente di stabilire quali siano in particolare le notizie radiotrasmesse che nella specie dovrebbero essere considerate false e tendenziose.

Le competenti autorità giudiziarie ritengono, comunque, che nell'ambito del servizio informativo, sottoposto per giunta all'esame di apposite commissioni di vigilanza, deve riconoscersi una libertà di ricostruzione dei fatti.

> Il Ministro di grazia e giustizia: Oronzo Reale,

TANTALO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per agevolare le spedizioni in abbonamento postale delle stampe periodiche indicate dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38. Ciò nella considerazione che una pesante contrazione è derivata nella diffusione di tali pubblicazioni a causa del costo della particolare confezione richiesta da detta norma, costo che, incidendo notevolmente sulle spese di gestione, ha creato una grave sperequazione in favore della stampa ad alta tiratura con conseguente lesione del principio della libertà di informazione. (4-13729)

RISPOSTA. — Le nuove norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1975, n. 38, in materia di stampe periodiche, sono state emanate al fine di limitare la circolazione degli enormi quantitativi di foglietti, che quotidianamente vengono immessi nei circuiti postali, con evidente scopo di postulazione o di pubblicità a tutto scapito sia della migliore stampa che degli altri tipi di corrispondenza ed in particolare modo di quella epistolare.

Di tale intendimento furono informati preventivamente i rappresentanti della stampa periodica i quali manifestarono il loro assenso ed anzi sollecitarono l'adozione dei conseguenti provvedimenti.

Si deve riconoscere però che l'attuazione della nuova normativa, con la disposi-

zione che introduce l'obbligo dell'imbustamento per la spedizione della stampa co-siddetta minore, diversa cioè dalla, stampa di grande informazione come i quotidiani ed i settimanali, ha creato a carico degli editori difficoltà di vario genere tali da indurre questo Ministero a differire al 1º gennaio 1976 l'entrata in vigore della nuova disciplina e ad istituire una apposita commissione di studio, incaricata di riconsiderare tutte le implicazioni da essa derivanti, al fine di formulare le proposte di modifiche necessarie e compatibili con l'auspicata celerizzazione dei servizi di recapito.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

TASSI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che:

- 1) da tempo gli insegnanti di Piacenza, frequentanti il corso speciale per la classe 34^a (lingua e letteratura francese) hanno di già richiesto di frequentare il corso abilitante speciale a Milano anziché a Bologna per i motivi di già esposti nella interrogazione n. 4-12882 (allegato al resoconto della seduta del 14 ottobre 1975);
- 2) a seguito delle insistenze degli interessati e successivamente alla pubblicazione della citata interrogazione la sovrintendenza regionale di Bologna con missiva 18 aprile 1975, n. 1656, accettava la richiesta suindicata alla quale, per altro, ora si oppone l'ufficio scolastitco regionale lombardo il quale, al contrario, si era antecedentemente detto disponibile per quanto suindicato;
- 3) lo spostamento di docenti da corsi organizzati in una regione ad altri tenuti in altra è accettato dalle competenti sovra-intendenze se intenda intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, presso l'ufficio scolastico lombardo affinché sia consentito ai docenti in servizio nel piacentino di seguire e frequentare i più comodi e vicimi corsi organizzati a Milano, con notevole vantaggio per gli stessi nonché per il loro servizio e attività di insegnamento. (4-13463)

RISPOSTA. — In conformità di quanto già comunicato in riscontro all'analoga interrogazione, si fa presente che questo Ministero già ha dato opportune istruzioni agli uffici scolastici regionali di Bologna, Firenze e Milano affinché agli insegnanti, residenti in regioni limitrofe a quella in cui prestano servizio, sia consentito fre-

quentare i corsi abilitanti speciali nella regione di residenza, in deroga al principio generale della competenza su base regionale, connessa con la sede di insegnamento.

Il Sottosegretario di Stato: Smurra.

TOZZI CONDIVI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere se ritenga urgente intervenire con decisione contro il diffondersi di occupazione di case e di appartamenti di proprietà di enti pubblici e di privati, nonché di unilaterali diminuzioni dei canoni di fitto, dichiarate con manifesti affissi alle porte degli appartamenti occupati dagli inquilini abusivi.

Una tale situazione influisce oltre tutto negativamente sullo sviluppo delle costruzioni edilizie e si diffonde a macchia d'olio, constatata la quasi indifferenza delle autorità di polizia e della magistratura e valutato il premio che in qualche caso è stato concesso agli occupanti arbitrari. (4-12368)

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'occupazione abusiva di alloggi, segnalato nella interrogazione, va collegato, in via generale, alla grave crisi edilizia ed all'elevato prezzo richiesto per l'affitto di appartamenti. Il Governo segue, come è noto, attentamente ed in modo attivo il problema dell'edilizia abitativa e quello dei canoni di affitto, anche le autorità locali si adoperano, nei limiti del possibile, nei casi di sgombero degli alloggi occupati, per assicurare alle famiglie, che abbiano una effettiva indilazionabile situazione di bisogno, una sistemazione alloggiativa.

Pur dovendosi tener conto, nei casi di occupazione abusiva di alloggi, della necessità di procedere con cautela nei confronti degli occupanti per evitare gravi turbamenti dell'ordine pubblico e per la considerazione dei motivi che hanno spinto all'occupazione, che assai spesso trova la sua spiegazione nell'assoluta necessità di una sistemazione abitativa e nel conseguente dovere da parte dell'autorità di venire incontro a tale necessità sospendendo, nella attesa di provvedere a tale sistemazione, le operazioni di sgombero, è evidente che presentando il fenomeno segnalato estremi di natura penale, esso viene perseguito dall'autorità giudiziaria, su denuncia o querela, con l'adozione dei provvedimenti di competenza dell'autorità medesima.

Ciò è stato assicurato dai procuratori generali dei principali distretti dalle cui informazioni è emerso anche che i casi di occupazione abusiva risultano numerosi e si verificano principalmente nei comuni più grandi, specie nel centro-sud e, per il centro-nord, nella zona di Milano ove, a quanto riferisce quella procura generale, sono in corso intese tra l'autorità giudiziaria e la pubblica sicurezza per procedere allo sgombero di appartamenti costruiti da enti che curano l'edilizia popolare senza provocare, nei limiti del possibile, turbamento dell'ordine pubblico.

Il reato relativo alle occupazioni di case o di appartamenti è, nella sua forma semplice (articolo 633 del codice penale) perseguibile a querela di parte che a volte non viene presentata. ed in altri casi (articolo 633 capoverso) di ufficio; talora concorrono altri reati di varia natura. Quando le autorità giudiziarie ricevono adeguate denunzie o querele procedono, come di dovere, adottando anche provvedimenti di sgombero, sia pure con le cautele che i singoli casi impongono, per porre fine alla situazione di illecito penale conseguente all'occupazione arbitraria.

È stato poi riferito che in taluni casi non si è reso necessario l'intervento della forza pubblica per le operazioni di sgombero, essendosi la vicenda risolta con la sanatoria contemplata dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035, che prevede la regolarizzazione dei rapporti locativi per alloggi occupati senza titolo.

Quanto alle unilaterali diminuzioni dei canoni di fitto, trattasi di attività estranea alla competenza del magistrato penale, cui non è dato intervenire. Analogamente non vi è possibilità di intervento giudiziario in ordine a comizi o dibattiti che talora si svolgono per richiamare l'attenzione della opinione pubblica e delle autorità sulla crisi degli alloggi, sulla necessità di requisire immobili vuoti, di costruire case popolari e di ridurre i canoni di locazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: Oronzo Reale.

TRIPODI ANTONINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere in base a quali criteri sia stata adottata in alcuni istituti scolastici italiani una sedicente Storia per la scuola media, i cui

autori (M. Calegari, G. Getti, A. Medina, A. Russo) hanno avuto la scandalosa improntitudine di scrivere, a pagina 410, le seguenti frasi anticipatrici di sentenze che nessun giudice ha pronunciato e che non raggiungono altro risultato fuorché quello di esercitare tra i giovani un'odiosa tensione politica sulla base di notizie destituite di qualsiasi fondamento e per di più libellate come storiche: « Il Movimento sociale, da partito di nostalgici del ventennio fascista si trasforma in una centrale di provocazioni che la destra utilizza per accrescere il disordine nel paese. Le complicità che il Movimento sociale e le altre organizzazioni fasciste affini incontrano nei settori fondamentali dello Stato (ministeri, esercito, polizia, magistratura) facilitano la loro opera provocatoria, il cui atto più criminale è la mortale esplosione, il 12 dicembre 1969, nella Banca dell'agricoltura a Milano».

(4-13033)

RISPOSTA. — In merito al caso segnalato, occorre, anzitutto, far presente che il generico riferimento contenuto nell'interrogazione non consente di individuare quali siano le scuole, nelle quali si sarebbe verificata la distribuzione del libro citato dall'interrogante.

Si deve, ad ogni modo, osservare che, a norma dell'articolo 4, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, la competenza relativa all'adozione dei libri di testo è stata demandata ai singoli collegi dei docenti, i quali vi provvedono sentiti i consigli di classe o di interclasse.

Nel far presente, pertanto, che eventuali interventi di questo Ministero costituirebbero un'indebita interferenza nella competenza specifica dei succitati organi e contrasterebbero, in particolare, con la libertà di insegnamento dei docenti, di cui la scelta dei libri di testo è una delle espressioni più significative, si confida che il senso di responsabilità dei componenti degli organi collegiali valga ad assicurare, per l'avvenire, che la scelta dei libri in questione avvenga con maggior oculatezza e ponderazione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia informato dello stato di ina-

deguatezza e di pericolosità in cui trovasi la strada statale n. 536, nel tratto Dinami (Catanzaro)-Polistena (Reggio Calabria) trasferita da diversi anni dalle amministrazioni provinciali all'ANAS. Il mancato ammodernamento e ampliamento ha determinato una situazione estremamente difficile non soltanto per gli automobilisti ma in particolare per le popolazioni dei centri abitati attraversati dall'importante arteria stradale.

Tale difficile e preoccupante situazione è stata rilevata da una riunione dei sindaci dei comuni interessati, i quali, nell'elevare una energica protesta, hanno richiesto immediati interventi per la soluzione dell'assillante problema.

Poiché l'ammodernamento della strada in questione rientra nel normale esercizio finanziario dell'ANAS, gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda mettere in atto per eseguire le opere che si ritengono necessarie, comprese le varianti dai centri abitati richieste dalle rispettive amministrazioni comunali. (4-00790)

RISPOSTA. — La strada statale n. 536 di Acquaro, lunga chilometri 64+400, com'è noto, è compresa tra Sant'Angelo (chilometri 0+000) e Taurianova (chilometri 64+400). Il tratto Dinami-Polistena è compreso tra i chilometri 24+000 e 57+000.

I tratti tra i chilometri 0+000 e 24+000 (Sant'Angelo-Dinami) e tra i chilometri 60+000 e 64+000 sono stati ammodernati. Per quanto concerne il tratto intermedio la situazione è la seguente:

- 1) tra i chilometri 24+000 e 34+700 sono in corso lavori di ripristino e sistemativi a mezzo dell'impresa Mazza per un importo di lire 496 milioni complessivi (lire 375 milioni per lavori);
- 2) tra i chilometri 34+700 e 55+000 il tratto, pur non sistemato, trovasi in discrete condizioni di transitabilità. Non ci sono per ora previsioni di intervento;
- 3) per il tratto che va dal chilometro 55+000 al chilometro 58+000, il compartimento dell'ANAS è stato autorizzato a redigere il progetto esecutivo per la variante esterna di Polistena, progetto che è in corso di avanzata elaborazione e che potrà essere esaminato nel corso di una delle prossime adunanze del consiglio di amministrazione dell'ANAS (importo lire 600-700 milioni).

Devesi, tuttavia, far presente che le attuali disponibilità di bilancio dell'ANAS

non consentono il finanziamento dei nuovi interventi.

Oltre i lavori sistemativi avanti indicati lungo la strada sono stati eseguiti, negli ultimi anni, lavori che interessano anche il tratto oggetto dell'interrogazione: per lire 150 milioni tratti saltuari tra i chilometri 8/64 e per lire 750.830.000 tra i chilometri 46/59 per riparazione danni alluvionali.

Sono stati spesi negli anni 1973-74 tra i chilometri 24 e 26 lire 64.500.000, gravanti sui fondi dell'ordinaria manutenzione, in parte per manutenzione ordinaria vera e propria (la strada è carente di cantonieri) ed in parte per il rifacimento degli strati di usura.

Il Ministro: Bucalossi.

VINCENZI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disagio in cui si trova la città di Mantova per la chiusura totale del palazzo ducale disposta dalla Sovrintendenza alle gallerie di Mantova fin dal 1º dicembre scorso motivando il provvedimento con la carenza di personale e la necessità di concedere alle poche unità in servizio (12) le ferie e i turni di riposo.

Tale decisione, aspramente criticata dalla stampa locale rende sempre più difficile il rilancio turistico del capoluogo e di altri centri della provincia, come Sabbioneta e San Benedetto Po.

Appare peraltro non del tutto chiaro e giustificabile il provvedimento, se si considera che, nell'ultimo triennio, nessuna variazione di rilievo è intervenuta nella consistenza numerica del personale di custodia e che la Regione e gli enti locali mantovani hanno offerto la loro collaborazione per consentire l'apertura del palazzo ducale, almeno alla domenica, dalle 9 alle 13, per tutto il periodo invernale. (4-12424)

RISPOSTA. — Il provvedimento di chiusura del palazzo ducale è stato revocato fin dal 13 marzo 1975 in seguito alla convenzione stipulata in data 8 febbraio 1975 fra questo Ministero e il comune di Mantova, in virtù della quale l'ente in questione ha assunto un contingente di otto persone idonee ad ottenere la qualifica di guardia giurata, destinandole – nel quadro di una collaborazione fra Stato e comune – a mansioni di custodia presso il predetto monu-

mento, che in tal modo ha potuto essere parziatmente riaperto al pubblico.

Da quella data, pertanto, la grave situazione di disagio denunciata nell'interrogazione parlamentare a cui si risponde è stata in parte arginata.

Circa i dubbi avanzati nell'interrogazione sulla opportunità del provvedimento di chiusura e sulla chiarezza di motivazione dello stesso, posta la mancanza di variazioni di rilievo intervenute nell'ultimo triennio nella consistenza numerica del personale di custodia e posta, altresì, la collaborazione offerta dalla Regione e dagli enti locali mantovani per l'apertura del palazzo ducale almeno alla domenica, si osserva, in primo luogo che la chiusura dal 1º dicembre 1974 si rese necessaria proprio in quanto da quella data venne a cessare il parziale servizio di guardia notturna, concesso dall'amministrazione provinciale. In secondo luogo, si osserva che se variazioni di rilievo non sono intervenute nell'ultimo triennio nella consistenza numerica del personale di custodia in servizio presso la Soprintendenza alle gallerie di Mantova, la dotazione effettiva di tale personale è al momento attuale assolutamente insufficiente. Di fronte, infatti, ad una previsione in organico di 40 elementi, la dotazione effettiva è di appena 13 elementi senza contare poi che a causa dell'assoluta carenza anche del personale di concetto ed esecutivo, alcuni svolgono anche mansioni di ufficio oltreché quelle proprie della loro qualifica.

È evidente ed è stato ripetutamente denunciato dai funzionari succedutisi nella direzione della sovrintendenza alle gallerie di Mantova dal 1970 ad oggi come la suddetta carenza di personale ponga in seria crisi il funzionamento dell'istituto e la vigilanza del palazzo ducale, meta di numerosissimi visitatori.

A tale carenza si è sempre cercato di ovviare, per quanto possibile, mediante la collaborazione offerta in più riprese dagli enti locali interessati e grazie al notevole sacrificio del poco personale esistente, pervenendosi alla decisione estrema della chiusura (in altre circostanze rientrata in seguito a soluzioni di emergenza dovute, appunto, ai rinnovati aiuti degli enti predetti) nel solo caso in cui tale collaborazione è venuta a cessare senza possibilità immediata di proroga.

Alla suddetta collaborazione degli enti locali è stato finalmente conferito un carattere di stabilità e di continuità con la con-

venzione dianzi citata, destinata ad esplicare i suoi effetti fino a quando, nell'ambito della generale ristrutturazione del Ministero per i beni culturali e ambientali, non si sarà provveduto a dotare la sovrintendenza alle gallerie di Mantova del personale necessario alle sue effettive esigenze di servizio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

VINEIS. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se e quali provvidenze siano adottabili a favore della madre, vedova e con a carico altri due figli minori, del marinaio Severino Trucco di 20 anni già imbarcato sul cacciatorpediniere Audace della prima flotta navale di base a La Spezia. annegato il pomeriggio del 4 settembre 1974 mentre si trovava in franchigia.

Per sapere se alla madre competa trattamento pensionistico per il quale è stata inoltrata regolare domanda e, in caso positivo, se sia possibile accelerare le relative pratiche in considerazione dello stato di indigenza in cui è costretta a vivere l'interessata per il venir meno dell'apporto economico del figlio tragicamente deceduto durante il servizio volontario. (4-14055)

RISPOSTA: — Si informa che alla madre del compianto marinaio Severino Trucco sono state rimesse a titolo di immediato soccorso lire 650 mila.

Quanto alla domanda di pensione, si è provveduto a trasmetterla sollecitamente al prescritto parere della commissione medico ospedaliera, che sta istruendo la pratica.

Il Ministro: FORLANI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO